Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 27 Luglio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. | ESTERO Anno Sem. Trim. |
|---|---|---|
| Sei numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 — |
| Coll'ediz. del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 — |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-906 40-917 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca; » — » Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta dello Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana



# La propaganda di Borah per il colpo di spugna

## « Intendo persuadere il popolo americano che si debbono cambiare i debiti di guerra con la prosperità »

(SERVIZIO SPECIALE DE « LA STAMPA »)

Washington, 26 notte.

*La campagna ingaggiata dal senatore Borah perchè la Conferenza internazionale economica affronti audacemente il problema dei debiti di guerra guadagna popolarità ogni giorno attraverso l'America. Oggi Borah ha dichiarato che egli si propone di intraprendere una campagna attraverso l'America in appoggio delle sue idee. Egli dice che farà discorsi un po' dovunque.*

« Io intendo persuadere il popolo americano — *ha detto egli* — che si debbono cambiare i debiti di guerra con la prosperità. Io sono persuaso che tutti gli americani chiaroveggenti e lungimiranti penseranno come me ».

### Prima, il disarmo

*Senonchè Borah si affretta ad aggiungere che la revisione o magari la cancellazione dei debiti non deve essere concessa senza che il Governo americano abbia precise assicurazioni in materia di disarmo. Borah insiste ancora una volta che è nell'interesse stesso degli americani l'ottenere un'ampia revisione di tutti gli accordi sui debiti. E dall'impressione destata dal suo discorso di ieri l'altro risulta in modo incontestabile che egli possiede la capacità di trascinarsi dietro l'opinione pubblica.*

*Il senatore Borah non crede che le Nazioni europee faranno passi a Washington per ottenere l'iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza economica del problema dei debiti fino a quando non sarà conosciuto l'esito della elezione presidenziale. Egli aggiunge che il Presidente Hoover è autorizzato ad inviare delegati alla Conferenza economica, poichè il Congresso ha già stanziato una somma di ottomila sterline per la partecipazione dell'America alla Conferenza stessa.*

*Da tutte le parti, negli ambienti politici di Washington, si afferma che la dichiarazione di Borah imposta su nuove basi la politica dell'America nei riguardi delle Potenze europee. Si fa osservare d'altra parte che il senatore Borah era la sola personalità eminente americana in grado di sollevare, in questo momento, una questione così spinosa come quella dei debiti, poichè egli occupa una posizione politicamente indipendente e la campagna che egli si accinge a ingaggiare non può in alcun modo creare seri imbarazzi tanto al partito democratico, quanto a quello repubblicano.*

*E' significativo il fatto che in questi giorni gli ambienti ufficiali di Washington si astengano dal ripetere che le trattative eventuali sulla revisione dei debiti debbono essere ingaggiate separatamente fra l'Amministrazione americana e ciascuna Potenza debitrice. Il Governo evidentemente sta esaminando con la massima cura la reazione del Paese di fronte al discorso di Borah. Si afferma, d'altra parte, che non è per nulla impossibile che il Presidente della Commissione senatoriale degli Esteri si sia consultato con personalità governative prima di pronunziare il suo discorso e sia stato pienamente autorizzato a dire francamente ciò che pensa, alla condizione però che egli faccia chiaramente comprendere che esprime una opinione rigorosamente personale.*

### Consensi e riserve

*Oggi il senatore Borah ha poi dichiarato la sua intenzione di creare un movimento di opinione pubblica il quale eserciti pressioni sul Governo per la estensione della base della prossima Conferenza internazionale. Gli Stati Uniti, ha detto oggi Borah, dovrebbero logicamente essere la sede della Conferenza. Ma, su questo punto, egli non intende troppo insistere. Per rendere chiara la sua posizione, Borah dice che egli non è un « cancellazionista » ad oltranza, ma è stato sempre desideroso di usare la cancellazione o la revisione dei debiti quale arma per raddrizzare la situazione economica del mondo. Borah si dice inoltre convinto che nessuna Conferenza mondiale potrà prendere decisioni di importanza realmente mondiale fino a tanto che da essa rimarrà assente il Governo sovietico.*

*Egli inoltre, parlando con dei giornalisti, ha recisamente negato di aver compiuto un voltafaccia sulla questione dei debiti. Anzi ha fatto osservare che già otto anni or sono egli espresse l'opinione che il Governo americano dovesse manifestarsi estremamente generoso di fronte alle Nazioni debitrici. E dichiarazioni analoghe Borah sostiene oggi di aver fatto ai giornalisti francesi che accompagnarono Laval in America.*

*La ripercussione che l'atteggiamento di Borah sta avendo in tutto il Paese può essere desunta dai commenti dei giornali. Che le adesioni siano concordi e illimitate sarebbe eccessivo l'affermare, ma è fuor di dubbio che l'opinione pubblica è rimasta vivamente colpita e anche coloro che si sono opposti fino ad ora alla tesi della cancellazione totale o parziale dei debiti cominciano a tentennare.*

*Tra i giornali che seitano ad accogliere il punto di vista di Borah c'è la* Washington Post *che nel suo editoriale dice che il nuovo atteggiamento di Borah non può per circostanze varie avere una portata pratica e che è importante solo sotto l'aspetto accademico.*

### Necessità di cooperazione

*Il* Baltimore Sun *invece, in un entusiastico editoriale, dopo avere esaminato l'evoluzione del Presidente del Comitato per le relazioni estere da isolazionista ad internazionalista, vede in quello che chiama uno splendido discorso una nuova prova della abilità di un capo politico il quale, dopo aver a lungo sentito il bisogno di abbandonare il bagaglio dei pregiudizi e degli atteggiamenti superati, abbraccia oggi, sotto la pressione dei tempi duri, una larga intelligente e generosa serie di punti di vista nuovi. « Dopo dodici anni — conclude il giornale — il capo degli isolazionisti domanda la cooperazione. Questa tesi non è mai stata più vicina alla sua meta di oggi in cui Borah si è deciso a sostenerla ».*

*Il* Philadelphia Public Ledger *commenta il discorso dicendo che può avvenire che le osservazioni di Borah siano interpretate diversamente da come egli ha inteso dire. Qualcuno potrebbe ritenere che esse incoraggino le Nazioni debitrici a cancellare le loro obbligazioni. « Tutto ciò — dice il giornale — esula dal pensiero di Borah, tuttavia l'America non può permettere che i debitori semplicemente non paghino. Qualche temporanea misura di aiuto deve essere pur concessa e Borah ha ragione quando chiede che una nuova sistemazione faccia tabula rasa degli annosi problemi per permettere al mondo di ricominciare su nuove basi la sua vita economica. Nessuna Nazione può permettersi il lusso di essere la sola a praticare l'altruismo. Tutte debbono cooperare ed i sacrifici debbono essere mutui ».*

*Il* New York Times *nel suo editoriale, dopo aver constatato il radicale cambiamento di posizione di Borah in incubazione già da qualche tempo, dice che il senatore dell'Idaho si è rivelato da ieri come un ardente internazionalista ed idealista, non solo, ma anche come un uomo dotato di molto senso comune e del senso degli affari. Infatti la sua tesi, che è meglio sacrificare qualche cosa per guadagnare di più, non mancherà di suscitare consensi. « L'atteggiamento di Borah — conclude il giornale — è una nuova prova che l'esazione dei debiti non appartiene più alla sfera dei maggiori e più vasti interessi degli Stati Uniti ».*

# La crisi mondiale

## Disoccupazione e diminuzione dei traffici in Francia — Le economie del Municipio di New York

Roma, 26 notte.

La crisi mondiale nei suoi molteplici aspetti continua a ripercuotersi in tutti i campi dell'attività dei vari paesi. Fra le Nazioni europee la Francia è una delle più colpite. Secondo le odierne segnalazioni, la disoccupazione aumenta mentre diminuiscono i traffici marittimi e ferroviari.

Si rileva infatti che, nonostante il continuo ed aumentato esodo di lavoratori stranieri dal territorio francese, le statistiche registrano, dopo un breve periodo di stasi, un nuovo aumento di disoccupati in Francia. Alla data 16 luglio scorso infatti, i disoccupati ufficiali, ossia solo quelli inscritti alle Casse di assicurazione contro la disoccupazione municipali e dipartimentali, risultavano saliti a 263.848 con un aumento di 1766 unità rispetto alla precedente settimana. E' da rilevare che già il 9 luglio risultava un aumento di 2083 disoccupati rispetto al 2 luglio.

Nel primo semestre di quest'anno le navi entrate nel porto di Marsiglia risultano 3710 (contro 3957 nel primo semestre dell'anno scorso) con un tonnellaggio di 7.244.000 tonnellate, un carico complessivo di merci di 2.262.659 tonnellate ed un numero di passeggeri di 156.603, cifre che denunziano una diminuzione in confronto con il periodo corrispondente dell'anno scorso.

Il numero delle navi entrate ed uscite nel primo semestre 1932 segna un regresso di 466 unità in confronto al primo semestre dell'anno scorso e di 1130 unità in confronto dell'anno 1913, che vale come termine di confronto per le statistiche.

Il traffico delle merci di entrata e di uscita segna per il porto di Marsiglia una diminuzione di 513.138 tonnellate rispetto all'anno scorso e di ben 1 milione 245.636 rispetto al primo semestre del 1913. Gli introiti complessivi delle sette grandi Compagnie ferroviarie francesi dal 1. gennaio al 7 luglio segnano una diminuzione, rispetto a quelle del corrispondente periodo dello scorso anno, di un miliardo e 242 milioni e mezzo di franchi; pari al 17,25 per cento per chilometro. Nello stesso periodo i vagoni merci caricati segnano in confronto dell'anno scorso una diminuzione del 14,92 per cento.

Da New York giunge notizia che il sindaco Walker ha lanciato per mezzo della radio un appello ai 147 mila impiegati della municipalità di New York, invitandoli a prendere per il 1933 un mese di vacanza senza stipendio con una economia per la città di 36 milioni di dollari.

# Deplorazione

Roma, 26 notte.

La campagna di calunnie antifasciste che in questi giorni ha avuto una delle sue più diffuse quanto effimere fiammate ha trovato un alleato prezioso e imprevedibile nel critico navale del *Daily Telegraph*, il signor Bywater. Il fatto ci sorprende e ci addolora, e perchè viene dall'Inghilterra dove la causa urlante dei nemici dell'Italia fascista non ha mai trovato un terreno adatto alle sue insinuazioni, e perchè l'articolo incriminato è stato pubblicato in un giornale che ha sempre conservato un atteggiamento di cordiale simpatia verso il nostro Paese. Ma naturalmente questi motivi di disappunto non ci impediscono di rispondere con energia alla bassa manovra diretta contro gli interessi e contro la dignità italiana.

Notammo l'altro giorno, parlando del fallimento della Conferenza del disarmo, la mistificazione operata da certa stampa per gettare su di noi le responsabilità di una situazione determinata da altri fattori; non c'è dubbio che questa stampa si gioverà delle fantasie del signor Bywater per dar seguito a quelle falsità scritte con piena consapevolezza per gettare sulle nostre spalle il peso grave di una condotta ostruzionistica contro la causa del disarmo e quindi della pace.

Qualcuno dirà che il critico navale ha scritto l'articolo in buona fede, sotto l'impressione di qualche informazione uscita da ambienti che hanno tutto l'interesse a danneggiare l'Italia ed il suo Regime; accettare una simile scusa significherebbe riconoscere nel signor Bywater una colossale incapacità tecnica nello studio delle questioni navali: è concepibile che al giorno d'oggi uno Stato possa segretamente allestire navi in cantieri quasi si trattasse di piccole triremi dei tempi preistorici? Tutto ciò è puerile.

Ma al disopra di tali considerazioni ultra superficiali d'ordine tecnico, vi è una ragione di morale e di dignità nazionale che ci spinge a chiedere una ritrattazione completa e da parte del giornale e da parte del suo collaboratore: l'Italia fascista ha posto alla base dei suoi rapporti internazionali la lealtà che logicamente è una virtù che conta per la sua reciprocità; noi facciamo tutto alla luce del sole, in ogni campo, e se il signor Bywater si darà la pena di ricordare il nostro atteggiamento prima, durante e dopo la Conferenza navale di Londra, non mancherà onestamente di osservare che sempre abbiamo messo le carte in tavola, tanto è vero che nella divergenza con la Francia la solidarietà morale e politica del Governo di Londra finì per orientarsi verso di noi.

I nostri programmi di costruzioni navali sono stati e sono chiari, espliciti; non solo, ma da anni noi non ci muoviamo se non quando la Francia ha preso l'iniziativa di nuove impostazioni in modo almeno di riuscire a mantener le distanze e a provvedere a quel minimo di forze marittime indispensabili per la sicurezza di un grande popolo costretto a respirare in un mare strategicamente chiuso. Si rilegga il signor Bywater i due ultimi discorsi al Senato ed alla Camera di quel valoroso marinaio e di quella integerrima figura morale nel senso completo della parola che risponde al nome del Ministro Sirianni e vedrà come anche questa volta noi abbiamo atteso sperando che si realizzassero delle intese particolari o generali che purtroppo, e non per colpa nostra, sono sempre in altissimo mare.

La più ampia e sincera deplorazione si impone per la serietà della stampa britannica, per la correttezza di un critico navale di valore quale era stato finora ritenuto il signor Bywater: altrimenti dovremmo concluderne che sotto si muovono degli interessi oscuri, interessi particolari ma facili a solidarizzarsi e non tanto sul terreno politico dell'antifascismo quanto sulla bramosia di ridestare rivalità da cui potranno trarre guadagni e fonte di benessere. L'internazionale dei profittatori delle spese militari? Non ci sarebbe da meravigliarsene; l'abbiamo vista alla prova più volte nella stessa Ginevra all'ombra delle sacre leggi societarie.

A. S.

### Le costruzioni navali

## Smentita a un'altra falsità

Roma, 26 notte.

*Il* Daily Telegraph, *a firma Bywater, afferma che i due incrociatori tipo « Eugenio di Savoia » e le due torpediniere da 625 tonnellate sono stati ordinati un anno prima di essere annunciati al Parlamento.*

*La notizia è falsa. Dette unità sono state ordinate nell'ultima decade del gennaio 1932. La stampa italiana ne ha dato notizia nei primi giorni di febbraio. I fondi per dette costruzioni erano già stati approvati nella discussione per il bilancio della Marina per l'anno finanziario 1931-32.*

(Stefani).

# Sidky Pascià a Napoli

## L'ammirazione del Capo del Governo egiziano per il Duce

Napoli, 26 notte.

Stamane è qui giunto S. E. Sidky Pascià, Presidente del Consiglio egiziano. Si sono recati a salutarlo, a bordo del piroscafo, il Ministro d'Egitto a Roma, l'Alto Commissario per la provincia di Napoli, S. E. Baratono, il comm. Rainoldi dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri e numerose personalità della Colonia egiziana.

S. E. Sidky Pascià, che ha espresso ai giornalisti parole di viva ammirazione per l'Italia e per il Duce, si è recato, in giornata, a visitare Pompei, Sorrento e Capri. Domattina ripartirà per Roma dove sarà ricevuto dal Re e dal Capo del Governo.

Il Capo del Governo egiziano, intervistato, ha detto ai giornalisti: « Sono molto lieto di questo mio viaggio in Italia, poichè esso mi dà occasione di conoscere ancora meglio le infinite bellezze del vostro Paese, di cui sono antico amico e profondo ammiratore.

« Il mio viaggio, che non ha alcun carattere politico, mi porge l'occasione di concedermi un breve periodo di riposo dopo due anni di ininterrotto lavoro in un periodo particolarmente difficile per la mia Nazione. Essa è stata travolta da una profonda crisi politica e finanziaria; oggi, però, la situazione è notevolmente mutata e la calma più completa regna in Egitto. E' perciò che mi sono allontanato dal mio Paese con animo perfettamente tranquillo e penso che il riposo varrà a migliorare le mie condizioni di salute, alquanto scosse dal lavoro cui sono stato costretto ».

L'intervistato ha detto poi: « Domani sarò a Roma e avrò l'alto onore di essere ricevuto dal vostro Sovrano e dal Duce. Riconfermerò al Re e a Mussolini i sentimenti di simpatia e di amicizia della mia Nazione, che, al pari dell'Italia, ha una civiltà millenaria. I due grandi Paesi mediterranei non hanno interessi contrastanti: tutt'altro; e, da altra parte, ben cinquantamila vostri connazionali lavorano attivamente in Egitto, circondati dalla maggiore stima e cordialità. Questa amicizia tra Egitto e Italia rappresentata nel mio Paese dall'ottimo Ministro on. Cantalupo, è divenuta oggi e il mio Governo ancora più cordiale e sentita e con ciò credo di esser stato un fedele interprete dei sentimenti di Re Fuad, che ama intensamente l'Italia di cui fu ospite per lunghi anni.

« Sono un profondo ammiratore di Mussolini — ha concluso Sidky Pascià parlando in ottimo italiano — e sarà per me una vera gioia quella di incontrarmi con il vostro Presidente del Consiglio, che è indubbiamente una delle più eminenti personalità della politica mondiale, la cui incessante opera e azione diuturna noi seguiamo con vera simpatia e con profonda ammirazione ».

# Il patto sovietico-polacco

## provoca allarmi e malumori in Francia

### L'ambasciatore francese a Varsavia chiamato a Parigi per dare spiegazioni — Il significato politico del patto di non aggressione

Parigi, 26 notte.

Herriot ha ricevuto oggi, a poche ore di distanza, l'ambasciatore di Francia a Varsavia e l'ambasciatore di Russia a Parigi. Argomento del duplice colloquio è stata la conclusione del Patto di non aggressione russo-polacco. Pare che la firma del nuovo strumento diplomatico, ancorchè in sospeso da parecchio tempo, sia stata accolta a Parigi con sentimenti piuttosto discordi. E' noto che un Patto di non aggressione è in sospeso dall'anno scorso tra Russia e Francia e che, allorchè Briand e Berthelot se ne fecero promotori, una delle ragioni addotte dagli influenti ispiratori della campagna contro cui il Patto stesso si arenò era precisamente che sarebbe stata un'imprudenza legarsi le mani di fronte alla Russia prima che questa avesse regolato la propria posizione di fronte alla Polonia. A fil di logica, dovremmo ritenere oggi che la conclusione del Patto russo-polacco venga incontro ai desideri della Francia e che il testo, rimasto nei cassetti del Quai d'Orsay da quando Briand dirigeva il Ministero degli Esteri, non debba più tardare molto ad essere esumato. Ma, come dicevamo, non sembra, al contrario, che la stipulazione dell'accordo tra Varsavia e Mosca cagioni a Parigi grande compiacimento.

### Un Ambasciatore in imbarazzo

L'ufficioso *Temps* osserva con acrimonia che l'avvenimento ha sorpreso l'opinione internazionale e che la firma del Patto da parte della sola Polonia potrebbe avere come conseguenza quella di rendere ancora più difficile la conclusione di un Patto analogo da parte della Romania, data la persistenza fra i due Paesi della nota lite sul possesso della Bessarabia, alla quale nessuno dei due intende rinunziare.

L'ambasciatore Laroche, giunto apposta da Varsavia per giustificarsi presso il Governo francese dello scacco subìto, avrebbe fatto notare ad Herriot che la conclusione del Patto russo-polacco non ha se non un valore condizionale, la ratifica di esso essendo stata subordinata dalla Polonia alla stipulazione da parte della Russia di un Patto di non aggressione anche con la Romania. Secondo il Governo di Varsavia, la sorte del Patto russo-rumeno non sarebbe per nulla compromessa, dato che il testo dell'accordo russo-polacco lascia a ciascuno dei due firmatari la facoltà di mantenersi ligio ai Patti particolari precedentemente sottoscritti. Lo scopo della fretta dei polacchi sarebbe stato — secondo la versione dell'ambasciatore Laroche — di non lasciarsi distanziare troppo dagli Stati baltici e di mettersi in condizione di negoziare rapidamente con Mosca degli accordi commerciali vantaggiosi. I circoli francesi pigliano atto di tali spiegazioni, ma le loro riserve e le loro preoccupazioni persistono, tanto più dato il fatto che qualche dispaccio da Varsavia sembra mettere in dubbio che il Maresciallo Pilsudsky abbia realmente l'intenzione di lasciarne di un Patto russo-rumeno. Come populato con Mosca fino alla stipulazione di un Patto russo-romeno. Come potrebbero, d'altronde, tali riserve non persistere, di fronte ai commenti adeguati della stampa di Bucarest?

Il *Temps*, tutt'altro che soddisfatto, ammonisce appunto questa sera con tono piuttosto duro, rivolgendosi agli amici di Varsavia:

« L'interesse della Polonia è di non lasciare indebolire la sua alleanza con la Romania e di non ratificare il nuovo Patto con l'Unione sovietista prima che la questione rumeno-russa sia definitivamente rischiarata. La Francia, per quello che la concerne, ha conseguentemente subordinato il Patto di non aggressione coi Sovieti alla garanzia della sicurezza della Polonia e della Romania, le due Potenze ad est e a sud-est con le quali essa ha accordi precisi. Noi abbiamo sempre considerato che un Trattato di tale natura non ha altra portata pratica che quella di dimostrare che, contrariamente a quanto la propaganda comunista tenta di far credere, nessuno medita di fare la guerra ai Sovieti. E' noto che il Patto franco-russo di non aggressione non è che allo stato di progetto, avendo formato oggetto di soli negoziati preliminari, non ancora sottoposto all'esame del Governi e di conseguenza non impegnante per nulla la responsabilità di questi. Non è inutile, certo, ricordarlo nel momento in cui il Gabinetto di Varsavia ha apposto la sua firma in calce all'accordo concluso con Mosca ».

La rampogna è acerba. Ma se osserviamo il testo dello strumento russo-polacco firmato il 25 corrente a Mosca da Krestinsky e da Patek, noi potremo a tutta prima sottrarci all'impressione che il malcontento francese sia alquanto sproporzionato alla gravità del caso.

I sette articoli del Trattato dicono infatti quanto segue:

Art. 1. - Le due Parti contraenti constatano che, nei loro scambievoli rapporti, esse hanno rinunciato alla guerra come mezzo di politica nazionale e si impegnano scambievolmente ad astenersi da ogni atto aggressivo tanto sul piano dell'integrità territoriale come sul piano politico o contro la loro indipendenza anche nel caso in cui operazioni di tal genere avessero luogo senza dichiarazione di guerra.

Il Patto prevede di non accordare nessun aiuto diretto o indiretto ad una terza Potenza che attacchi una delle parti contraenti.

Art. 2. - Nel caso in cui uno dei firmatari intraprendesse una azione aggressiva contro una terza Potenza, il secondo firmatario avrà il diritto di denunziare il presente Patto senza preavviso.

Art. 3. - Ogni Parte contraente si impegna a non prendere parte a nessuna intesa dal punto di vista aggressivo che fosse nettamente ostile all'altra Parte contraente.

Art. 4. - Questo impegno non limita i diritti e gli impegni internazionali risultanti dalle convenzioni contratte da ognuna delle Parti prima dell'entrata in vigore del presente Patto, se tali convenzioni non contengono elementi di aggressione.

Art. 5. — Oltre al presente Patto verrà stabilita una convenzione speciale contenente un Patto di conciliazione formante parte integrante di questo e che dovrà essere ratificata contemporaneamente.

Art. 6. - Lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Varsavia trenta giorni dopo che le due Parti avranno ratificato la presente convenzione.

Art. 7. — Questo Patto è concluso per una durata di tre anni, con prolungamento automatico per due anni successivi se una delle due Parti non previene l'altra almeno sei mesi prima della sua intenzione di denunziarlo.

Come il lettore può rilevare da sè, il secondo comma dell'art. 1. promette alla Polonia che la Russia si asterrà dal dare mano forte a quella terza Potenza che eventualmente dovesse attaccarla.

In altri termini tale disposizione dovrebbe garantire la Polonia contro il pericolo di una ipotetica aggressione simultanea da parte della Germania e della Russia. Senonchè la sorte di questo articolo è subordinata alla famosa possibilità di determinare all'atto dello scoppio della guerra quale sia l'aggressore e quale l'aggredito. Tanto equivale a dire che, come tutte le disposizioni analoghe, anche questa è praticamente nulla essendo anzi resa infirmata anche dal tenore dell'art. 2 in forza del quale la Russia ripiglierebbe l'intera propria libertà di azione non appena le fosse riuscito di stabilire che la aggressione sia partita dalla Polonia o da una alleata di questa. Vero è che esiste l'art. 3 a norma del quale ciascuna delle due Parti dovrebbe astenersi dall'entrare in una costellazione politica nettamente ostile all'altra. Ma quale valore accordare a questo articolo dove l'avverbio « nettamente » è già una limitazione, e che del resto è totalmente annullato dall'art. 4 proclamante l'intangibilità degli impegni anteriori di ciascuna delle Parti?

### Tendenza significativa

Tirate le somme, dunque, la portata effettiva del Patto, allo stato attuale delle cose, assolutamente insignificante; ma il fatto che la Polonia lo abbia firmato è ugualmente notevole nel senso che esso dimostra in questo Paese una certa tendenza ad emanciparsi dalla tutela parigina, di giorno in giorno più discussa ed aleatoria, e avvicinarsi ad altre costellazioni politiche a tentare altre impostazioni della propria azione internazionale. Certo le condizioni strategiche e finanziarie della Polonia rendono difficile ammettere senz'altro, per essa, la possibilità di non seguire docilmente le direttive e le sorti della politica europea della Francia; ma non bisogna neppure lasciarsi eccessivamente dominare dal fatalismo delle situazioni esistenti e non è il caso di respingere « a priori » l'ipotesi che una graduale evoluzione possa verificarsi nelle medesime. Quello che è certo, in ogni caso, è che la conclusione del Patto con la Russia sembra costituire, da parte della Polonia, almeno nel momento in cui ha luogo, una iniziativa relativamente autonoma: è che questo primo segno di riavvicinamento tra i due grandi Stati slavi vicini, ancorchè per ora di portata strettamente ridotta dalla lettera del Patto stesso, promette di diventare un episodio iniziale di una lenta crisi di coscienza del Governo di Varsavia, Governo il quale non può certo considerare con tranquillità l'ipotesi di trovarsi un giorno preso in guerra su ambedue le proprie frontiere, in un momento in cui gli aiuti francesi dovessero farsi per caso problematici e insufficienti.

C. P.

### Il conflitto brasiliano

# Nuove forze federali

## inviate contro i ribelli paulisti

Montevideo, 26 notte.

*Anche oggi notizie frammentarie e contraddittorie dal Brasile. Voci e informazioni di ogni genere sono passate attraverso la frontiera ma difficile è valutarne la provenienza. Anche la stampa uruguayana riflettava stamane l'incertezza della situazione, aggravata dalla censura che ha quasi completamente impedito, ieri e oggi, la trasmissione dei servizi giornalistici regolari.*

### Momento di tregua

*Stamane i giornali di Montevideo informavano che nessun mutamento sensibile si era verificato nel conflitto e che il Governo di Rio de Janeiro aveva inviato nuove truppe contro le forze ribelli di San Paolo. Fino a quel momento, però, le truppe federali non avevano registrato alcun successo. Tuttavia — confermavano i giornali — una corrente si manifesta un po' dappertutto a favore di una soluzione pacifica e in base a ciò la situazione dovrebbe rapidamente modificarsi. Questa rinascita delle speranze di una soluzione pacifica del conflitto era stata da noi segnalata nel dispaccio della scorsa notte. Come vedremo anche in seguito, ad essa è seguita oggi qualche conferma.*

*Sempre per ciò che si riferisce alla giornata di ieri, i giornali uruguayani informavano questa mattina che in seguito alla morte e ai funerali del pioniere dell'aviazione Santos Dumont le ostilità contro i ribelli erano state momentaneamente sospese su tutto il fronte. Gli aeroplani federali che combattono i ribelli dello Stato di San Paolo hanno lanciato, invece delle solite bombe, dispacci di condoglianza alla città di San Paolo, patria dell'aviatore. Anche i disordini studenteschi a Rio de Janeiro contro il regime di Vargas hanno avuto — come vi segnalavamo ieri — una breve interruzione.*

*Nel pomeriggio, un breve dispaccio da Rio de Janeiro, vistato dalla censura del Governo federale, informava che il colonnello Joan Alberto, uno dei maggiori esponenti dell'attuale regime brasiliano, ha assunto il comando della Polizia del distretto. Tale fatto viene messo in relazione col pericolo di torbidi nella stessa città di Rio e nei suoi dintorni, torbidi che si temono originati da elementi avversi al regime dittatoriale di Vargas. A questi elementi sono stati rivolti appelli perchè, nel momento attuale, non vengano create fonti di maggiori danni per il Paese, dato che il Governo intende sinceramente al più presto attuare un regime costituzionale conforme ai desideri della maggioranza elettorale.*

### Le partenza dei rinforzi

*Si è appreso poi nel pomeriggio — sempre da Rio de Janeiro — che il secondo Corpo della Polizia statale è partito per il fronte contro i ribelli paulisti. Le forze dislocate attualmente per la repressione della rivolta appaiono quindi sufficienti al compito loro affidato, tanto più che l'artiglieria è stata recentemente rafforzata e le squadriglie aeree sono in azione con risultati soddisfacenti. Scarsi particolari si avevano nel pomeriggio intorno allo scontro di Cruzeiro, del quale vi avevamo informato iersera. Le perdite però sembravano davvero considerevoli e a Rio de Janeiro è giunto un nuovo convoglio di feriti provenienti dal fronte.*

*Frattanto, in conseguenza della crisi generale e specialmente delle attuali vicende politiche, la situazione finanziaria è molto compromessa al Brasile. I giornali di Montevideo informavano oggi che in seguito alle voci allarmistiche corse intorno alla rivolta paulista, si è accentuata, a Rio de Janeiro, la diminuzione dell'offerta delle divise estere. Il « Banco do Brazil » non ha forti disponibilità auree. Nello scorso mese è stato costretto a sottrarre al mercato delle divise 300 mila sterline-oro per fronteggiare gli impegni del Governo federale a Londra. Il « Banco do Brazil », per questa ragione e per il conflitto in corso, non è in grado di proseguire nell'opera di rivalutazione del « milreis », iniziata il 28 marzo scorso e portata felicemente avanti.*

*A ogni modo, la moneta brasiliana si mantiene oggi ancora sul livello di valutazione del 30 giugno-15 luglio a confronto del dollaro nord-americano che è la moneta base dopo l'abbandono del « gold standard » per la sterlina. Per la lira italiana, il corso medio è di 6,90 milreis-carta per lira. Il Governo federale di Rio de Janeiro sostiene con la massima energia il « Banco do Brazil » per sostenere la finanza locale.*

*Il « Banco do Brazil » controlla sempre il corso dei cambi. Questo controllo, però, sta cedendo in quanto il « Banco do Brazil », non potendo disporre di valute estere per il commercio e l'industria, deve permettere un mercato libero di divise estere. A questo mercato-extra, in contrasto con la legge che accorda al « Banco do Brazil » il controllo sui cambi, ricorrono quanti hanno assoluto bisogno di divisa estera. Il mercato è formato da Banche e da privati che hanno disponibilità all'estero.*

*Le parziali moratorie decretate in questi giorni dal Governo brasiliano hanno portato un leggero beneficio anche perchè le importazioni hanno segnato un nuovo regresso. Il Ministro brasiliano alle Finanze, dott. Aranha, ha fatto sapere che per il momento il Governo federale può far fronte ai suoi impegni verso l'estero e che non intende prendere eccezionali provvedimenti rinunciari. Il movimento della Borsa di Rio de Janeiro si va sempre più riducendo.*

C. M.

# Conflitto di interessi nazionali

## alla Conferenza di Ottawa

### Un primo accordo « virtuale »

Londra, 26 notte.

Ottawa è stupita ed addolorata dei malumori londinesi, non li comprende perchè non vede di che cosa Londra dovrebbe inquietarsi e dolersi. Le discussioni non erano a vele gonfie, ma nessuno si immaginava che problemi così complessi come quelli imperiali potessero essere risolti in quattro e quattr'otto. Una Conferenza è stata decisa e convocata appunto per la quasi impossibilità di giungere a soluzioni nette ed atte a soddisfare tutte quante le parti interessate.

Si discute, dunque, ma non si perde un istante la speranza di giungere presto a un accordo benefico per l'Impero.

Bennett, dicono questi giornali, offre all'Inghilterra una lista di niente di meno che ottomila articoli esenti da dazi ed ai quali saranno applicate tariffe preferenziali: come rimanere insensibili dinanzi a tanta generosità? Non vi è dubbio tuttavia che questa insensibilità esiste in seno alla delegazione inglese; della lista in questione si parla però pochissimo negli ambienti conferenziali di Ottawa: è stata realmente consegnata, oppure è stata ritirata in seguito ad osservazioni di massima fatte da alcuni delegati inglesi od a proteste di produttori canadesi? E' difficile rispondere a queste domande, perchè chi dovrebbe parlare preferisce tacere.

Secondo alcune voci correnti oggi, Baldwin ed i suoi colleghi avrebbero riscontrato nella monumentale lista un numero ingente di articoli ai quali è concesso il libero ingresso nel Canadà, ma che l'Inghilterra non ha mai esportato finora in quel Dominion, perchè nessuno colà ne ha mai avuto bisogno. E' probabile quindi che gli esperti della delegazione britannica stiano esaminando, uno per uno, gli articoli iscritti sulla lista e, in attesa di questo studio, Baldwin preferisce dire che non sa nulla.

D'altronde, Bennett stesso dichiara che proposte definitive non sono state ancora sottoposte agli inglesi, ma che lo saranno tra breve, e che, nel frattempo c'è materia abbondante per scambiarvi sopra delle idee.

### Il sacrificio della Danimarca

Non va dimenticato, nel giudicare la situazione di Ottawa e le dichiarazioni dei protagonisti della Conferenza, che in quella città, oltre a questi ultimi ed al loro seguito, si sono dati convegno i rappresentanti di industrie dell'Inghilterra e dei Dominions e gli emissari di quelle di molti Paesi non facenti parte dell'Impero; ma abbondano gli americani i quali non rimangono inattivi: abbondano pure gli argentini, i brasiliani ed i danesi, che hanno motivi in soprannumero di essere allarmati di quelle che potranno essere le decisioni della Conferenza.

Finora Baldwin ha insistito nel dire che la Conferenza non intende adottare provvedimenti capaci di risultare dannosi per le altre Nazioni e che l'Impero mira soltanto a rafforzarsi economicamente per poter meglio agevolare con il suo esempio e con i suoi accresciuti bisogni, il risanamento del mondo. Senonchè oggi si annuncia la conclusione « virtuale » di un primo accordo di carattere imperiale: non se ne conoscono i dettagli, ma si sa che, se accettato integralmente, esso ridurrà ai minimi termini, se non annienterà del tutto, la esportazione in Inghilterra di lardo e di burro danesi; la Danimarca, in altre parole, vedrà chiudersi totalmente o quasi le porte britanniche alla massima delle sue esportazioni.

Si parla pure di un accordo in elaborazione nei riguardi delle uova e delle frutta; al tempo stesso, però, si apprende dalla delegazione britannica che essa non si è trovata in grado di accontentare le richieste precise dei principali Dominions, di chiudere completamente le porte inglesi alla esportazione russa. Baldwin ha oggi comunicato ai capi delle diverse Delegazioni che, dopo maturo esame del problema, egli ha deciso che l'embargo sui prodotti sovietici non può essere in alcun caso adottato dal Governo britannico.

Non sembra essere stato affrontato il problema delle importazioni inglesi dall'Argentina, ma si prevede che, anche su questo punto, la risposta britannica sarà analoga a quella data alle proposte relative alle importazioni dalla Russia.

### Le carni dell'Argentina

L'Inghilterra ha investito in Argentina un capitale di quasi mezzo miliardo di sterline e l'Argentina ha fatto acquisti di merci inglesi nel 1930 per 25 milioni di sterline, e l'Inghilterra, nelle condizioni attuali sue proprie e dei suoi Dominions, non può certo concedersi il lusso di perdere un mercato così favorevole per i suoi prodotti e per giunta danneggiare, forse in modo irreparabile, i proprii investimenti nell'America del Sud.

L'embargo sulle carni non imperiali, richiesto in particolar modo dall'Australia e realizzato mediante la introduzione di tariffe proibitive, sarà recisamente respinto dall'Inghilterra; non solo, ma, a quanto si dice oggi, la delegazione britannica avrebbe finanche respinto proposte di introduzione di una quota per l'importazione di carni in Inghilterra; tutt'al più essa acconsentirà ad applicare una lieve tariffa doganale alle carni di provenienza non imperiale, purchè ottenga sostanziali facilitazioni per le proprie esportazioni nel Canadà e nell'Australia. Orbene, queste facilitazioni sono state promesse in linea generica, ma non sono risultate ancora in dettaglio. Secondo alcuni informatori in contatto con la Delegazione canadese, Bennett avrebbe in questi giorni dovuto fare alquanto « macchina indietro » in seguito alle energiche proteste contro l'abbassamento delle muraglie doganali a vantaggio dei manufatti inglesi, proteste avanzate dagli industriali del Canadà e dai loro portavoce al Parlamento di Ottawa.

Da varie parti Bennett è informato che se egli ridurrà le tariffe doganali, la crisi interna del Canadà sarà aggravata, la disoccupazione subirà un pericoloso incremento ed un disastro colpirà le regioni industriali del suo Paese.

R. P.

## L'Ente collettivo bozzoli della Provincia di Brescia

Brescia, 26 notte.

(A. S.) Tra le provvidenze di pronta efficacia intese, secondo le direttive del Capo del Governo, a costituire una difesa pratica e sicura della produzione e contemporaneamente a valorizzarla sul mercato, occupa un posto preminente la costituzione dell'Ente collettivo bozzoli della provincia di Brescia, promosso dalla Federazione degli agricoltori e dal Consorzio agrario cooperativo provinciale. L'importanza di questo Ente è tanto più apprezzabile e la sua funzione provvidenziale, se si tien conto che, mancando qualsiasi istituto cooperativo del genere, esso, pur avendo il carattere di una «organizzazione di fortuna», ha raggiunto lo scopo di provvedere alla difesa di un prodotto tanto sfruttato dalla speculazione, come i bozzoli da seta.

Infatti l'Ente collettivo bozzoli, riunendo in un fascio disciplinato e bene attrezzato gli essiccatoi autonomi esistenti in provincia, rappresenta un organismo agile e fattivo al quale risale, principalmente quest'anno, il merito esclusivo di aver ottenuto che il mercato dei bozzoli si sia portato su prezzi superiori a tre lire per chilogramma quando aveva esordito aggirandosi appena intorno a due lire. Ed è evidente come anche gli allevatori di bachi da seta che hanno venduto il loro prodotto sul mercato, abbiano beneficiato di riflesso, ottenendo prezzi più elevati, dall'influenza esercitata dall'attività dell'Ente e dalla misura fissata alle anticipazioni da esso corrisposte.

L'Ente collettivo funziona in modo semplice e pratico: riceve in consegna i bozzoli dal produttore, al quale anticipa subito una quota di lire 5 per Kg., provvede alla loro essiccazione, alla cernita, alla conservazione ed alla vendita, corrispondendo infine al produttore il maggior prezzo, oltre la quota anticipata, dedotta naturalmente la lieve spesa sostenuta per tali operazioni.

Il pronto ed efficace funzionamento dell'Ente è stato possibile per la comprensione dimostrata dalla massa degli agricoltori, i quali hanno consegnato agli essiccatoi collettivi circa 800.000 chilogrammi di bozzoli dei due milioni che rappresentano la produzione globale della provincia, e dall'intervento della sede locale della Banca Piccolo Credito Bergamasco che ne ha finanziato le operazioni; ma soprattutto per il criterio pratico adottato dalla Federazione Agricoltori di curare che gli essiccatoi funzionassero contemporaneamente in tutta la provincia, distribuendoli in modo che tutte le zone di produzione dei bozzoli ne potessero beneficiare. Infatti la loro dislocazione va da Capo di Ponte, in Val Camonica, a Pralboino, estremo limite del territorio bresciano verso il Cremonese, e da Pozzolengo a Muscoline a Gambara.

Ma un risultato inatteso e più importante, oltre la difesa e valorizzazione del prodotto, ottenuto dall'Ente, è quello di aver contribuito ad alleviare la disoccupazione in tutti i Comuni dove gli essiccatoi collettivi hanno funzionato, impiegando, sia nelle operazioni degli ammassi come nelle operazioni di cernita, centinaia di unità lavorative.

A questo scopo precipuo tendeva anzi la Federazione agricoltori, sotto il cui controllo gli essiccatoi collettivi funzionano, ordinando di procedere ovunque con celerità alle operazioni di cernita, occupando il maggior numero possibile di mano d'opera.

In questi giorni poi, un'apposita Commissione ha proceduto alla vendita dello scarto della cernita, curando, oltre al raggiungimento di un buon prezzo, che lo scarto stesso venga filato in provincia, ciò che vuol dire che la ditta compratrice dovrà aprire una filanda nel Bresciano che occuperà per un lungo periodo circa 200 lavoratori.

Ora, se si tien conto che il prodotto ammassato quest'anno presso gli essiccatoi collettivi è di buona qualità e che viene trattato con ogni diligenza per la passione che vi dedicano le Commissioni di vigilanza locali, i gestori ed il personale tecnico addetto, che gli 800.000 Kg. di bozzoli ammassati possono dar lavoro a molte filande nel Bresciano e quindi a numerosa mano d'opera, è legittima l'aspirazione di tutti i compartecipi dell'Ente collettivo che alla felice e proficua azione di raccolta con la quale si è fermato il prodotto nel Bresciano, segua la sua lavorazione, pure nelle filande esistenti in provincia.

Sarà una nuova risorsa lavorativa per occupare anche nella stagione invernale centinaia di lavoratori ed un'altra conquista del Fascismo, propulsore di ogni utile e pratica iniziativa.

## L'andamento dell'industria laniera

Roma, 26 notte.

L'Associazione fascista dell'industria laniera italiana comunica:

«Le nostre filature ebbero in giugno una certa attività per la esecuzione di supplementi di ordini delle tessiture e dei maglifici; ma il lavoro del mercato interno della drapperia è in notevole decrescenza; così pure nelle lanerie da donna che, quantunque favorite sempre dalla moda, offrirono una domanda ristretta a piccoli supplementi stagionali ed al completamento degli assortimenti.

«La esportazione procede stentatamente in mezzo a gravi difficoltà; più attivo si mostra per alcune città il mercato delle Indie, minacciato però da una insanabile concorrenza creata per la maggior parte dai piccoli fabbricanti.

«Le ultime aggiudicazioni di forniture militari verranno a colmare in parte, nei mesi estivi, il vuoto lasciato dalle scarse lavorazioni per forniture civili».

## Studi per l'assistenza ai minorenni abbandonati e traviati

Roma, 26 notte.

Ha terminato i suoi lavori la speciale Commissione nominata dal R. Commissario dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia allo scopo di studiare, secondo le esigenze sociali e morali emerse dall'esperienza, talune questioni relative ai minorenni abbandonati, traviati e delinquenti.

Le questioni sottoposte allo studio della Commissione riguardavano infatti speciali problemi di assistenza sociale, morale e giuridica dei minorenni: così il problema dei centri di osservazione, quello dei riformatori, quello dell'assistenza agli anormali psichici, quello della rieducazione dei traviati; inoltre i problemi concernenti il procedimento penale a carico dei minorenni e quelli relativi alla difesa morale degli stessi e infine i problemi giuridici relativi alla protezione legale dei minori soprattutto per quanto concerne il rapporto di filiazione (patria podestà, sistemazione della prole nei casi di separazione dei coniugi, riconoscimento materno degli illegittimi, riconoscimento degli adulterini, ricerca della paternità).

La Commissione, presieduta dal R. Commissario dell'Opera, gr. uff. avv. Sileno Fabbri, e composta dagli avvocati Forienza, Ricci e Marini, delegati dal Ministero della Giustizia; dal dott. Bindi, delegato dal Ministero degli Interni; dai professori Manzini, Gregoraci, De Sanctis, Ferrari e Antonini e dal dott. Lo Monaco Aprile, ha, in cinque laboriose sedute, portato a termine il suo lavoro. Essa ha, giusta gli scopi per i quali fu istituita, fornito alla Presidenza dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia gli elementi necessari, non soltanto per orientare verso una più efficace partecipazione all'assistenza dei minorenni l'azione dell'Opera, ma anche per proporre ai competenti Ministeri i provvedimenti necessari per coordinare l'attività degli organi da essi dipendenti con l'attività dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

## Le direttive di S. E. Starace ai fiduciari della scuola media

Roma, 26 notte.

Questa mattina, a Palazzo del Littorio, si sono riuniti, sotto la presidenza del Segretario del Partito, i fiduciari provinciali della Sezione della Scuola media dell'Associazione fascista della Scuola.

Alcuni fiduciari hanno riferito sulla attività della Sezione nelle singole provincie. Essi hanno sottolineato l'azione svolta in conformità delle disposizioni ricevute dalle superiori gerarchie, il crescente sviluppo dell'organizzazione, le opere assistenziali.

Infine, S. E. Starace, riassumendo le varie questioni prospettate, ha tracciato le direttive dell'azione da svolgere per il potenziamento dell'organizzazione.

## L'on. Casalini prende possesso della presidenza dell'I. N. E.

Roma, 26 notte.

Stamane, l'on. Casalini, nuovo Presidente dell'Istituto nazionale per l'esportazione, ha preso possesso del suo ufficio. La consegna gli è stata fatta da S. E. Jung che gli ha successivamente presentato i funzionari della direzione generale e i capi servizio dell'I. N. E.

## Lo scoprimento a Roma del busto al patriota Domenico Cariolato

Roma, 26 notte.

Stamane ha avuto luogo al Gianicolo lo scoprimento del busto del patriota Domenico Cariolato. Il busto, che è stato eretto nei pressi del monumento ad Anita Garibaldi, era coperto da una bandiera tricolore. Prestavano servizio d'onore i vigili del fuoco in alta uniforme.

Sono intervenuti il sen. Brusati in rappresentanza del Senato, l'on. Bodrero per la Camera dei deputati, il gen. Gini in rappresentanza del Ministro della Guerra, il Vice-Governatore conte D'Ancora, i rappresentanti del Prefetto e del Segretario federale, il figlio del patriota on. Tullio Cariolato con la sorella, l'on. Bolzon, il Podestà di Vicenza rag. Celba anche in rappresentanza del Segretario federale e delle Camicie nere di quella provincia, il gen. Vaccaro per la Milizia i rappresentanti della Federazione volontari garibaldini, dei Combattenti di Roma, del Gruppo fascista di Trastevere con i labari e i gagliardetti, numerose personalità.

Hanno parlato il conte D'Ancora, il Podestà di Vicenza ed il figlio dell'illustre Estinto, on. Tullio Cariolato.

## La convalida di due miracoli per la canonizzazione di Don Bosco

Roma, 26 notte.

Stamane presso il Cardinale Verde, ponente della causa di canonizzazione del Beato Don Giovanni Bosco, si è svolta la Congregazione dei riti antipreparatoria nella quale i prelati officiali ed i consultori della Commissione stessa hanno discusso e dato il voto su due miracoli che sono stati proposti per la canonizzazione dello stesso Don Bosco.

Quantunque le deliberazioni proposte dalla Congregazione siano tenute segrete, si ha ragione di credere che i due miracoli siano stati riconosciuti validi e che pertanto la causa di canonizzazione del fondatore della Pia Società salesiana si avvii verso una felice conclusione.

## Il Cardinale Lavitrano in visita ad una Colonia marina

Palermo, 26 notte.

Il Cardinale Arcivescovo Lavitrano ha visitato la Colonia Marina «Francesco Crispi» di Mondello, dei Fasci Italiani all'Estero, ricevuto dal prefetto Albini, dalle altre Autorità e dalle gerarchie fasciste.

# I PROCESSI

### La tragedia dei Corni di Canzo

## Le richieste del Pubblico Ministero

Como, 26 notte.

Siamo alle ultime battute del processo per la tragedia dei Corni di Canzo. Stamane, alla presenza del solito foltissimo pubblico, l'udienza si è riaperta con l'audizione degli ultimi testimoni. Sono stati sentiti la portinaia Agostina Minelli e il maresciallo dei carabinieri Fabris, i quali hanno esposto alcuni schiarimenti sulle deposizioni rese nelle precedenti udienze.

E' seguito, poi, alla pedana, l'avv. Casanova, citato con i poteri discrezionali, dal presidente. Il teste dovrebbe riferire in merito al famoso episodio delle 50 mila lire, che, stando alla deposizione del maresciallo dei carabinieri Tompini, sarebbero state richieste da uno sconosciuto al maresciallo stesso, per il tramite dell'avv. Casanova, quale prezzo di importanti rivelazioni. Il Casanova, però, nega tale circostanza. Egli dice che si era recato da lui l'Aymar, il quale gli aveva narrato di essere stato minacciato di querela per diffamazione dagli odierni giudicabili, e che era inoltre preoccupato, poichè si era interessato per far ottenere al Balconi il danaro necessario per pagare uno dei premi dell'assicurazione. In tale circostanza, l'avv. Casanova consigliò l'Aymar di rivolgersi all'Autorità, cosa che poi l'Aymar fece effettivamente.

Esaurito così l'esame testimoniale, si è aperta la discussione. Primo oratore è stato l'avv. Zeno Verga, di parte civile, per i minori Mezzari. L'oratore, premettendo che egli avrebbe parlato solo per quanto riguardava il reato di istigazione al suicidio, ha chiesto a conclusione della sua arringa una affermazione della responsabilità del Magni, in ordine a detto reato; e del Balconi, per complicità. L'oratore ha dichiarato che, date le risultanze della causa, non poteva avanzare conclusioni nei confronti della terza imputata la Giovanna Grandi.

Dopo di lui, l'altro avvocato di parte civile, Omodei, ha parlato, quale patrono dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. L'avv. Omodei è giunto alle stesse conclusioni dell'oratore, che lo aveva preceduto; egli ha sostenuto però anche il reato di mancata truffa ai danni dell'Istituto.

Ultimo oratore è stato il P. M. Monga, il quale, dopo una minuziosa analisi dei fatti e delle risultanze processuali, nonchè dei confronti dei tre imputati è passato a esaminare partitamente la responsabilità di ciascuno di essi. Per quello che riguarda il Magni, il P. M. ha esaminato partitamente la lettera che il Mezzari gli inviò alla vigilia del suicidio, lettera che svela pienamente il «mistero»: poichè da essa risulta chiaramente che il Magni era informato delle intenzioni suicide del Mezzari. A coloro che dicono essere il Magni generoso, mentre egli lo definisce «avido strozzino», ricorda che l'imputato fece assicurare se stesso dal Mezzari, per 850 mila lire, mentre fece assicurare i figli di costui per sole 200 mila. Relativamente al Balconi, il rappresentante della pubblica accusa asserisce che tutte le risultanze della causa lo concludano correo del Magni. Nei confronti del Balconi, l'oratore della legge esamina il documento fotografico allegato all'incarto processuale, da cui risulta l'obbligazione del Magni a pagare a costui la somma di 150 mila lire, allorchè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni avesse pagato la polizza del Mezzari.

Infine, per quello che riguarda la Giovanna Grandi, l'oratore della legge dichiara che non sono risultati elementi certi della sua colpevolezza.

Concludendo, il P. M. chiede che il Tribunale condanni il Magni a 7 anni di reclusione e a tremila lire di multa; il Balconi, a cinque anni della stessa pena e a tremila lire di multa, entrambi, poi, a due anni di vigilanza e ai danni e alle spese; la Grandi, chiede che venga assolta per insufficienza di prove.

Domani parleranno i difensori: si crede che in serata si avrà la sentenza.

## I casi di una ragazza-madre

*(Tribunale Penale di Torino)*

Vicenda drammatica e penosa. Sullo scorcio del 1929 la ventenne Aurora Guglielmetti, abitante ora in piazza Crispi 55, conosceva il decoratore ventiseienne Emilio Leone, da Torremaggiore (Foggia), abitante in via Fontanelle 5, e si invaghiva al punto da accettare di convivere con lui, in attesa di espletare le pratiche che le avrebbero consentito di convolare con esso a giuste nozze. Questa anticipata convivenza ebbe ben presto le sue conseguenze: il 29 maggio dell'anno scorso nasceva un bimbo, cui fu imposto il nome di Vincenzo e che il Leone riconobbe. Ma la nascita del piccino anzichè rafforzare l'unione fra i due amanti ed affrettare la celebrazione delle nozze, fu causa, forse, dei dissidi che portarono ad una separazione fra essi. Nel dicembre dell'anno scorso, la Guglielmetti lasciava la casa di via Fontanelle e si stabiliva presso dei parenti ad Ivrea, donde però tornava ben presto a Torino. Nell'andarsene, ella portò con sè il piccino, le cui condizioni non buone a causa di una triste tara costituzionale, peggioravano via via, sino a determinarne la morte, avvenuta il 5 gennaio scorso all'ospedale Regina Margherita. All'ospedale pediatrico, la povera creaturina aveva già dovuto essere ricoverata per breve tempo, nel settembre, per rinite secca, nel novembre per ernia, e il giorno undici dicembre, infine, per le conseguenze della tara familiare che l'andava minando. In questa occasione al piccino furono riscontrate anche delle abrasioni al viso, che la madre dichiarò essere state prodotte dalle graffiature di un cane. Spentosi il bimbo, il padre si presentava all'Autorità di Polizia e presentava una dettagliata denuncia in cui accusava la Guglielmetti di avere usato al piccino, durante la sua breve vita, il trattamento più inumano. E il Leone segnalò fatti ed episodi che materiarono l'accusa di maltrattamenti continuati, di cui la giovane ha dovuto rispondere ieri dinanzi ai giudici.

Ella si è presentata al dibattimento recando fra le braccia il secondo bimbo nato dalla sua unione col Leone, ed alle contestazioni dell'accusa ha opposto, piangendo, le più tenaci negative. Inflessibile nell'accusarla, si è dimostrato l'antico amante. Il dibattito, assai penoso, si concluse con una mite sentenza di condanna: ritenendo la ragazza-madre colpevole di lesioni, anzichè di maltrattamenti, il Tribunale (Pres. barone Accusani; P. M. cav. Prassone; Canc. dottor Manconi) l'ha condannata a 5 mesi di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Erano alla difesa gli avvocati Maccari e Astore.

## Il delitto di Monale d'Asti

### La testimonianza del fratello accusatore non ammessa dal Collegio

Asti, 26 notte.

Alle Assise è proseguito il processo contro Francesco Paniate, imputato di fratricidio. Durante l'intera giornata, si è continuato nell'escussione dei testi, esaurendosene il lungo elenco.

Aperta, alle ore 9, l'udienza, dopo la deposizione della moglie del Marcellino Cisero, Gaetana Turco, viene udito Oreste Cisero, sul quale si appuntarono i primi sospetti, risultati poi completamente infondati in seguito ad alibi riconosciuto.

Vien letto quindi il verbale d'interrogatorio della Margherita Vanara, la madre dell'imputato e dell'ucciso, morta anch'essa nelle tragiche note circostanze; in seguito sale alla pedana Federico Cisero che, svegliato dal figlio Severino, a sua volta destato dal sonno dalle urla della Margherita Vanara, accorse subito sul luogo del delitto; e dopo di lui, i suoi due figli Pietro e Severino.

Dopo le deposizioni di Ercole Turco e di Battista Brosio, che nulla apportano di nuovo, termina l'udienza antimeridiana.

Nel pomeriggio, udite le deposizioni del carabiniere Pareto, che ritrovò il cappello sotto il cadavere, e del cognato dell'imputato, Battista Appiano, il quale dichiara che Francesco è di carattere timido e avieno per nulla, sale alla pedana il prof. Vitige Tirelli, direttore dell'Istituto torinese di psicopatologia forense, il quale era stato invitato dai fratelli dell'ucciso, Emilio e Giuseppe, a visitare il fratello Maggiorino.

Il teste narra che a lui il Maggiorino disse di saper nulla, di aver fatto la nota dichiarazione d'accusa perchè aveva avuto paura e che, alla vista del fratello ucciso, svenne. A domande generiche il Maggiorino, sessualmente anormale e bleso nel parlare, diede risposte deficienti ed infantili.

Dopo alcune altre deposizioni di scarso conto, alla pedana viene chiamato il fratello dell'imputato Maggiorino Paniate, di anni 19, sulla cui dichiarazione si basa fondamentalmente l'accusa.

Al suo entrare nell'aula, una viva curiosità agita la folla, che si appresta ad ascoltare in silenzio e con profondo interesse, la deposizione del teste; ma l'avv. Cavaglià si leva per dichiarare inammissibile la testimonianza del teste, svolgendo acutamente l'elegante questione di diritto. Egli afferma che se l'istruzione di questo processo fosse terminata, invece che nel giugno, nel luglio successivo, nessun dubbio vi sarebbe che si debba applicare al caso in discussione l'art. 348 del Codice di Procedura Penale nuovo, il quale dispone che non possono essere assunti come testimoni, imputati dello stesso reato, anche se prosciolti, salvo il caso che il proscioglimento sia stato pronunziato in giudizio, per non aver commesso il fatto. Ora, poichè il Maggiorino è stato invece prosciolto in istruttoria, e per mancanza di prove, non può evidentemente essere ascoltato, ora, come teste. Ciò anche se si ha riguardo all'eccezione contenuta nell'art. 65 delle Disposizioni preliminari, il quale dice che, quando si tratta di mezzi di prova già assunti nell'istruzione e che secondo il Codice abrogato era consentito di riprodurre in giudizio, si osservano le disposizioni del Codice stesso. Non è possibile infatti ammettere l'escussione del Maggiorino, in base a questo articolo 65, perchè nella fattispecie il Maggiorino, in istruttoria, era considerato imputato e non testimone, cioè mezzo di prova, come vuole il predetto articolo. Nel caso, infine, che vengano respinte le conclusioni della difesa su questo punto, l'avv. Cavaglià chiede che sia ricordato al teste, in conformità delle disposizioni contenute nel Codice abrogato, ch'egli ha facoltà di non rispondere.

Ascoltate le conclusioni del P. M. comm. Cappuccio, che chiede l'ammissione del teste, dopo deliberazione in Camera di Consiglio, la Corte dichiara di accettare l'istanza della Difesa per i motivi da essa addotti, e di non ammettere, conseguentemente, la deposizione del teste Maggiorino Paniate.

Udito ancora l'ultimo teste, Ferdinando Riccio, e letti i verbali dei vari interrogatori del Maggiorino, il Presidente rinvia l'udienza alle ore 9 di domani.

## Otto mesi ad un autista investitore

Alessandria, 26 notte.

Davanti la seconda Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Ingrassia, è comparso l'autista Pietro Borasi, di 44 anni, da Borghetto Borbera, imputato di omicidio colposo.

Il 23 marzo 1931, in Comune di Montemarzino, presso la frazione Cicola, il Borasi investiva con l'autocarro la casalinga Assunta Cardone in Lugano, di 21 anno, trascinandola per una ventina di metri e sbattendola poi violentemente contro il parapetto del ponte. La disgraziata donna riportava la frattura della base cranica e decedeva poco dopo all'Ospedale di Tortona.

Il Tribunale ha ritenuto responsabile il Borasi del delitto ascrittogli e lo ha condannato ad otto mesi di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alla liquidazione di ottocento lire per la costituzione di Parte Civile.

## Uccide il fratello per difendersi

### L'omicida condannato a due anni

Roma, 26 notte.

Dinanzi alla prima sezione della nostra Corte d'Assise è terminato, questa sera, il processo a carico di Francesco Di Pinto, che nel febbraio scorso uccise, nella campagna di Fondi, il proprio fratello Gaetano.

Continui litigi avvenivano da tempo fra i due fratelli a causa di un prestito che il Gaetano aveva fatto all'altro e che questi tardava a soddisfare. La mattina del 13 febbraio, Gaetano Di Pinto insistette ancora una volta per avere la somma dovutagli, che con gli interessi ammontava a 1400 lire. L'altro fece presente che le sue disagiate condizioni economiche non gli consentivano ancora di far fronte all'impegno. Per tutta risposta, il Gaetano sparò in aria due colpi di fucile minacciando il fratello di peggio ove non avesse provveduto immediatamente a fare il suo dovere. Intimidito, il Francesco Di Pinto si rifugiò nella propria capanna, ma quivi lo raggiunse il fratello.

Quel che sia avvenuto fra i due non è stato possibile accertare con precisione. Secondo quanto ha affermato l'imputato — che è un mutilato di guerra, avendo subito l'amputazione della gamba sinistra per congelamento — egli si sarebbe trovato nella necessità di respingere l'ulteriore minaccia del fratello, che era armato di fucile. Questa circostanza però non è risultata provata. Alcuni testi hanno affermato di aver visto Gaetano Di Pinto farsi con tono minaccioso presso la capanna del fratello armato di bastone, quando fu raggiunto da due colpi di fucile sparatigli dall'interno che lo resero all'istante cadavere.

A seguito della risultanza del dibattito, il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 16 anni di reclusione, ritenendolo responsabile di omicidio volontario con la sola attenuante della provocazione. I difensori, avvocati Addessi e Luccarelli, hanno sostenuto la tesi della legittima difesa ed in subordine dell'eccesso della legittima difesa. La Corte ha accolto quest'ultima tesi condannando l'imputato a 2 anni.

## I delitti contro la maternità

Pinerolo, 26 notte.

Gli agricoltori fratelli Bolla, mentre attendevano ai lavori di fienagione in un prato di loro proprietà, in territorio di Porte, a poca distanza dalla strada nazionale Pinerolo-Cesana, scoprivano un piccolo involto deposto sulla riva di un rigagnolo. L'involto conteneva il cadaverino di un neonato di sesso maschile, e già in stato di iniziata decomposizione.

Denunciato il fatto, si sono recate sul luogo le Autorità. Dai carabinieri di San Germano Chisone sono state esperite pronte indagini per la scoperta della madre snaturata.

### Una gallina prodigiosa

## Otto uova in un giorno e trentatrè in due settimane

Novi Ligure, 26 notte.

Un autentico fenomeno assolutamente nuovo, crediamo, per un gallinaceo, si è verificato nel comune di Gavi: una comune gallina, a piumaggio rosso-nero, di proprietà dell'esercente Pietro Sartore, ha destato le meraviglie di tutta la popolazione per la sua eccezionale prodigalità nel deporre uova. Infatti questa curiosa gallina ha deposto due uova lunedì 18 scorso continuando a deporne due martedì, quattro mercoledì, sei giovedì, otto venerdì, cinque sabato, tre domenica e tre ieri: un totale, quindi, di trentatrè uova in una settimana, con un massimo di otto uova al giorno!

Sparsasi la curiosa notizia, una folla di popolo è accorsa alla casa del fortunato proprietario della gallina, il quale ha goduto, in virtù di essa, il suo quarto d'ora di celebrità. Persone degnissime di fede, il Podestà del paese, il veterinario ed il medico si sono pur essi recati a constatare con i loro occhi il fenomeno, mentre, d'altra parte, le donne del popolino hanno subito tratto motivo per giocare ambi e terni al regio lotto.

## La premiazione degli espositori alla Mostra Cinofila di Livorno

Livorno, 26 notte.

Con la premiazione degli espositori, si è chiusa la Mostra nazionale cinofila, ordinata con ogni cura dal Comitato «Estate Livornese», nel suggestivo parco della Villa Mimbelli. La Mostra, che accoglieva preziosi esemplari delle più svariate razze canine, ha avuto pieno successo; è stata meta, in questi giorni, di una folla elegante di visitatori.

I premi agli espositori sono stati consegnati dal Ministro Ciano, il quale ha avuto parole di compiacimento per il brillante esito dell'iniziativa.

I premi principali sono stati così assegnati: medaglia d'oro del Duce al *bull-terrier* «Braud» di Angiolina Canessa di Livorno; la medaglia di bronzo del Ministero delle Corporazioni al *Cocker-spaniel* «Blavigowrie» di Filade Musso; la Coppa di S. E. Costanzo Ciano al *setter* inglese del N. U. Antonio Puccini di Firenze; la Coppa di S. E. Balbo al *Bedlington-terrier* del N. U. Beppino Baldnino di Genova; la Coppa del Gruppo Cinofilo Toscano ai levrieri russi del prof. Arturo ed Emma Galli di Firenze; la Coppa di S. E. Trigona al volpino italiano della N. D. Carla Lamberti Gattorno di Genova.

Molto ammirato «Lord», un magnifico *Yorkshire-terrier* della sig.a Gemmy Amerio-Pavesi di Torino. A «Lord», che è il figlio del campione di Europa «Little Prince Billy», sono stati assegnati due primi premi, consistenti in due artistiche medaglie d'oro.

## Attende la fidanzata sulla via e la uccide a colpi di rivoltella

Lanzo, 26 notte.

Una improvvisa tragedia è giunta a troncare nel modo più terribile un idillio che, fiorito fra due giovani coetanei, pareva dovesse avere tutt'altra soluzione. Quella ben più lieta e chiara che le giovani del paese invidiavano alla loro compagna di giuochi e di canti. E' stata la tragedia suscitata da un momento forse di pazzia, forse invece giunta come conclusione di un lungo dramma vissuto da un'anima, resa esacerbata da un dolore troppo grave per essere sopportato. Protagonisti sono: Albino Riva, di 24 anni, nato a Torino e residente a Traves, ove esercita il mestiere di minatore, e Caterina Bergamino di Giovanni, pure ventiquattrenne, nata e residente a Traves, operaia presso un Cotonificio di Lanzo. Tra i due da anni era nata una relazione che, prima di semplice conoscenza e simpatia, era poi cresciuta fino ad essere amore dichiarato. Tutti in paese conoscevano la vicenda. Non solo, ma il fidanzamento fra i due giovani era stato visto di buon occhio in quanto ambedue erano stimati come buoni lavoratori nè quindi si pensava che sarebbe mancata a loro almeno quella parte di felicità che è concessa agli onesti. Invece ad un tratto le cose cambiarono e giunsero a tal punto da rendere insostenibile la posizione nella quale i due giovani si trovavano. Pare infatti che la ragazza, la quale in un primo tempo si era dimostrata lietissima della conoscenza fatta con il Riva e più che mai propensa ad unirsi con lui in matrimonio, avesse in un proseguo di tempo cambiato idea. Tutto ciò non era però avvenuto apertamente, e anzi la ragazza non aveva rifiutato le cortesie, il corteggiamento di cui la faceva oggetto il giovanotto. Pare invece che, malgrado continuasse a mantenere rapporti amichevoli con il Riva, non disdegnasse le galanterie di qualche altro compaesano.

### Cieca gelosia

Questa è l'accusa, se così si può chiamare, che le voci del vicinato rivolgono alla ragazza. Si tratterebbe insomma di null'altro che di leggerezza, sia pure inesplicabile. Il Riva, da parte sua, si era sentito estremamente offeso da questo cambiamento operatosi nella condotta della ragazza e forse il suo stesso amore per la futura sposa valse ad ingigantire quelli che erano forse non più che fantasmi, a donar loro una realtà maggiore di quanta non ne dovessero ragionatamente avere, e su questi cominciare a costruire fantasiosi castelli avvolti di tetri propositi. A questa disposizione spirituale si deve forse addebitare la tragedia di oggi. Infatti il Riva aveva segnato nella sua condotta, nelle sue parole, un crescendo inesplicabile di gelosia e di diffidenza. Si può pensare facilmente come il giovanotto, che è solo al mondo, sia stato egli stesso vittima di una autosuggestione che lo portò man mano ad esacerbazione fino a rendergli impossibile la stessa vita. Più e più volte infatti egli, in lunghi conversari, aveva cercato di sondare nell'animo della propria fidanzata per trovarvi le prove consistenti delle sue fantastiche paure. Con gli amici, con i conoscenti non aveva fatto mistero di questi suoi sentimenti e tutti sapevano che egli, pur essendo follemente innamorato della Bergamino, cercava con ansia prove contro di lei, andava collezionando fatti di nessuna importanza per collegarli con la logica cervellotica, raccogliendo parole ed allusioni per vestirle dei significati più estremi, solo inteso a giustificare quella tesi che si era messa in capo e che voleva ad ogni costo dimostrare per vera. Dalle parole si era giunti a poco a poco fino alle aperte scenate, ed il Riva era trasceso pure a gravi minacce, sia direttamente parlando con la sua fidanzata, sia narrando i suoi casi ad amici e conoscenti. Da varie parti si era giunti a cercare interposizioni anche autorevoli, per tentare di gettar acqua sul fuoco, ma nulla era valso. Malgrado ciò nessuno poteva prevedere che il Riva portasse la cosa alle estreme conseguenze.

### La tragedia

La tragedia invece è scoppiata fulminea. La ragazza, come si è accennato, lavorava in un Cotonificio di Lanzo ed era quindi costretta a percorrere ogni giorno i parecchi chilometri che separano Traves dalla industre cittadina per recarsi al lavoro e tornare. Questo essa faceva, come del resto molte delle sue compagne, servendosi, specie durante la bella stagione, della bicicletta. Tutto ciò era a conoscenza del Riva, il quale, poco prima del mezzogiorno di oggi lasciava il paese e si andava ad accostare un paio di chilometri più oltre, verso Germagnano, e qui attendeva la ragazza. Che cosa sia successo fra i due è impossibile a dirsi, in quanto la tragedia non ebbe alcun testimonio. Da quanto il Pretore di Lanzo, avv. Fiore, ed il maresciallo dei carabinieri, Cervellati, hanno potuto constatare, quando avvertiti si sono recati sul posto, la tragica scena deve essersi svolta rapidissima. La ragazza, affrontata dal giovanotto, sbucato da una siepe vicina, deve avere cercato di accelerare la propria corsa, quando un primo proiettile, sparato a bruciapelo, la colpì al braccio. Un'altra rivoltellata la colpiva poco dopo alla nuca, uccidendola sul colpo.

Al vedere la propria fidanzata stramazzare a terra, egli deve avere tentato di avvicinarsi, tanto che egli è stato trovato a terra, sopra la bicicletta della Bergamini, come se vi avesse inciampato. Nella caduta un ultimo colpo partiva dalla rivoltella e feriva mortalmente l'assassino, che spirava quasi subito.

Solo qualche tempo più tardi alcuni passanti facevano la macabra scoperta e, inorriditi di quanto era sotto i loro occhi, correvano a cercare aiuto. Nulla era più possibile per i due infelici. Esaurite rapidamente le constatazioni legali, le due misere salme venivano trasportate nella camera mortuaria del piccolo cimitero alpestre e qui pietosamente composte. A sera le compagne della filatura, tornando alle proprie case, hanno raccolto fiori e li hanno portati in mesto pellegrinaggio fin d'innanzi al disadorno cancelletto, segno della loro pietà e della loro commiserazione per il destino troppo triste toccato all'amica.

DA CASALE

La colonia elioterapica casalese è stata inaugurata dalle Autorità cittadine, alla presenza di quattrocento balilla e di numerosa folla.

Cinquantamila lire di danni ha arrecato un incendio scoppiato alla cascina di tale Eugenio Bosco, sita in territorio di Occimiano.

DA VERCELLI

Travolta e uccisa da un autocarro è rimasta, sullo stradale Vercelli-Novara, certa Angela Manzini, da Confienza, che precedeva in bicicletta.

# Crepuscolo di un ragazzo

Fuori del cancello, egli trovò soltanto delle pietre e dei fili d'erba. Dal muro dei Caracci, alcuni rami protendevano numerosi fichi maturi.

«Quest'anno abbiamo perduto molto tempo!», pensò Giovannino. «Cosa aspettiamo per uscire coi lacciuoli? che passi la banda dei «Cicogna», con quello stupido Tristani e con le bambine, e portino via anche l'albero?...».

Egli discese lentamente per la scalinata larga e deforme, verso il ponte. La città, distesa sui colli, lo guardava dalle finestre vuote.

«... o che passi Cecconi?».

E rabbrividì, sorridendo: Cecconi era il nemico di famiglia, colui che aveva giurato di vendicarsi per una offesa antica, il terribile padre di ragazzoni enormi e violenti, l'uomo capace di tutto.

Giovannino si fermò.

Un cane salì dalla scalinata, quasi carponi, e s'accovacciò, presso il muro, a guardarlo. Aveva un occhio giallognolo, che non avrebbe significato nulla, se ci fosse stato qualcuno per la via. Ma così, come unico occhio di tutta la terra, diceva pure delle cose indistinte, numerose, che egli, Giovannino, avrebbe voluto capire, non per curiosità, ma per fare un piacere a quel cane, poichè egli era convinto che dovesse far piacere a tutti, specialmente alle cose paurose, e che in tal modo avrebbe avuto l'amicizia del mondo intero e, chissà, forse non sarebbe morto, come tanti altri. La sua espressione prediletta era: «Io ho otto anni, ma Le voglio già un grande bene!» e poi sorridere, e spingere a sorridere, e costringere a sorridere, poichè, in fondo, tutto gli appariva come un vecchio severo, alto, che bisognava tener lieto e disposto all'affabilità.

Però, la frase «Io ho otto anni, ma Le voglio già un grande bene» qui non valeva nulla: il cane, senza dubbio, non l'avrebbe capita.

Giovannino sentì, con viva preoccupazione, che gli mancavano i mezzi per far sorridere gli animali, i quali sono grandi e paurosi sulla terra e coi quali bisogna sempre fare i conti; gli mancavano le espressioni per una parte considerevole del mondo: le pietre che cadono, i fiumi, i serpenti, i cani, i lupi, le fiammelle... «Carezzarlo»?

Il cane, di tanto in tanto, socchiudeva gli occhi e, nel momento in cui le palpebre erano abbassate, pareva guardasse dall'alto della coda ritta. Riaprendosi, gli occhi avevano un primo istante di cattiveria, ma poi si quietavano.

Giovannino studiò quella testa di cane: vide che ancora socchiudeva gli occhi... Trovò subito che una mosca infastidiva le pupille dell'animale.

Con cautela, egli fece due passi, cacciò via la mosca, poi addirittura l'acchiappò. Ricordava la storia del leone che rimase grato a un ragazzo, per avergli costui tolta una spina dalla zampa.

Bisognava uccidere la mosca?

Il cane lo guardava con gli occhi fermi. Egli uccise la mosca e gliela mostrò. Ma poi ebbe dei rimorsi: l'amicizia del cane era incerta; forse l'animale non pretendeva tanto; ed egli s'era tirato addosso l'odio degli insetti, delle mosche, delle formiche, delle zanzare...

Ad ogni modo, respirò.

Poi si mise a guardare la città, che pareva nello stesso tempo gli volasse e stesse ferma sul capo. In alto, una chiesa, con le porte serrate, faceva pensare alla fine di tutte le feste, di tutte le processioni, di tutte le cose belle con mortaretti, stendardi e suoni di campane.

Giovannino ebbe una leggera paura; e siccome la scambiò per un brivido di freddo, si mise a discendere per la scalinata, sempre col piede destro, come se fosse zoppo.

D'un tratto, scese uno, avvolto in un mantello — grande e con aria frettolosa.

Giovannino si tirò da parte; ma l'uomo lo avvolse nel suo mantello e, come se non s'accorgesse di averlo preso, continuò a scendere di corsa.

Giovannino pensò al cane, che lo avrebbe salvato, ma risentì una frase della nonna: — Questa, che vi ho narrata, è una favola.

L'uomo, però, sembrava gli volesse del bene, perchè lo carezzava sulla guancia. Egli ne fu tanto incoraggiato, che mormorò: — Signore! — ma l'uomo lo carezzò forte sulla bocca e gl'impedì di parlare.

Il terrore gli fece tremare il cuore da morirne. Ormai, egli non camminava più, ma era l'uomo che lo trascinava per il mento. Ma quando l'uomo si fermò ed egli uscì dal mantello e si trovò in un vicolo, davanti a una carrozza, dalla quale scesero due ragazzoni, la paura gli si mutò in qualcosa di quieto, di ormai deciso, e il misterioso piacere di un modo di vivere completamente nuovo, di rapporti inauditi con gente che non l'amava, lo fece lievemente rabbrividire.

«I Cecconi», pensò.

— Su! — disse uno. — E tutti e quattro salirono sulla vettura, che si mosse.

Giovannino era seduto accanto al più giovane, che, però, si dimostrava il più serio e chiuso. Di faccia a lui, erano il vecchio, col mantello nero, e un altro giovane, biondo, che aveva un tic alla guancia destra.

Si trovava, dunque, fra le gambe, nel calore della famiglia, che più odiava la sua.

Giovannino guardava i tre uomini, che rispondevano allo sguardo l'uno dopo l'altro, o tutti e tre insieme.

— Domani dovrei andare a scuola — mormorò con una certa titubanza.

Ma non gli rispose che il rumore delle ruote.

— Voi altri siete i Cecconi, non è vero?

I tre si agitarono; guardarono istintivamente fuori.

— No, no — continuò il ragazzo — Mi fa tanto piacere conoscervi; voi dovete essere molto coraggiosi.

— Ma quanto parla! — disse il vecchio al figlio maggiore, che gli sedeva accanto.

Il vecchio aveva una piega di diffidenza sulle labbra, ma a Giovannino parve di meraviglia. Il biondo era uscito dal suo silenzio e, qualche volta, lo interrogava. L'altro, invece, sembrava dormisse a occhi aperti.

Giovannino, incoraggiato, disse ancora: — Mio padre è un uomo che non bisogna prendere sul serio. A casa mia, tutti gli dicono che è esagerato.

Il biondo strizzò l'occhio al padre: — La signora gliel'ha fatta, eh? — e poi, rivolgendosi a Giovannino: — Dunque tuo padre è un porco.

Il ragazzo sorrise: — Un porco no, poi; ma un uomo sporco sì.

Narrò che, a tavola, lasciava le impronte delle mani sulla tovaglia; che era un violento senza ragione e che non era perdonabile...

Ma, d'un tratto, ebbe il sospetto di aver parlato inutilmente, di avere narrato delle cose atroci senza alcun guadagno. Infine, tutto ciò che aveva detto sul padre non era vero.

— Voi non mi ucciderete? — disse con un altro tono.

— Ma taci, animale! — gridò il biondo.

Giovannino si rivolse al più giovane; ma questi lo guardava in silenzio e immobile, come se guardasse il finestrino.

Il ragazzo si mise a piangere: — Non mi dovete, non mi dovete uccidere! Io non vi odio; io ho parlato sempre bene di voi... Domandatelo ai miei compagni, domandatelo alla signora Leoni.

— Arrivati! — disse qualcuno.

— Ora basta, scemo! — mormorò il biondo.

E discesero in aperta campagna.

— Voi non mi dovete uccidere! — gridava ancora Giovannino. — Io mi spavento troppo!... Per carità!... Mi spavento troppo... Se volete, vi bacio i piedi...

E si lanciò verso il vecchio, che lo respinse: — Ma vuoi tacere, scemo?

Lo condussero in una specie di mandra, senza tetto.

— Qui va bene — disse il biondo e col padre s'incamminò verso una porta.

Rimase il più giovane, il bruno, a guardarlo.

Giovannino si sentì morire dalla dolcezza: era uno sguardo di ammirazione.

— Ti spaventi troppo? — gli chiese il bruno a bassa voce.

— Sì, sì. Farò come un pazzo, se mi ucciderete. Non perchè lo voglia fare, ma perchè, ma perchè...

Il giovane lo guardò ancora; gli toccò la testa; e andò via.

Aprendosi la porta, Giovannino udì: — Ma glielo rimanderemo! Questo non è figlio suo.

La campagna doveva essere deserta. Le nuvole passavano di rado e somigliavano a donne solinghe, avvolte in uno scialle bianco. Tutto era ugualmente, immobilmente spaventoso e disabituava alla speranza e al ricordo della libertà.

Un'ora dopo, riapparve il giovane bruno, quasi in punta di piedi.

Giovannino trasalì: nello sguardo del giovane continuava l'ammirazione di un momento prima; una fissa profonda ammirazione.

— Vieni! — disse egli, prendendolo per la mano. E lo condusse fuori, nella campagna deserta.

I monti erano tutti di faccia, ma non guardavano che in alto.

— Mi porti a casa? — domandò il ragazzo, con una voce che sembrava un bacio sulle mani.

Il giovane gli fè cenno di seguirlo ancora, ma affettuosamente e con aria di complicità.

Arrivarono sul ciglio di un dirupo: in fondo scorreva l'acqua, ma anch'essa guardava, in alto, le nuvole.

Giovannino ebbe l'impressione che tutte le cose, in quei luoghi, facessero le distratte per non accorgersi di lui. La paura che, se avesse chiamato, nessuno avrebbe risposto e, se gli avessero fatto del male, nessuno lo avrebbe visto, sconfinò, si estese a tutto il mondo, divenne straordinariamente limpida, assoluta.

Sedettero.

— Ti volevano buttare da qui — mormorò il giovane lentamente.

— Ma tu non hai voluto, padrone mio (*quest'espressione egli non l'aveva mai adoperata e gli venne chissà come alle labbra*); non hai voluto.

— Qui è fondo; guarda.

Giovannino rabbrividì: — Ho paura. Non voglio guardare.

Ma poi si volse; e guardò l'acqua, le erbe, le pietre. Poi si volse ancora e vide il giovane, bianco come la carta, che cercava di sorridere.

— Avresti avuto una grande paura, eh? Certo, dev'essere tremendo cadere laggiù... — e fece rotolare una pietra, che cadde con una espressione dolorosa di testina staccata: — Eh? Non s'arriva mai!

— Non si arriva mai!... Però, tu sei stato molto bravo a lanciarla.

Si levò, con un senso di soffocazione. Ma l'altro gli impedì, col piede, di proseguire.

— Se cadessi tu, ora? — domandò con un sorriso, che si faceva sempre più chiaro e vivo, come un terzo col quale bisognasse veramente fare i conti; un terzo che appariva improvvisamente e diventava il padrone.

Per la prima volta in vita sua, Giovannino sentì che non c'era nulla da fare e che bisognava tacere perchè ogni sua parola aumentava quel pauroso sorriso, sulle labbra del giovane.

Passò un tempo incalcolabile, in cui egli non fece altro che ricordare una voce strana, non sapeva più di chi: — Giovannino! Giovannino! Giovannino!

Ma quando vide il giovane sorridere e impallidire ancora di più, immaginò il piede di lui sulla pancia, il vuoto dietro la nuca, e un dolore che gli saltava dalle ossa, diventava un grosso cane e lo divorava...

E dopo un attimo fu veramente così.

VITALIANO BRANCATI.

# Scimmia permettendo

Il dottor Woronoff ci ha comunicato alcuni giorni or sono che l'uomo dovrebbe normalmente vivere fino all'età di centoventi anni, e che se non si raggiunge quel limite la colpa è tutta nostra. Perchè poi, e per fare che cosa, noi avremmo l'obbligo di allungare la nostra media di vita di un mezzo secolo, egli non ce lo ha detto. Forse per fare un po' di pubblicità a lui, e alla sua industria glandolare; ma a noi sembra che questo scopo non sia tanto alto e nobile da giustificare cinquant'anni di permanenza in più su questa scabrosa crosta terrestre.

Vivere bisogna, ma secondo natura; e le proroghe che il dottor Woronoff concede mediante innesto, son tutte a scapito dell'umanità. L'uomo non muore per mancanza di vita, muore per saturazione, perchè i fini della sua esistenza sono conchiusi, perchè, insomma non ha altro da fare. Vi son delle persone lente che impiegano naturalmente più di cento anni per sbrigare il loro lavoro vitale, e in ciò non vi è nulla di anormale; ve ne sono altre invece, i precoci, per esempio, che sbrigano rapidamente, in pochi anni, la loro bisogna, e poi se ne vanno. Il dottor Woronoff pretende di far restare in ufficio gli impiegati della vita, che siamo noi, oltre l'orario, perchè stiano con le mani in mano. Pura malvagità, tanto più che non si dichiara nemmeno disposto a pagarci lo straordinario. Si aggiunga poi che un allungamento della vita di mezzo secolo sarebbe un vero disastro per le Casse-pensioni.

E poi il dottor Woronoff fa i conti senza l'oste, il quale oste, in questo caso, sarebbero le scimmie. Vorranno le scimmie continuare a fornir glandole unicamente per far arricchire il dottore e popolare il mondo di tanti Fausti senza Margherite? Ne dubitiamo. Infatti si notano già i primi segni della ribellione.

In un ospedale di Praga, i medici si accingevano ad una operazione di ringiovanimento facendo assegnamento sulle glandole d'un grosso paviano, quando lo scimmione, entrato nella sala operatoria, e capito di che si trattava, perchè già un'altra volta lo avevano mutilato a beneficio di un Don Giovanni a riposo, cominciò a dare in ismanie, e a mostrare chiaramente che questa volta non se la sarebbe lasciata fare. E come i medici tentavano di agguantarlo, egli diè un balzo, e scavalcata una finestra, se n'andò su un tetto, dal quale cominciò a lanciar proiettili nella sala operatoria. La caccia fu subito dichiarata aperta e, fra l'ilarità del pubblico che assisteva alla scena, medici, infermieri e volonterosi si dettero al pericoloso inseguimento; e dopo una mezz'ora di acrobazie riuscirono ad afferrare l'antenato dell'uomo e a catturarlo. L'operazione, però, fu rinviata.

La fuga dello scimmione, le sue rappresaglie e le scene della caccia sui tetti, ha divertito dunque i cittadini che s'erano adunati nella via. Ma più gran divertimento avrebbero provato se avessero potuto vedere il vecchietto disteso sulla tavola operatoria, già tutto pronto per essere ringiovanito, trepidante per il miracoloso fenomeno che stava per prodursi in lui, e che, aspetta aspetta, ha dovuto finire per rivestirsi, e riprendere la via dell'uscio scorato e confuso. Povero vecchietto! A casa, forse, col cuore che le batteva forte, v'era l'amata che lo aspettava, e che si ripromettova chi sa quali trionfali riprese delle giovanili effusioni. E invece, sarà per un'altra volta.

Ma d'ora in avanti, prendendo l'impegno di simili operazioni, sarà prudente che i medici aggiungano la clausola: scimmia permettendo.

ch.

VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

# Tragedia e commedia del Giappone in Manciuria

(Dal nostro inviato)

MUKDEN, luglio.

*Ho perduto i contatti con gli ufficiali giapponesi della X Divisione, ma ho guadagnato quelli del Comando Supremo del Generale Honjo, anzi mi trovo talmente «inquadrato» nel Comando stesso che non riesco più a liberarmene. Meglio sarebbe dire che non mi appartengo più poichè in tutte le ore del giorno e anche della notte finisco per fare non quello che vorrei, ma ciò che hanno stabilito gli egregi samurai in divisa militare che s'incaricano particolarmente di me. La cosa, trattandosi di giapponesi, era prevedibile, non però al punto di vedersi violata la propria domestica intimità (quella della camera dell'albergo) ad un'ora inverosimile della notte da un tizio giapponese (questo non è un samurai, ma un agente della polizia segreta addetta al Quartier Generale) che, aprendo la porta in guisa misteriosa, ha acceso la luce, si è messo a sedere sulla poltrona ai piedi del letto ed opponendo al mio brusco risveglio di soprassalto il più serafico sorriso mi ha domandato:*

## Il poliziotto tenace e servizievole

*— Siete proprio sicuro di non avere bisogno di niente?*

*L'ho accolto con una filza di male parole, l'ho cacciato via, ma egli non ha opposto la minima reazione al mio sdegno. Il mattino dopo raccontando l'incidente ad un collega inglese che è qui da molte settimane mi sono sentito rispondere:*

*— Perchè volete strappare il pane di bocca ad un povero diavolo che non vi farà mai alcun male? Egli ripeterà certamente il tentativo una seconda e una terza volta e se voi lo accoglierete sempre così ostilmente finiranno per dirgli che è inabile nel disimpegno delle sue attribuzioni e per cacciarlo via.*

*— E allora che cosa debbo fare?*

*— Niente di speciale, subitelo come subite tutto il sistema che ci circonda. Fate conto che non esista, consideratelo come una sorta di segretario ultra compiacente, fategli temperare i lapis, adoperatelo nelle piccole commissioni e ogni tanto dategli l'immensa soddisfazione di mostrargli qualche foglio scritto da voi, una copia d'un vostro telegramma al giornale. Ci passerà sopra un'intera giornata nell'illusione di comprenderla...*

*— Ma è un essere terribilmente noioso. Non si può fare nessuna conversazione con lui, non capisce che qualche parola d'inglese!*

*Entra in azione il maggiore nipponico Yokohama o per meglio dire lo troviamo sulla soglia della sala dell'Yamato adibita alle conferenze di Wataki. Questo samurai è addetto all'Ufficio propaganda, vale a dire nei nostri riguardi ha l'incarico complesso di suggestionarci sulla necessità imprescindibile dell'espansione giapponese sul Continente e subordinatamente di mostrarci i documenti delle feroci cinesi in Manciuria. Dipende pure da lui tutto il lavoro pratico e spicciolo per dare a Mukden la fisonomia di una città contenta del Manciukuò, della presenza dei giapponesi e soprattutto soddisfatta di sapere che la Manciuria ospita oggi una Commissione d'inchiesta formata dai rappresentanti delle maggiori potenze mondiali venuta unicamente — dicono i giapponesi — per raccogliere la prova palmare che l'aspirazione suprema del popolo mancese è quella di separarsi dalla Cina erigendosi a Stato indipendente. Che la verità sia un poco diversa non monta, ma la verità in Estremo Oriente, l'unica fattiva verità sta di casa, come tutti sanno, nelle grandi isole nipponiche e quelli che la contraddicono non contano nulla.*

*Troviamo Yokohama interessante perchè è il primo a dichiararci senza ambagi che non è vero che la Manciuria sia molto popolare in Giappone. Il popolo nipponico non l'ama perchè è un paese triste dove l'emigrante di Hondo o di Yeso viene mal volentieri. Anche le giovani generazioni degli ufficiali la considerano come un luogo di relegazione, dove è difficile raccogliere della gloria militare. Tutti gli ufficiali giapponesi vecchi e giovani verrebbero volentieri in Manciuria a condizione di considerarla come la base d'operazione della guerra con la Russia, ma l'idea di battersi con i cinesi non rappresenta proprio neppure al Giappone un'ideale degno di un samurai. Battersi con i cinesi! Non si tratta neppur di questo, oramai, ma di una campagna contro ogni specie di brigantaggio antico e nuovo, di una lotta insidiosa ed esasperante che dai dintorni delle città si prolunga lungo tutte le vie di comunicazioni e che durerà chissà quanto!*

*E Yokohama ridendo rumorosamente ci ricorda la definizione dell'occupazione nipponica data dal generale cinese Ma: «Un uomo a cavallo di una tigre», vale a dire costretto a rimanere indefinitamente sulla groppa della fiera perchè se ne scende, cioè se rinuncia all'ardua prova di guidarla vale a dire di tenerla in freno con estrema energia, rischia di essere divorato.*

## «Un uomo a cavallo di una tigre»

*In effetto sino a qualche tempo fa lo Stato Maggiore si compiaceva di contare gli avversari che aveva di fronte in Manciuria, di classificarli con altrettanti quadrati azzurri o rossi sulle carte geografiche che ci favoriva: al nord, sulle frontiere dell'Amur, Ma Scian Scian l'eroe nazionale cinese numero due, dato che il numero uno rimane il Comandante della 19.a Armata cantonese; all'est lungo la ferrovia da Karbin alla Provincia marittima sovietica un altro generale cinese rimasto fedele all'antico satrapo della Manciuria, con un buon nerbo di truppe evidentemente soccorse dai russi; al sud nella provincia di Jehol che confina con la Mongolia, Tung Ju Lin con il quale i giapponesi trattano perchè non dispongono per ora di forze per affrontarlo ed indurlo a smettere di continuare a rimanere in intima relazione con Ciang So Liang, mandandogli a Pechino persino i proventi del traffico dell'oppio, risorsa principale dell'Jeahl.*

*I giapponesi ridotti alle loro sole forze perchè hanno constatato che non possono in alcun modo contare sulle truppe cinesi del governo di Pu-Y, accorrono di qua e di là dove il pericolo è maggiore senza riuscire a migliorare menomamente la situazione, vedendo ogni giorno aumentare il disordine e l'anarchia della Manciuria, dove non c'è più una linea ferroviaria che funzioni regolarmente e dove risuona dovunque l'eco sinistra delle mitragliatrici. Che cosa si può fare? — si domanda Yokohama a mo' di conclusione. Ma arrivato a questo punto l'ottimo samurai si irrigidisce come obbedendo ad una voce interiore e ci confessa che il suo modesto grado non gli permette di esprimere la propria opinione su di un argomento tanto grave. Ma siccome ci tiene a non lasciarci delusi e soprattutto a non permettere che nell'animo nostro germini l'idea della possibilità del prossimo avvento in Giappone di un'epoca di rinuncia nei riguardi della Manciuria, ci suggerisce che siamo attesi a pranzo da due altri samurai, il diplomatico Shimamura Chiuchi ed il colonnello Tanaka.*

*Il primo che è stato anche in Italia personifica con molta efficacia la tacita ma profonda opposizione dei funzionari civili giapponesi in genere all'«avventura mancese», voluta dalle classi militari dell'Impero ed attuata con mezzi troppo scarsi (neppure quarantamila uomini in tutta la Manciuria) per ottenere il successo. Il secondo che pure ha viaggiato in Occidente facendovi numerose conoscenze di personalità in vista, dovrebbe ispirare a noi, modesti rappresentanti delle opinioni dell'Europa, la confidenza necessaria per riuscire a sapere qual'è il pensiero dei nostri Governi sulla faticosa e pericolosa gestazione del Giappone in Cina. Che questo pensiero preoccupi soverchiamente i nipponici è difficile crederlo, ma la passione dell'informazione su tutto e su tutti è talmente acuta nell'Impero, che nulla è trascurato allo scopo di perfezionarla.*

## Previsioni sul Manciukuò

*Chiuchi è giovane, simpatico, intelligente e talmente assuefatto agli europei che ci vuole un certo sforzo a persuadersi che è un samurai autentico. Anche il suo fisico è tale da scambiarlo per un «gentleman» dei nostri. Secondo lui l'errore iniziale del suo Paese o meglio degli alti ufficiali imperiali che in Giappone fanno la pioggia ed il bel tempo è stato quello di tenere in nessun conto il fattore morale cinese, di rifiutarsi di credere che la Cina pur vivendo politicamente come ha vissuto nel dopo guerra nel disordine completo e nel più evidente sopraffismo, abbia fatto il menomo progresso nel campo del sentimento nazionale. Secondo i dirigenti delle caste militari nipponiche, il prestigio del Sol Levante nella Terra Fiorita dovrebb'essere ancora tale da bastare una divisione per polverizzare tutti gli eserciti della Repubblica. Quindi errore del modesto sbarco iniziale di Sciangai ed errore più grave ancora, della piccola forza impiegata per dar vita a Manciukuò e pacificarlo.*

*Data l'impossibilità finanziaria della Nazione giapponese di gettare per il momento in Manciuria un grosso esercito, decisione che convverrebbe a ridurre il già depprezzato yen al lumicino, non rimane a Tokio che rivedere tutta la sua politica in questo Paese. Il Giappone sedotto dalla prosperità mancese aveva sperato di accollare al Manciukuò le spese dell'occupazione anzichè dei suoi sviluppi, ma dinanzi alla Manciuria rapidamente precipitata nel più sconsolante marasma sente che sta per scoccare l'ora delle amare delusioni. Ahimè, Chiuchi arriva a prevedere a breve scadenza persino la fuga di Pu-Y da Ciang Ciung ed il ritiro delle truppe nipponiche nell'antica zona ferroviaria meridionale, un tempo calmissima ed oggi preda anch'essa dei banditi.*

*Ma Tanaka si rifiuta di credere ad una simile eventualità. Tanaka è ottimista.*

*Si è fatto tardi. Gli ospiti dello «Yamato Hôtel» sono andati tutti a dormire. Tanaka da buon samurai che non tollera di lasciarci una impressione sgradevole sull'andamento delle cose giapponesi in Manciuria, impone al caustico Chiuchi la sospensione del suo pessimismo e ci confida che lo Stato Maggiore soddisfatto in massima sul tenore dei nostri dispacci diretti alle rispettive opinioni pubbliche, l'Inghilterra, Francia ed Italia, vuole offrirci una prova della sua benevolenza permettendoci di frequentare un locale di Mukden dove non sono ammessi che gli ufficiali superiori dell'esercito imperiale. Usciamo all'aperto, saliamo in un'automobile azzurra del Comando Supremo e accompagnati da Tanaka c'ingolfiamo nel silenzio della notte appena turbato da poche fucilate negli estremi quartieri della città e da qualche raro martellamento di mitragliatrici verso la stazione ferroviaria di Kirin, in una via lunga, fiancheggiata da basse case tutte chiuse e sorvegliata ogni cento metri da gruppi di sentinelle dell'esercito manciukuò.*

## La metamorfosi di due gheise

*Improvvisamente una casa illuminata a colori azzurri e rossi. La casa delle gheise. Stop, discesa dall'auto, percezione di suoni di «samisen» che escono dalla casa, entrata nella medesima, sosta in uno spacio di cortiletto sfarzosamente illuminato dove mormora un getto di acqua su di un giardinetto lillipuziano sul quale s'affacciano linde e suggestive camerette dal pavimento coperto di stuoie immacolate. Dovremmo essere presentati alla signora Pesco, proprietaria dello stabilimento. Ma la signora Pesco di cui abbiamo intravveduta entrando la capellatura monumentale è occupata al telefono. Parla con i pezzi grossi dello Stato Maggiore e s'informa su la distribuzione delle gheise avvenuta per mezzo delle automobili azzurre nelle sedi rispettive di quelle alte autorità ha soddisfatto le medesime.*

*Tanaka ci avverte che per questa sera dovremo contentarci di conoscere la signora Pesco e qualche gheisa rimasta nella casa: gli eventuali incontri ulteriori con l'una e con le altre saranno combinati nel futuro e solo per telefono... Finalmente compare la signora Pesco di età indefinibile e di viso abbastanza ingrato. Presentazione cerimoniosa di ciascuno di noi a madama Pesco che veste uno sfarzoso kimono ed arrivo di due gheise giovinette senza capellatura monumentale e che hanno negli occhi tutta la sconsolata nostalgia dell'esilio giapponese in Manciuria.*

*— To' — dice uno di noi. — Ma queste ragazze sono le stesse che l'altra sera facevano all'«Yamato» la parte di giovani buddiste nel ricevimento alla Commissione ginevrina d'inchiesta! Le riconosco. Colonnello Tanaka ci spieghi per favore questo nuovo mistero!*

*Tanaka rimane per un istante imbarazzato ma poi trova il modo di giustificare la piccola soperchieria delle gheise «bonnes à tout faire». Le graziose ragazze giapponesi a Mukden sono rare e del resto nessuna come le gheise della signora Pesco, mezze artiste tutte, sono in caso di rappresentare a dovere la piccola parte di innocenti buddiste che offrono i fiori della pacificazione mancese agli illustri rappresentanti dell'Europa. Lord Lytton che pure stava così male quando è arrivato, ha persin sorriso alla loro vista e ha detto al suo collega Aldrovandi in ottimo italiano, perchè parla benissimo la lingua di Dante: «Questi giapponesi sono straordinari. Pensano a tutto. Persino a farci offrire i fiori dalle fanciulle buddiste!».*

*Però se avesse saputo il genere di buddiste che gli sorridevano, avrebbe pensato che in tutti i campi l'utilizzazione delle risorse nipponiche in Manciuria ha veramente raggiunto l'insorpassabile.*

ARNALDO CIPOLLA.

# BIANCO e NERO

### Maschere e volti

Il direttore e il truccatore, gli arbitri della fortuna di un'attrice. Il primo è il despota di tutta la «materia prima» del quadro, dalla scenografia alla diva, dai riflettori all'ultima comparsa; il truccatore, invece, ha un suo piccolo regno appartato, che ha per confini un tavolino e uno specchio: è dove si può rendere fotogenico persino l'antifotogenico, è dove entra una donna per uscirne la possibilità di un'attrice. Siamo lontani dai tempi in cui, per comparire dinanzi alla macchina da presa, bastava una «ripassatina» compiuta in fretta e in furia; e la stessa truccatura teatrale, un tempo considerata come il laboriosissimo risultato di misteriosi procedimenti, è oggi scaduta, nel campo delle difficoltà, di fronte a quelle che la truccatura cinematografica deve affrontare. Questa deve resistere alla luce implacabile di potentissimi riflettori, alla voracità insaziabile dell'obbiettivo che non si lascia sfuggire il minimo dettaglio e che sovente è posto a brevissima distanza dal «soggetto», feroce nel tutto denunciare, ingrandendo ogni elemento d'un volto, d'una fisionomia. L'opera del trucco e quella dell'illuminazione possono compiere miracoli, fino a rendere irriconoscibile un'attrice, colta da un angolo sapiente di visuale. I truccatori sono ormai dei tecnici specializzati, che non fanno altro che preparare fronti e guance verniciate a dovere per l'obbiettivo; e dalle nove alle undici del mattino è una sfilata, nei gabinetti del trucco, di signori in marsina e di dame dalle spalle ignude, di cow-boys baldanzosi e di *girls* rassegnate, fra qualche guerriero dall'elmo piumato e dalla durlindana sotto il braccio e qualche negro che ha bisogno di esser reso un po' più color marrone. L'opera è rapida e meticolosa, sicura e precisa. Allungate le ciglia con altre posticce, rasa tutta l'epidermide d'un bel colore di mattone tritato, le labbra d'un bel nero tenebroso, le orbite d'un rosso scarlatto, le orecchie rosse e verdi, le braccia, le spalle d'un giallo itterizia, tutto ciò costituisce il «fondo» sul quale poter lavorare di tratteggio e di punteggiature. L'eccessiva protuberanza d'uno zigomo è attenuata dall'incrocio di tante minuscole pennellate fittissime; zone sfumate attorno alle tempie possono rendere più ovale un volto duro stagliato, un incavo è rialzato da una fitta punteggiatura policroma, appena appena apparente: è così tutto il gioco delle illusioni ottiche, studiate nei confronti delle esigenze e delle deformazioni dell'obbiettivo, che determinati colori attenua e altri ravviva, nella sua unica gamma di bianco e di nero; è il minuzioso e zelante lavoro di «ritocco», noto ad ogni fotografo curvo sulle varie copie con i suoi scodellini ed i suoi pennellini, che qui invece viene compiuto sul vivo, su dei pazienti avvolti in bianchi camici e con le pupille dilatate per l'ultima goccia di «khol» che renderà più brillante lo sguardo; e certe labbra d'attrici, fraganti sbocciate, umide di giovinezza e di grazia invitante, che vi porgeranno dallo schermo un sorriso quasi inebriante, sapete, quelle labbra, come sono «trattate»? Con del nero, come già si è detto, fitto e opaco; e quell'umidore di petalo, quel turgore di frutto, è ottenuto con un tocco di vaselina, di banalissima vaselina, impareggiabile per offrire quel brivido lieve di... danzi all'obbiettivo.

* Piccolo apologo in due battute, essenzialmente pubblicitario. — Qual'è il giorno più bello della vostra vita? — è stato chiesto a Greta Garbo. — Domani — rispose la diva con un impalpabile sorriso degno d'un primo piano.

* Cinema russo in cifre. Secondo quanto comunica l'*Agenzia film* per la fine del corrente anno devono essere messi in funzione 70.000 apparecchi da proiezione, per lo più nei piccoli centri. Saranno costruiti altri 87 cinematografi, tre milioni di rubli verranno destinati ai cineambulanti. Secondo le ultime statistiche sovietiche nel 1931 si è avuto, nei cinema dell'U.R.S.S. circa un miliardo di spettatori, numero che si prevede raddoppiato nel 1932. Se il numero degli spettatori è ognora crescente, è anche sempre più vivo un diffuso malcontento per i *films* rappresentati, dal tono uniforme, ispirato sempre ai dogmi della più accesa propaganda politica. Si avvertono, qua e là, alcuni sintomi di resipiscenza; come assai significativo può apparire il fatto che dopo aver voluto accentrare tutta la produzione cinematografica dell'U.R.S.S. in tre organismi («Sovkino», «Meschrabpom», «Ucrainfilm») ora si stia pensando a un progetto di divisione di quelli esistenti in dieci stabilimenti minori, per rendere più agile e varia la produzione. Entro il corrente anno sarà ultimata una cinquantina di *films* muti e sonori, e si porranno alcune basi per una cineteca scolastica, dotata soprattutto di *films* documentari.

* La missione Paul Coze ha riportato da un lungo viaggio compiuto nell'interno del Canadà un *film* documentario sulla vita degli ultimi superstiti pellirosse. Pare che, con opportuni accorgimenti, il *film* dia sovente un senso quasi irreale di una vita ancora sorgente dai primordi, avvolta nell'alone fantastico del tempo che su quella vita trascorse.

* Il mare «Come vien bene!» al cinematografo. Era questa una delle frasi ricorrenti nei primi anni del cinema; e indubbiamente le risorse di ombre e di luci e di piani infiniti trascoloranti ne facevano l'elemento naturale più fotogenico, anche se le risorse dell'obbiettivo non fossero allora controllate e sicure come al giorno d'oggi; e uno spumeggiar di marosi, o un placido increspaisi, risultavano certo meglio sullo schermo di quegli omini e di quelle donnine che, quando camminavano, pareva che saltellassero. Con l'avvento del *film* sonoro le distese marine son quasi scomparse, come, in genere, quasi tutti gli sfondi naturali; il microfono esige tutte le cautele dello stabilimento, ed è più comodo, così, rifarvi la selva e la spiaggia, sia pure con dei tronchi mezzo riusciti o con un'immensa piscina agitata da enormi ventilatori. Ma ora si torna verso gli esterni; è dell'anno scorso un *film* «S. O. S.» che aveva per unico sfondo l'oceano; e Claude Farrère, Paul Chack e Louis Guichard auspicano l'apparizione di *films* dove i secondi piani non siano tutti di cartapesta e di cartone.

PIERROT.

## Libri ricevuti

LUIGI VENTURA: «Cercatori di Dio». — «Il Pensiero», L. 4,50.

GIUSEPPE BOLLA: «La verità del Postulato di Euclide». — Quad. «Il Pensiero», L. 4,50.

OMERO PETRI: «Le realtà miserabili dell'Universo». — Quad. «Il Pensiero», L. 10.

CARLO BIGHET: «Il pendolo magico». — Ed. Mondo occulto, Napoli, L. 10.

ZINGAROPOLI: «L'anima delle bestie». — Ed. Mondo occulto, Napoli, L. 10.

MADAME DE THEBE: «L'enigma della mano». — Ed. Mondo occulto, Napoli, L. 10.

E. T. A. HOFFMANN: «Racconti». — Ed. Vallardi, Milano.

PAOLO BELLEZZA: «Novelle Indo-Americane». — Ed. Vallardi, Milano.

# POSTA DI ALESSANDRIA

### Una visita di Achille Ratti

ALESSANDRIA, luglio.

Le recenti feste mondiali a Dublino, e il primo messaggio inviato per radio dal Papa a cattolici uniti in congresso, ci fanno ricordare che noi alessandrini dobbiamo a un santo irlandese se il Papa attuale fu per un giorno nella nostra città e ne visitò le biblioteche. Il fatto è raccontato dallo stesso Pio XI, allora semplice sacerdote Achille Ratti, trentaduenne, in un opuscolo ormai dimenticato. Narra il Pontefice che si era posto alla ricerca dei residui volumi della grande biblioteca del Monastero di San Colombano, in Bobbio, molti dei quali si conservano all'Ambrosiana di Milano e alla Nazionale di Torino. Era stato a Bobbio per vedere se potevano trovarsi traccie di quelle reliquie letterarie e giuridiche tramandate dai Benedettini, che, sul monte, dal sesto al decimo secolo, avevano dato vita al grande Cenobio fondato dall'irlandese Colombano e conosciuto come il «Montecassino» dell'Italia settentrionale. L'illustre sacerdote bibliotecario scoprì tre documenti che gli svelarono come dai rivoluzionari francesi tutta quella ricchezza (616 opere) fosse stata venduta all'incanto per 50 franchi, e gli scaffali per 48! Erano state inoltre inoviate le carte dell'archivio perchè il bibliotecario di Alessandria (Bobbio faceva parte del dipartimento di Marengo) aveva invitato a soprassedere alla vendita. Ecco come ne parla di tali soppressioni il dottore della biblioteca Ambrosiana: «Nel 1824 Amedeo Peyron, nei suoi cenni sulle vicende della biblioteca Bobbiese, senza precisare nè date, nè persone, nè cose, diceva che sopraggiunta come fiumana impetuosa l'invasione dei repubblicani francesi e decretata da questi la soppressione delle Congregazioni Religiose con la devoluzione al fisco delle loro possessioni e suppellettili, i poco più che cento codici allora superstiti, messi a ruba fra monaci, cittadini e agenti della Repubblica, andarono così dispersi e rovinati che non uno passò in pubblica biblioteca, venduti gli uni in Francia, rimasti gli altri in mani private; e aggiunge che di questi ultimi ben 69 egli ebbe nelle mani, fra i quali potè anche scegliere alcuni da riporre nella biblioteca torinese. Notava poi che tra il 1822 e il 1824 altri codici Bobbiesi, più che trenta di numero, erano pervenuti alla biblioteca stessa. Adesso, grazie ai nostri documenti, noi sappiamo che già al 7 settembre dell'anno, pare, 1801, i commissari della sotto-prefettura del dipartimento di Marengo, Paolo Malchiodi, sindaco di Bobbio, e Maria Giuseppe Olmi, giudice di pace del medesimo luogo, avevano preso possesso della biblioteca di S. Colombano assicurandosene poi la apposizione dei suggelli. Autorizzati e delegati, il 13 novembre 1802, rompevano i suggelli, entravano nei locali della biblioteca, con la biblioteca vi trovavano l'archivio in separato scaffale di 78 cassettoni ripieni di documenti in carta e in pergamena, e ne redigevano un sommario, grossolano inventario descrittivo, che estendevano poi ai libri stampati e manoscritti della biblioteca, come avevano già fatto agli effetti della Chiesa, della Cripta e della Sacristia, e risuggellavano. Dietro nuova delegazione del 14 gennaio 1803, i medesimi signori, insieme al ricevitore delle imposte e d'intelligenza con lui, il 5 maggio dello stesso anno tornano alla biblioteca del convento e procedono all'inventario estimativo di tutta e sola la suppellettile in essa contenuta, i rimanenti effetti del convento essendo riservati all'uso, non si dice alla proprietà della Parrocchia. Ma qui entrano in scena due personaggi: il cittadino Caldi, istitutore (si voleva certamente dire maestro del Comune) e il cittadino Giovan Battista Majolo, falegname, perchè guidassero gli altri nella redazione dell'inventario; e si capisce che l'istitutore doveva servire di guida pel materiale librario e diplomatico, l'altro, il falegname, pel materiale... ligneo. Dopo tre ore spese nell'esaminare (scrupoloso esame, si dice) i libri, tenuto conto della località, delle circostanze, dello stato delle cose, tutto quanto il materiale ligneo viene valutato la somma complessiva di franchi 48 e il materiale librario, 616 volumi, franchi 50, il prezzo del peso di carta, come onestamente è confessato; dopo di che i due valentuomini, Olmi e Malchiodi, chiudono il verbale e serenamente, anzi con manifesta compiacenza, si sottoscrivono, trasmettendo di propria mano ai posteri il loro nome e l'onorata impresa».

La curiosità del futuro Pontefice fu perciò attirata a scoprire nella nostra città possibili documenti che comprovassero il modo di procedere di quell'anonimo «bibliothécaire national» l'unica persona di spirito in tutta quella lagrimevole cosa. Ma il Papa nulla trovò. Egli narra che fu nella nostra città ai primi di febbraio nel 1889 e fece ricerche alla biblioteca comunale, all'archivio municipale, all'archivio capitolare, all'archivio della Intendenza di Finanza; ovunque incontrò persone pazienti, cortesi, soccorrevoli, che si misero a sua disposizione, ma non seppero dargli informazioni nuove. Il Papa non dice che passò una giornata ben fredda in Alessandria; lo ricordò alcuni anni dopo al nostro Vescovo: e questi ebbe occasione di ribattere che, se al freddo del clima poteva corrispondere, una volta, anche il freddo delle anime, oggi, per fortuna, non è più così. Intanto, la grazia a S. Colombano e ai suoi codici, la nostra città può vantare di aver ricevuto in Municipio, in Duomo e nel Palazzo attuale di Giustizia, il futuro Papa della Conciliazione. Qualche anno prima, verso il 1880, era pure transitato, e non una volta sola, l'immediato suo predecessore sul trono di Pietro. Veniva, infatti, sovente al castello di Castellazzo Bormida, a visitare i suoi parenti, Marchesi Centurione, il marchesino avv. Giacomo della Chiesa, colui al quale il padre aveva detto: «Ti sarai prete, se vorrai; ma prima prendi la laurea». E il giovane si laureò, si fece sacerdote, fu diplomatico, vescovo e cardinale, e diventò Benedetto XV. Ma, per tornare al dove son partito: e il santo irlandese fu mai in Alessandria? Lo si può giurare con certezza che S. Colombano non ci venne per la semplice ragione che mancavano più di 500 anni alla fondazione di Alessandria. Si può, però, con una certa probabilità affermare che egli passò per le nostre terre e sostò a Marengo, la grande villa dei Re Longobardi. Fu infatti un re Longobardo che gli donò le terre di Bobbio per l'erezione del grande Cenobio. E si può anche pensare che quest'altra impresa di civiltà e di religione che ha sfidato i secoli si debba all'intervento di quella pia e benefica regina Teodolinda che veramente ha riempito di sua grazia e di sua gentilezza varie pagine della storia dei barbari invasori d'Italia. Ai cui e ai santi monaci di cui si attorniò, si deve se i Longobardi, da crudeli ed ignoranti, divennero in pochi anni cultori e mecenati. L'episodio di Re Alboino che fa bere la sposa nel cranio del padre è di vent'anni precedente alla entrata in Reggia della principessa bavarese cattolica che s'acquistò tanta stima e benevolenza presso il popolo barbaro, che ormai dominava la maggior parte d'Italia, da diventarne la regina ubbidita e venerata per una cinquantina d'anni. Qui, nella pace della villa di Marengo, essa ricevette gli abati più dotti del tempo e volle catechizzassero il Re e i sudditi, cosicchè convertì il suo popolo al cattolicesimo, e d'altra parte, sotto la guida di Papa Gregorio, considerato come l'uomo più eminente del tempo, si dedicò alle cure dei poveri e degli infermi, difese le nostre terre dai Franchi e con i conventi fece sorgere le prime scuole. Per un periodo di dieci anni almeno, sotto la reggenza di Teodolinda la pace regnò assoluta in quei tempi turbolenti di guerre e di barbarie.

*La sedicesima tappa del "Tour" Belfort-Strasburgo*

# Il belga Loncke coglie la sua prima vittoria

## dopo una gara movimentata da una audace fuga di Rebry

**Il brillante comportamento della squadra italiana — Nuove sfortunate prove di Di Paco, Morelli e Barral, che consolida la sua posizione di «leader» degli «individuali» — Camusso, Pesenti e Orecchia mantengono le loro posizioni — Oggi si corre la Strasburgo-Metz: chilometri 165**

Dal nostro inviato speciale

Strasburgo, 26 notte.

*La notte portò due cose: il consiglio a Desgrange di desistere dalla partenza separata fra «assi» ed individuali, che ieri sera pareva già decisa; e la pioggia. Il temporale durava ancora alle sei quando nei varii alberghi fu data la sveglia ai corridori; imperversava addirittura quando, un'ora più tardi, la voce baritonale di Casalis fece l'appello. Non si vedevano che ombrelli aperti e lucidi; i giornalisti s'erano cacciati nelle automobili e neanche mettevano fuori il naso per tema di bagnarsi. I soli che se la prendevano tutta erano i corridori, i quali, alle sette precise si mossero ed incominciarono la tappa Belfort-Strasburgo, di 145 chilometri. Qualcuno di essi dovette dirsi che per rimanere meno tempo sotto le delizie della pioggia, non vi era altro mezzo che andare via alla svelta. Più presto si arriverà a Strasburgo e meno acqua piglieremo: non vi pare?*

### A trentacinque all'ora

*Ed eccoli lanciati a 35 all'ora sulla strada che lascia a sinistra la catena montuosa dei Vosgi, che quest'anno non si valicheranno, e, pianeggiante, si snoda attraverso la campagna in direzione del Reno. Ma, evidentemente, quel pur rispettabile valico non parve sufficiente a qualcuno, perchè eravamo in cammino da neanche un quarto d'ora, che si produsse la scissione del gruppo in tanti plotoncini separati da varii distacchi l'uno dall'altro. Non so con precisione a chi spetti il merito di questo episodio: certo era che i francesi Speicher, Moineau e l'individuale Bouillet, si trovarono in testa a tutti col vantaggio di almeno duecento metri da un gruppo composto da Lemaire, Alberto Buchi e Mazeyrat, i quali alla loro volta precedevano d'una cinquantina di metri Leducq, Camusso, Rebry, Ronsse e Archambaud. Più dietro venivano i tedeschi con Pesenti; più indietro ancora, Orecchia e Demuysère, Loncke e gli svizzeri e, nella retroguardia, Di Paco con Morelli, Barral, Benoit Faure, tutti evidentemente sorpresi dalla foga dei tre francesi. Ma, poichè nessuno di questi tre è di taglia da compiere grandi gesta, l'episodio non poteva avere lunga esistenza. Gli intervalli, che dividevano i varii gruppi di inseguitori, poco alla volta diminuirono, finchè, prima di arrivare a Soppe-le-Bas (km. 22) e di attraversare l'ex-confine franco-tedesco, la caccia poteva considerarsi finita. Qualche ritardatario navigava ancora dietro le automobili, ma tutti gli «assi» e la maggioranza degli «individuali» erano riuniti. Non per questo l'andatura scemò; siccome pioveva sempre a dirotto, permanevano le ragioni per affrettarsi verso Strasburgo, tanto che a Mulhouse (km. 41) si passò con un quarto d'ora di anticipo sull'orario previsto.*

*Prima di questa città (di proposito trascuro la rievocazione della guerra e dell'effimera occupazione di Mulhouse nel Luglio del '14 da parte delle truppe francesi) sul mio taccuino annotai: «Leducq rompe un pedale, ripara in meno di un minuto; quattro francesi si fermano ad aspettarlo ed in breve lo riportano nel gruppo»; annotai pure un rapido inseguimento di Marchisio a causa d'una gomma scoppiata.*

*Si proseguì ad andatura veloce sempre in gruppo, ma Mulhouse era appena lasciata alle spalle e prendemmo ad attraversare villaggi e paesi dal nome e dalle costruzioni tipicamente teutoniche, quando una nuova fase di corsa venne ad eccitare la nostra curiosità; un belga era improvvisamente fuggito — come soltanto essi sanno fare —, partono di volata, prendono cinquanta metri di vantaggio ed insistono nello sforzo come se il traguardo fosse lì in fondo al rettilineo: il rettilineo c'era veramente, e tagliava a mezzo l'ubertosa campagna alsaziana dalle messi e dalle cime degli alberi piegate da un vento impetuoso.*

### Una fuga di Rebry

*Aveva smesso di piovere; laggiù in fondo, verso il Reno, ove andavamo, una striscia di sereno si era fatto largo tra la nuvolaglia, ma il vento soffiava ben forte ed in direzione contraria alla corsa; ciò non impedirà al belga, che anche quest'oggi è Rebry, di portare il suo vantaggio fino a trecento metri e persistere con evidente buona volontà. Che cosa avveniva dietro di noi? Avveniva che neanche il più attento degli italiani — dico Camusso, che ha sempre dimostrato di sapersela cavare in queste circostanze — era nel gruppo che più da vicino inseguiva il fuggitivo: egli si riabilitò più tardi, come spiegherò.*

*Ma intanto Leducq, Bonduel, Loncke e Lapebie e Cornez, componevano la pattuglia che sta tra Rebry ed il grosso. In una fase interessantissima, che non si concluse con il raggiungimento di Rebry, perchè belgi e francesi, una volta riuniti, di buon accordo continuarono a condurre velocissimi, gli umori battaglieri si erano risvegliati; quelli che correvano incontro a Colmar non parevano certo i turisti delle due tappe precedenti. Bonduel, Rebry, Leducq e Lapebie si alternavano al comando della ridotta pattuglia, dimostrando tutte le buone intenzioni del mondo onde non farsi raggiungere.*

*Ma gli italiani si erano svegliati; se essi non brillano di spirito di iniziativa all'infuori delle tappe montagnose, sanno però reagire con risolutezza quando si accorgono che le cose possono mettersi a male. Chi si mise alla testa degli inseguitori? Camusso e Pesenti. Bisognava vederli i due tricolori con quanta buona volontà compivano il loro lavoro, al comando d'un gruppo che contava non meno di una trentina di individui!*

*Il vento continuava ad ostacolare la corsa ma i due italiani e particolarmente Camusso si prodigavano generosamente; nessuno li aiutava: nè i tedeschi, ai quali bastava che Stoepel — la cui cura è tuttora di uno che ne abbia abbastanza di questi sforzi — rimanesse con Camusso, nè i superstiti belgi e francesi, ai quali conveniva che i rispettivi leaders rimanessero in testa e non fossero raggiunti. Arrivando primo Leducq oppure primo Bonduel c'è il premio da spartirsi: a che pro dunque aiutare gli italiani?*

### I «tricolori» alla riscossa

*Stabilito che la fuga di Rebry ebbe inizio a Pulversheim (km. 51 dalla partenza) e che l'arrivo del gruppo Leducq sul belga si verificò una diecina di chilometri dopo, può riuscire interessante conoscere il distacco tra i fuggitivi e gli inseguitori. Ecco quello da me constatato al villaggio di Sainte-Croix-en-plaine (al 71° km. di corsa): alle 9 passa il gruppo Leducq, ed a 1'30" il gruppo Camusso.*

*Volete conoscere qualche nome dei compagni del tricolore? Eccoli: oltre, naturalmente, a Pesenti, Di Paco, Orecchia, Marchisio, Barral e Zanzi: Demuysère, Ronsse, Lemaire, Aerts, Stoepel, Max Bulla, Geyer, Thyerbach, Archambaud, Alberto Buchi, Alfredo Bulla, Antenen, e molti «individuali» tra cui Benoit Faure e Trueba.*

*Vi fu poi un serra serra provocato da una delle tante automobili che vogliono seguire troppo dappresso i ciclisti: vidi delle biciclette per terra, qualche corridore che si rialzava imprecando, Orecchia affaccendato a raddrizzare il manubrio; Morelli passò un minuto dopo e fece un gesto come per spiegarmi la ragione del suo ritardo; ma io aveva già fatto rimettere in moto la macchina, perchè mi importava constatare se la distanza tra i due gruppi diminuiva oppure no.*

*A Colmar (km. 77) purtroppo essa saliva a 1,40": in sei chilometri, dunque, gli inseguitori avevano perduto 10": poca cosa in sè, ma significativa in quanto dimostrava che la buona volontà di Camusso e Pesenti, che non sono mai stati dei passisti, non ce la spuntava contro l'accordo che, invece, regnava tra i fuggitivi.*

*Comunque gli inseguitori ebbero la buona idea di mettere piede a terra e fare saltare la catena sul pignone piccolo. Il primo a compiere l'operazione era stato Stoepel, e Camusso che lo teneva d'occhio, fece altrettanto, subito imitato dagli altri. Adesso il vento soffiava di fianco e disturbava meno i corridori, i quali, con il rapporto alto, poterono aumentare la velocità. Lontano, in fondo al rettilineo, ad una distanza che giudicai ad occhio essere di 700 od 800 metri, si vedeva la coda del corteo delle automobili, che scortava il primo gruppo. La lotta a distanza proseguiva velocissima; chi avrebbe avuto la meglio? La verità storica mi obbliga a dire che dopo Colmar anche i tedeschi si decisero finalmente a prestare aiuto agli italiani; certo rincresceva loro arrivare così battuti a Strasburgo che tanto loro ricorda, con le sue case nere ed i suoi tetti a punta, il proprio paese così vicino. Il Reno è là, che scorre placido, lento, solenne, e se ne infischia che per il possesso delle sue rive, da tanti secoli due popoli si cavino il sangue.*

*Quelli davanti non poterono dunque resistere alla coalizione italo-tedesca. Prima di Selestat (Km. 98 da Belfort) il gruppo Leducq non era più che a 400 metri dagli inseguitori. All'uscita dal paese, quando scesero per cambiare anche essi rapporto, la caccia era finita. Era durata esattamente 47 chilometri; adesso la velocità media finora tenuta risultava superiore ai 34 orari.*

*Quanti erano in questo grosso plotone? Almeno trenta; ma, purtroppo, il numero degli italiani era sceso a tre. V'erano soltanto Camusso, Pesenti, Orecchia, perchè Marchisio e Di Paco avevano forato, perchè Barral, caduto addosso a Benoit Faure, caduto addosso a Bouillet, era in ritardo di due minuti ed aveva tutta la coscia sinistra escoriata. Più mal ridotto era però il suo diretto rivale nella classifica degli individuali; infatti, nella caduta, a Benoit Faure si spezzò il manubrio e dovette continuare la corsa in quelle precarie condizioni, guidando con una mano sola e perdendo del tempo prezioso.*

### Di Paco in ritardo

*La cronaca della corsa a questo punto potrebbe, senza rimorso dello scrivente, saltare a piè pari fino alla volata finale per cui così scarse, anzi nulle speranze potevamo nutrire per i nostri colori. Di Paco era rimasto indietro; aveva cambiato una gomma (non si dica che Orecchia dovesse dargli la ruota, perchè Orecchia fa bene a stare con Camusso, che è il primo della squadra); ma venne a trovarsi in una compagnia di mediocri che non erano certamente in grado di mantenere una velocità superiore a quella battuta dal gruppo di testa. Cosicchè il toscano non fece che perdere terreno ed arrivò a Strasburgo ben dodici minuti dopo i primi. Altrettanto sfortunato fu Marchisio, che durante l'inseguimento fece una paurosa caduta ferendosi al fianco ed alla spalla sinistra: L'astigiano rimase a far parte del gruppo in cui si trovava Di Paco e con esso tagliò il traguardo.*

*Riformatosi a Selestat il gruppo di testa, come ho detto, non ci sarebbe stato ragione di insistere nella lotta. Ma Di Paco era indietro e francesi e belgi non volevano che Di Paco potesse rientrare. E perciò continuarono a spingere, sebbene con minor impegno che durante la fuga. Mi fermai un'ultima volta a Metzenheim quando mancavano trenta chilometri all'arrivo, per assicurarmi del distacco del toscano. Aspettai dieci minuti; al sesto passò Barral, al quale il ritardo di Benoit Faure faceva scomparire il dolore delle ferite; all'ottavo passarono Morelli e Zanzi, ma del toscano neanche l'ombra.*

*Strasburgo intanto, dominata dall'altissima torre della sua storica cattedrale, si avvicinava allo sguardo dei corridori e al nostro. Al comando, in testa, si erano posti i tedeschi e non vi dico, delle acclamazioni che li salutavano. La gente li riconosceva e gridava i loro nomi. Le automobili dei seccatori erano salite a un numero considerevole e mettevano a repentaglio l'incolumità dei parafanghi delle vetture di servizio. E' incredibile l'incoscienza di questi esasperati sportivi, che potrebbero assistere all'arrivo con tanta maggiore comodità e sicurezza e invece vengono qui a rischiare la vita e, quello che è peggio, a mettere in pericolo la nostra.*

*Sono qui, in una camera piuttosto modesta di un antico albergo in cui — dicono i prospetti-reclame — alloggiarono Goethe e Voltaire. Sotto le finestre, nella viuzza stretta e quasi buia, una folla di «tifosi» si accalca per assistere attraverso i vetri al pasto degli «assi». Per ben tre volte, dall'ora in cui siamo arrivati a Strasburgo (e non era suonato mezzogiorno) ha piovigginato, poi è tornato a splendere il sole, alternativamente. Questo clima umido, questi subitanei mutamenti di temperatura, mettono addosso una prostrazione e una inquietudine da non credersi. Ci fosse almeno da entusiasmarci per una vittoria italiana! Ma nel gruppo di testa, che contava 25 uomini, noi non avevamo nessuno in grado di fare della velocità. Questa fu svolta dai belgi e dai francesi, e segnò la meglio per un corridore che finora non aveva troppo brillato agli arrivi: il belga Loncke, che vinceva per una mezza lunghezza davanti a Speicher, Bonduel e agli altri. Orecchia, che negli ultimi dieci chilometri aveva dovuto cambiare una gomma, con uno sforzo ammirevole riuscì ad accodarsi al gruppo di testa in modo che il cronometrista gli assegnò lo stesso tempo dei primi: ore 4,4', il che fa dei 34 abbondanti all'ora.*

*Questa è la cronaca della tappa odierna, e non volentieri se non è riuscita un racconto drammatico come altre volte. Non sono io che creo i fatti, sono i corridori ed il percorso. I corridori non possono fare più di quello che hanno oggi compiuto e il percorso non è più quello che provocò le grandi, belle battaglie dei Pirenei e delle Alpi. Ridotta di numero, la squadra italiana continua a difendersi, almeno per conservare il terzo posto in classifica tenuto da Camusso. Può darsi che ardite speranze siano state nutrite nei giorni in cui sulle montagne la superiorità tricolore aveva modo di imporsi nettamente, ma il Giro di Francia non si corre soltanto sulle salite. Ormai credo che lo sappiano anche le egregie persone alle quali è spettato il compito e sicuramente spetterà per l'avvenire, di comporre la rappresentanza italiana per la competizione più importante del mondo.*

### Il mio amico Barral

*Ma se la cronaca non è lieta per ciò che riguarda il risultato ottenuto dai nostri «assi», ben diverso tono essa deve assumere venendo a parlare di Barral che, sebbene attardato da una caduta, è riuscito a precedere di tre minuti il suo rivale Benoit Faure e a rafforzare la propria posizione di leader della classifica degli individuali.*

*L'ho visto dopo l'arrivo, il minuscolo piemontesino, nero come un carbonaio, magro come uno stoccafisso, e siamo andati a colazione assieme. Poco era mancato che a Nizza scrivessi su di lui qualcosa di irrimediabile per via del rifiuto a fermarsi e lasciar maggiormente avvantaggiare Camusso; ma come si fa a mantenere il broncio ad un ragazzo così semplice e tanto bravo sulle salite? Dalle sue parti gli hanno scritto, sorpresi: «Ma Varale non è più tuo amico?».*

*E allora abbiamo festeggiato la nostra riconciliazione attorno al tavolo; ma se io facevo onore ad una bottiglia di vino del Reno, il primo degli individuali si manteneva fedele al latte inzuccherato.*

*— Sono contento, sa. E' stato un volo terribile al disopra del mucchio di biciclette. Ma il sapere che Benoit Faure era indietro non mi faceva più sentire il dolore alla gamba.*

*Poi venimmo a parlare delle difficoltà in cui si svolge l'esistenza degli «individuali» in confronto dei privilegiati «assi».*

*— Pensi che per farmi fare qualche massaggio dopo la corsa — mi dice Barral — devo pagare un giovanotto che segue il Giro per guadagnare qualche soldo. Siamo in quattro o cinque a mantenerlo e ci costa caro. Per fortuna che ho guadagnato dei premi sulle salite; ma se dovessi fare con i 50 franchi che ci dànno di diaria al giorno...*

*Poco allegra è la vita per questi «individuali», che con tale somma devono pagarsi il vitto ed il pernottamento negli alberghi e le riparazioni della bicicletta.*

*Ma Barral è un... privilegiato perchè ha già guadagnato parecchie migliaia di lire ed ora è in procinto di guadagnare anche la grossa somma per il primo degli individuali: 10.000 franchi.*

*— Ma sarei stato più felice se avessi potuto far parte della squadra. Non importa se avrei guadagnato di meno — mi confida. — Me lo avevano promesso, ed io mi ero proprio allenato a dovere. Pensi che ho perfino smesso dall'andare al lavoro nelle Officine di Villar Perosa per potermi allenare. Non si può fare l'operaio e il corridore nello stesso tempo. E io decisi di tentare le corse con la speranza di farmi onore. E poi a casa mia hanno bisogno. I miei «vecchi» non hanno che un po' di terreno e due bestie; e anche in montagna questa non è una ricchezza, basta soltanto a non morir di fame. Mia mamma non voleva che dessi «gli otto giorni» alla fabbrica, ma si è arresa alle mie preghiere. Bastarono due settimane di allenamento su e giù da Fenestrelle per la strada aperta dallo spazzaneve, e poi andai in Riviera e vinsi le corse che sapete.*

*Barral, come si ricorderà, non fu fortunato nelle prime tappe del Tour: tanto in quella di Cannes come in quella di Bordeaux forò a pochi chilometri dagli arrivi quando il gruppo se ne va in volata, e perdette parecchi minuti. Più grave fu il ritardo che subì nella prima tappa dei Pirenei: il freno della ruota posteriore gli si ruppe nella discesa dall'Aubisque e per la riparazione fatta al controllo dovette fermarsi un quarto d'ora.*

*— Senza quell'incidente — dice «Baralino» — avrei su Benoit Faure un vantaggio ben superiore ai quattro minuti di oggi. E sarà la prima volta che riporterò una bella vittoria. Lo sa che da dilettante non ho mai vinto una corsa? Anche adesso sono sfortunato, e non sempre il giudizio che i giornalisti si degnano di dare per me è benigno. Vede, per quello che è capitato a Nizza, lo sa che Camusso non mi conserva rancore? L'altro ieri, quando fummo al rifornimento di San Michele di Moriana nell'afferrare al volo la bisaccia si ruppe il legaccio, tutta la roba andò per terra ed io restai senza mangiare. Ebbene, Camusso mi diede metà del suo rifornimento. E' un vero amico, «Cichin» e io gli voglio bene.*

*E Barral fissò il suo muso nero nella tazza di latte bevendone a lunghe sorsate.*

VITTORIO VARALE.

### L'ordine di arrivo

1. LONCKE GERARDO (Belgio) che compie i Km. 145 della Belfort-Strasburgo in ore 4.4'30", alla media oraria di Km. 35,500;

2. Speicher Giorgio (Francia) ad una lunghezza;

3. Bonduel Francesco (Belgio) ad una ruota;

4. Cornez Fernando (primo degli individuali) ad una macchina; 5. Ronsse 6. Stoepel; 7. Leducq; 8. ex aequo con lo stesso tempo del vincitore: Demuysère, Lemaire, Aerts, Rebry, Pesenti, Camusso, Orecchia, Alberto Buchi, A. Bulla, Thierbach, Geyer, Rich, Barthelemy, Archambaud, Bernard, Wauters, Decroix, Altenburger; 26. Lapebie, in ore 4.5'47"; 27. Moineau, idem; 28. Neuhard, idem; 29. Fayolle in ore 4.9'55"; 30. Antenen, idem; 31. Barral, in ore 4.12'25"; 32. Sieronsky, in ore 4.14'16"; 33. Morelli, idem; 34. Guiramand, idem; 35. Zanzi, idem; 36. Frantz in ore 4.16' e 40"; 37. Marchisio, idem; 38. Haas, idem; 39. Mornels, idem; 40. Peglion, idem; 41. ex aequo tutti in ore 4.16'40": *Di Paco, Viarengo, Pancera, Simoni,* Max Bulla, Trueba, Benoit Faure.

### La classifica generale

1. Leducq, in ore 121.26'27"; 2. Stoepel in ore 121.44'40"; 3. *Camusso*, in ore 121.44'58"; 4. *Pesenti*, in 121.55'45"; 5. Bonduel, in 122.3'3"; 6. Ronsse in 122.4'1"; 7. Archambaud in 122.13'16"; 8. Thierbach, in 122.14'35"; 9. *L. Barral*, in 122.20'29"; 10. B. Faure, in 122.24'08"; 11. Speicher, in 122.26'50"; 12. Buchi A., in 122.27'06"; 13. Demuysère, in ore 122.30'16"; 14. Aerts, in 122.32'15"; 15. *Orecchia*, in 122.34'51"; 16. Lemaire, in 122.35'9"; 17. Wauters, in 122.45'12"; 18. Max Bulla, in 122.50'11"; 19. Bernard, in 122.54'3"; 20. *Zanzi*, in 122.54'24"; 21. Geyer, in 123.2'15"; 22. Moineau, in ore 123.2'42"; 23. Mazeyrat, in 123.3'10"; 24. Trueba, in 123.4'30"; 25. *Marchisio*, in 123.7'9"; 26. Lapebie, in 123.11'18"; 27. *Morelli*, in 123.11'30"; 28. Rebry, in ore 123.19'45"; 29. Bidot, in 123.20'40"; 30. Antenen, in 123.34'57"; 34. *Pancera*, in 123.44'3"; 37. *Di Paco*, in 124.4'?"; 42. *Viarengo*, in 124.19'55"; 44. *Simoni*, in ore 124.28'1".

### Classifica per Nazioni

1. Francia, in ore 366.8'45"; 2. *Italia*, in 366.15'34"; 3. Belgio, in 366.31'20"; 4. Germania, in 366.40'30"; 5. Svizzera, in 369.52'27".

### I Campionati del mondo a Roma

**Le prove di selezione del 14 agosto**

Roma, 26 notte.

Come si sa, la quarta prova del campionato italiano professionisti sarà disputata il 14 agosto e si correrà sullo stesso circuito del campionato del mondo, salvo una lieve variante dovuta alla impossibilità di poter chiudere la Passeggiata archeologica. La quarta prova del campionato sarà seguita con speciale interesse dal comm. Vittorio Sposti, Segretario generale dell'U. V. I., al quale è stato affidato l'incarico di provvedere alla designazione degli uomini che dovranno rappresentarci alla massima competizione ciclistica. La corsa sarà disputata al mattino; l'arrivo è stato fissato a Frascati. Pure al mattino, sullo stesso percorso che sarà ripetuto due volte, i migliori dilettanti italiani daranno vita alla gara che servirà di selezione per i campionati del mondo. Mentre per la prova dei professionisti la partecipazione è libera a tutti, la gara dei dilettanti sarà disputata ad inviti. L'U.V.I. diramerà gli inviti il 2 agosto.

Si assicura che circa una dozzina di puri saranno alla partenza e tra questi Martano e Sella, che sono già stati prescelti per la grande competizione. La selezione del 14 agosto dovrà servire, quindi, ad indicare al comm. Sposti altri due elementi per completare la rappresentativa nazionale che, come si sa, sarà formata di quattro corridori. Nel pomeriggio dello stesso giorno l'U.V.I. farà svolgere nella pista dello Stadio le selezioni per la prova di velocità dilettanti. Alle selezioni, alle quali assisterà il comm. Sposti, prenderanno parte tutti i migliori velocisti, fra i quali Cattaneo, Brambilla, Costa e Pola. Sembra ormai deciso che le prove di velocità si svolgeranno di giorno, anzichè di notte, come era stato fissato in un primo momento.

*Scherma*

## Da Grado a Finale

**Altri giudizi sull'incontro Turati-Szilassy - Il rinvio del match con Lyon**

Ai commenti della stampa all'incontro Turati-Szilassy da noi riprodotti ieri, facciamo seguire quello che il *Piccolo* di Trieste ha pubblicato lunedì e che è una conferma delle brillanti doti di sciabolatore che Augusto Turati ha saputo sfoggiare di fronte al pericoloso ungherese:

«E' stato un grande incontro d'entusiasmante interesse e la vittoria di Turati ha superato le sue e le nostre aspettative. L'avversario veniva fra noi preceduto da una fama che ci faceva tremare addirittura per una sua eventuale vittoria di stretta misura; invece la classe, lo stile, la testa e il cuore di Augusto Turati, profusi nella battaglia con generosa dovizia, ci hanno procurato la gioia di un 12 a 5. E al che alle Olimpiadi di Darmstadt lo Szilassy aveva distribuito «cappotti» a goliardi che si affermano in primissima linea in competizioni importantissime! E poi, Alajmo stesso, che l'ebbe per allievo, lo diede per pericoloso a chiunque. Ma di fronte a un Turati, irresistibile nell'attacco, impenetrabile nella difesa, la classe, la scuola, la giovinezza stessa dell'ungherese hanno dovuto cedere di schianto.

«La giuria ha diretto bene questo difficile e delicato incontro e, meno una puntata affibbiata a nostro avviso ingiustamente a Turati e due sciabolate dubbie a Szilassy, i verdetti sono stati giusti.

«Comunque, applicando anche il suddetto punteggio, Turati avrebbe egualmente «doppiato» l'avversario.

«Abbiamo potuto avvicinare il dott. Szilassy all'«Esplanade» di Grado il giorno prima della magnifica battaglia; per quanto egli indossi a Budapest già la toga di magistrato, dà l'impressione ancora di un ragazzo, di un buon ragazzo.

«E tale è, appunto, sulla pedana; sorridente, mansueto, disciplinato, rispettoso. Ma alle volte egli sembra destarsi dal suo apparente torpore e scatta in «fleches» meravigliose, dirette di preferenza alla testa o al fianco dell'avversario. Non pratica un giuoco troppo vario; ma, quello che fa, lo fa bene, con ottima scelta di tempo e con estrema decisione.

«Per quanto magnificamente eseguita, una sua «fleche» è stata colta a volo da Turati e fermata da un colpo d'arresto di punta di apprezzabilissima tempestività.

«Lo rivedemmo ieri alla Società di Scherma il simpatico ungherese e, da vicino, ci piacque anche più.

«Egli riconosce che Turati gli è stato nettamente superiore, ma arde dal desiderio di una rivincita a Budapest, per la quale si preparerebbe meglio ancora e che vorrebbe svolta alla presenza del Reggente Horthy. Ce ne parlò in precedenza al match, mettendosi cavallerescamente a disposizione di Turati, qualunque fosse l'esito del primo incontro».

Ieri avevamo dato la notizia di un incontro al fioretto che Turati avrebbe dovuto sostenere sabato prossimo a Finale con il francese Lyon. Purtroppo l'atteso match non avrà più luogo. Turati, durante un allenamento, si è prodotto uno strappo muscolare alla gamba destra che gli impedirà di sostenere il non facile confronto. Egli sarà, però, presente alla serata di Finale e l'eletto pubblico potrà apprezzare la sua arte schermistica in un assalto accademico con un tiratore italiano che è ancora da designare.

*Motociclismo*

## Il primo raduno tortonese e la 2.a Coppa Bissoni

Tortona, 26 notte.

Il Moto Cub di Tortona, il Moto Club di Genova ed il G. S. SIAP stanno approntando tre grandiose manifestazioni motociclistiche che vedranno domenica la loro effettuazione.

Si tratta di un grande raduno a carattere nazionale, che farà convenire nella industre ed agricola cittadina piemontese alcune centurie di motociclisti italiani, di una gara di regolarità veloce, che si varrà della presenza a Tortona degli aderenti al raduno per avere un forte nucleo di concorrenti.

Al raduno possono prendere parte indistintamente tutti i motociclisti che facciano domanda di iscrizione nei modi prescritti dal regolamento. (Non è necessario essere soci di un Moto Club o affigliati al Moto Club d'Italia). Le iscrizioni debbono pervenire entro le ore 24 del giorno 29 luglio al Moto Club di Tortona, accompagnate dalla tassa di L. 10.

In occasione del grande raduno, il Moto Club Provinciale di Genova, col concorso del Moto Club Tortona e del G. S. SIAP, organizza la seconda Coppa Bissoni.

La Coppa Bissoni subirà quest'anno una variante che sarà bene accetta dai concorrenti per il fatto che, mentre lo scorso anno il percorso era di km. 20 circa con due controlli intermedi, questa volta il percorso sarà di circa 42 chilometri da effettuarsi quattro volte, quindi la gara sarà resa meno dura sia fisicamente che agli effetti cronometrici, tenuto conto anche di una maggiore tolleranza di 30 secondi concessa ai controlli (e cioè 30" in più e 30" in meno sugli orari prestabiliti).

Terminato il circuito di regolarità e per mettere in rilievo l'efficenza delle macchine sarà effettuata una prova facoltativa di velocità su strada chiusa e precisamente nel tratto Castellar Ponzano-Tortona (km. 5) riservata esclusivamente a coloro che avranno terminata la gara di regolarità in tempo massimo, indipendentemente dalla licenza in loro possesso. Le macchine verranno divise nelle seguenti categorie: A) fino a 175 cmc.; B) a 250; C) a 350; D) a 500.

*Calcio*

## L'ordine del giorno della seduta del Direttorio della F. I. G. C.

Roma, 26 notte.

Giovedì prossimo nella sede del Coni allo Stadio del Partito, si riunirà sotto la Presidenza di S. E. Arpinati il Direttorio della F.I.G.C. Ecco l'ordine del giorno: 1) Reclamo Gruppo Sportivo Juventus di Rocca del Colle; 2) Gara Canicattì-Nissena; 3) Denunzia a carico dell'Associazione Club Messina; 4) Trasferimento giuocatori di rugby; 5) Caso giuocatore Elvio Banchero; 6) Fornitura biglietti Società Divisione Nazionale; 7) Affiliazioni, fusioni, cambiamenti nome, scioglimenti di Società; 8) Varie ed eventuali.

«La Stampa» per il gioco delle bocce

## Il torneo internazionale si inizia stasera al Motovelodromo

Gli appassionati del gioco delle bocce avranno stasera al Motovelodromo la prima delle due serate del Torneo internazionale bocciofilo, al quale prenderanno parte le seguenti «quadrette»:

*As. Boulistes de Nice*: Lambert Eduard, bocciatore; Viotti Jacque, secondo bocciatore; Bruno Joseph, primo puntatore; Raiti Ange, secondo puntatore.

*Dop. e Soc. Fulgor di Asti*: Raviola Francesco; Garri Lorenzo; Chiabale Guido e Gamba Carlo.

*Torinese A*: Drocco del G. Sportivo Spa; Tastera Carlo e Valpreda Dino, del Dopolavoro Ferroviario; Visconti dell'U. S. Madonna del Pilone.

*Torinese B*: Bertone, del Dopolavoro Fiat; Martini della S. Bocc. Cervo; Molino, del Dopolavoro Snia Viscosa e Zangolini, del Dopolavoro Fiat.

Il lavoro di organizzazione è già completato e le due partite di allenamento disputate ieri dalle «quadrette» torinesi hanno dimostrato che i campi sono ottimi sotto tutti gli aspetti. La solidità del terreno, razionalmente preparato e livellato, ed una abbondante illuminazione saranno i pregi principali del campo.

Parlare delle due prime partite che avranno luogo stasera ci è impossibile dato che soltanto nell'imminenza dell'inizio del gioco saranno estratti a sorte gli accoppiamenti. Ma certo ed in qualsiasi ordine giochino le quattro squadre, le partite riusciranno interessanti. Gli «assi» in contesa si equivalgono. Se i francesi si presentano favoriti dal fatto che il gioco si svolgerà sotto il loro regolamento, gli avversari astigiani e torinesi avranno attorno un pubblico loro favorevole, acceso ed entusiasmante. Inoltre la «quadretta» di Nizza non troverà più di fronte un'avversaria come quella della «Cervo», vinta recentemente, ma raggruppamenti selezionati con cura e veramente intenzionati di vincere. E se un pronostico si può fare, questo non può che essere favorevole per i nostri colori.

Soprattutto il pubblico avrà nelle partite di stasera chiare dimostrazioni di bel gioco, quali soltanto i nostri «assi», impegnati in gare d'onore come quella odierna, sanno dare.

Ieri sera le due «quadrette» torinesi nei loro galoppi di allenamento hanno confermato queste nostre impressioni. Specialmente i «bocciatori» hanno voluto sfoggiare la loro specialità, dimostrando ai membri della Commissione tecnica presente di essersi in breve ora affiatati con il nuovo terreno e, più che altro, con la superba illuminazione del campo.

Stamane giungeranno i francesi e nel pomeriggio gli astigiani che, sotto la diretta sorveglianza del loro Presidente cav. Matta, si sono in queste ultime sere allenati meticolosamente.

La manifestazione che «La Stampa» ha voluto preparare per gli sportivi torinesi sarà così una nuova dimostrazione del gigantesco progresso, nel campo nazionale, che sta facendo il gioco delle bocce.

Da stamane sono in vendita presso il Motovelodromo i posti numerati (poltroncine) che saranno limitati per concedere il maggiore spazio possibile ai posti popolari, il cui prezzo è stato fissato in lire 2 (lire 1,50 con il Dopolavoro).

Il Motovelodromo verrà aperto al pubblico alle ore 20 e le partite avranno inizio alle ore 21 precise. Il servizio tramviario sulle linee 22, 21 e 3 sarà per l'occasione rafforzato, cosicchè il pubblico potrà comodamente recarsi al campo. Funzionerà pure il servizio (a modicissimo prezzo) di custodia delle automobili, moto e biciclette.

Stasera avrà luogo il primo girone valevole per la eliminazione delle «quadrette» perdenti e domani la finale fra le due vincitrici e quella fra le perdenti per l'assegnazione del terzo e del quarto posto.

*Atletica*

## La finale piemontese del Gran Premio dei Giovani

Il Comitato Regionale Piemontese della Fidal farà svolgere domenica 31 luglio sul campo Michelin, in via Verolengo 78, la finale regionale piemontese del VII Gran Premio dei Giovani.

Possono parteciparvi tutti i giovani nati dopo il 1.o gennaio 1914 tesserati alla Fidal. I non tesserati potranno staccare sul campo la tessera B (verde). Alla verifica delle tessere i concorrenti dovranno presentare anche la carta d'identità.

Le gare in programma sono le seguenti: corse piane m. 80, 250, 1000 e 3000; corse ostacoli m. 75 e 250; salti in alto, in lungo e con l'asta; lanci del disco, peso e giavellotto; pentathlon (80, peso, disco, alto e lungo).

I primi due classificati di ogni gara avranno diritto di partecipare alla finalissima che avrà luogo a Bologna domenica 14 agosto. Il C.R.P. si riserva ogni diritto sulla composizione definitiva della squadra.

Le iscrizioni, gratuite, dovranno pervenire al C.R.P. della Fidal, via Magenta 11, Torino, entro giovedì 28 luglio. Ogni concorrente non potrà iscriversi e partecipare a più di tre gare individuali. Il pentathlon conta per due gare.

Il ritrovo dei concorrenti per la verifica delle tessere e delle carte d'identità è fissato per le ore 8 al campo Michelin, via Verolengo 78 (tram N. 14). Le gare avranno inizio alle ore 9 e proseguiranno secondo l'orario.

*Tiro a volo*

## La riunione internazionale di Livorno

Livorno, 26 notte.

Oggi, nel nuovo stand dell'Ardenza, si è iniziata la riunione internazionale di tiro a volo che comprende quattro giornate di gare, con premi per complessive lire 100.000.

Alla gara di apertura, alla quale erano assegnati 35.000 lire di premi, hanno partecipato numerosi ottimi fucili; era presente il gr. uff. Stacchini, presidente della F.I.T.A.V., e, fra i concorrenti, il popolare Girardengo.

Il 1.o, 2.o e 3.o premio sono stati divisi tra i signori Monicagli Ilario di Livorno, Conte Penna di Siracusa, Bernazzi di Bologna; 4.o si è classificato il dott. Cianfelli di Pistoia; il 5.o, 6.o, 7.o e 8.o premio sono stati divisi tra i signori Viganego di Genova, Furlitti di Reggio Emilia, Conte Rizzardi di Verona, Baldi di Bologna, Seghetto di Monsummano; il 9.o e 10.o premio fra Pullè di Riccione e Baldi di Bologna.

Il Premio Livorno, la maggior moneta della riunione, con lire 45.000, sarà disputato domani.

## NOTIZIARIO

Sulla pista del Motovelodromo avrà luogo domenica mattina, alle ore 9, una gara ciclistica denominata «Medaglione Vincenzo Florio». La prova, che è organizzata dall'U. S. La Piemonte, è riservata ai dilettanti di quarta o quinta categoria. Le iscrizioni, che sono gratuite, si ricevono presso il Motovelodromo e presso la Società organizzatrice.

*A Trana si è svolto un concorso ippico fra gli ufficiali del quinto Reggimento Artiglieria da Campagna. Il concorso si è svolto alla presenza del generale Alberti, comandante la Divisione di Torino, e di numeroso pubblico. Ecco i risultati: 1. Cap. Incisa di Camerana, su Notaio; 2. Cap. Boratto su Nascenza; 3. Sottoten. Foschini su Parcone; 4. Sottoten. Gianetti su Panizzo; 5. Serg. Magg. Rey su Parenzo.*

Tipografia del giornale LA STAMPA

## Prima settimana goliardica alpinistica

# Discesa in Val di Solda

(Dal nostro inviato)

BOLZANO, luglio.

Pochi appunti di diario, di queste ultime giornate della — Prima Settimana Goliardica Alpinistica, — che si finisce qua, a Bolzano.

... RIFUGIO CASATI, AL PASSO CEVEDALE - M. 3269: - MERCOLEDI', 20, A SERA. — Oggi, parecchi hanno abbandonato il rifugio, per scendere a valle. La nostra carovana si è così un po' assottigliata. Tra i rimasti, si progettano, per domani, più audaci imprese. Si discute specialmente di cimentarci con questa superba, vertiginosa piramide del Gran Zebrù, monte di una bellezza affascinante. Bisognerebbe partire stanotte, fra le tre e le quattro. Consultiamo la guida Toana, ch'è tornato stasera, dall'avere accompagnato Sua Eccellenza Manaresi al Rifugio Città di Milano, sulla via di Solda. Toana ha salito il Gran Zebrù semplicemente novantadue volte. Si accarezza, sorridendo, la barbetta brizzolata.

— Sentono il vento?

Fuori, soffia la tormenta. Gli obbiettiamo che anche le sere passate imperversava il maltempo; e poi, sull'alba, cadeva il vento, dileguava la nebbia, il cielo schiariva in perfetto sereno. Toana scuote la testa, sempre sorridendo.

— Non era questo vento. Domani, il tempo non migliora. Domani, ne loro già nessuno non salirà il Gran Zebrù. Casomai, li sveglierò io, alle tre. Ma credo che potranno dormire, tranquilli, fino alle otto, alle nove...

Fuori, la tormenta rincalza.

### Niente Gran Zebrù

GIOVEDI', 21, A MATTINA. — Mi sono svegliato, per il rumore strepitoso di qualcuno de' miei compagni di cabina. La parola — cabina — non mi pare impropria, a definire questa cameretta di legno, del rifugio, con le sei cuccette in giro, sovrapposte a due a due, per tre pareti; e così angusta, che se uno si toglie o infila la maglia o la camicia, non manca di colpire d'un par di pugni qualche compagno: e illuminata da una finestrella non più larga di un oblò. I miei compagni, nella cabina, sono i due fratelli Pallotta, Guido e Carletto, il dottor Barilli, della Segreteria centrale di Roma, del GUF, il Segretario Politico del GUF di Novara, dottor Poggi, e Bairati, studente di Lettere, a Torino. Discepolo devoto e fervido ammiratore del suo professore Cian — e del resto a pieno buon diritto, — Bairati non mi perdona, nemmeno quassù, sopra dai tremila metri, quella tale polemichetta tiraboschiana; così, per rappresaglia, mi rompe il sonno a suon di contrabbasso. Gli scaraventerei una scarpa, col suo chilogramma abbondante di chiodatura? Per questa volta, mi accontento di una scarpa da riposo, senza chiodi. Ma questa va a finire sulla testa di Barilli; che svegliato di soprassalto, snocciola una giaculatoria completamente eterodossa, e protesta che vuol prendere a cazzotti quel cretino — sarei poi io, — che si permette certi scherzi. Adesso, sono svegli tutti; e tutti protestano: e chi protesta di più è Bairati, strillando ch'è un'indecenza, che non lo lasciamo mai riposare. Spudorato: con quel contrabbasso.

Ma intanto, che ora è? Non sarebbero già le tre, che la guida Toana ci doveva svegliare, per partire, alla scalata del Gran Zebrù? Altro che le tre. Sono le sei, suonate. E Toana non ci ha svegliato. La sua esperienza di vecchia guida, e la più valorosa di tutta la regione, non ha fallito. Ma che razza di tempo fa, in verità? Dalla finestrella, che non comunica direttamente con l'esterno, ma con una specie di abbaino, non si riesce a vedere nulla, se non un vago, vago albore, un alcunchè di lattiginoso, che non sai se di pallor lunare attraverso la nebbia, o che altro. Deleghiamo il più giovane, questo fagiuolo di Bairati, che puzza ancora un po' la matricola, e gli comandiamo di scendere, e uscire dal rifugio, a speculare il tempo. Siccome nicchia, poi s'indugia, preoccupato d'infagottarsi di lane, lo sollecitiamo con qualche scarpata: e stavolta a segno.

Il fagiuolo — chi non sia stato goliardo non capirà; ma peggio per lui; — torna il fagiuolo, dopo due minuti, paonazzo in volto, e tremando e balbettando per il freddo. Dichiara che, fuori, c'è una temperatura polare — una temperatura da Andrée e compagni, si esprime, — e una nebbia, che non si vede a un passo, e raffiche di vento, con nevischio. Nel rifugio, tutti dormono.

Bè: il Gran Zebrù stia dove si trova, con la sua superba guglia piramidale, col vanto de' suoi tremilottocentocinquantasette metri, e con le difese di cui oggi s'è munito, per soprappiù alle sue asprezze: e vento e nebbia. Tal sia. Noi ce la dormiamo, stamane.

Ma no. Abbiamo appena, di nuovo, chiuso gli occhi, e ci riscuote un violento picchiare alla porta. La voce del dottor Aureggi, Segretario Politico del GUF di Genova:

— Sveglia. Sveglia. Il console Poli chiama adunata, fra un quarto d'ora, abbasso.

### Partenza

RIFUGIO CITTA' DI MILANO, IN VAL DI SOLDA - M. 2694. — Dalla partenza da Bormio, avevamo fusi due gruppi della carovana, alpinistico e turistico, in un unico, prevalentemente alpinistico. Poi, martedì, 19, siamo stati raggiunti, al Rifugio Casati, anche dal gruppetto degli sciatori, saliti da Bormio allo Stelvio e alla Capanna del Livrio, e venuti di là, per il Passo dei Camosci, Rifugio Quinto Alpini, Cima della Miniera, Vedretta di Cedè, Passo Cevedale. Abbiamo formato così, dall'altro ieri, una comitiva sola. Qualcuno, ieri, se n'era già andato, scendendo per Santa Caterina Valfurva: i cinque studenti di Bari, per esempio, col Segretario Politico del loro GUF, Saracino; qualche altro, richiamato da impegni urgenti, o un po' stanco delle prove di questi giorni; miei colleghi giornalisti, assillati dalla preoccupazione di trasmettere più rapidamente il servizio, sfottendo l'amico Pallotta e me, che preferiamo l'alta montagna e la compagnia dei goliardi, al gusto di vedere stampata immantinenti la nostra prosa miracolosa. Stamane, il console Poli, nostro comandante — un comandante davvero coi fiocchi, che marcia in testa, più in gamba di tutti, e a cui si deve massimamente il successo di questa Prima Settimana Goliardica Alpinistica, al suo spirito d'iniziativa, alla sua perizia, alla sua autorità; — stamane, dunque, il Console, constatato che l'avversità del tempo impediva lo sviluppo del programma massimo alpinistico, con le progettate ascensioni, oggi, al Gran Zebrù, domani e dopodomani all'Ortelio; propose di sviluppare, in compenso, il programma turistico: a scelta: chi volesse ridiscendere per la Val Furva, in Valtellina; e chi, per la Val di Solda, nell'Alto Adige. La maggioranza, preferiamo questo nuovo itinerario: che comporta la traversata del Passo del Lago Gelato, la discesa per il Ghiacciajo di Solda, la visita a Solda, Spondigna, Merano, Bolzano.

Verso le otto, con festose manifestazioni, e al canto di Siamo fiaccole di vita, ci siamo accomiatati dai camerati, che si accingevano a scendere dal Passo Cevedale, per la Valle di Cedè, in Val Furva; e abbiamo lasciato, non senza rimpianto, quel Rifugio Gianni Casati, che ci ospitò così piacevolmente questi tre giorni; e abbiamo preso la via, per i ripidi pendii di neve del versante occidentale della Cima di Solda, per la Vedretta Lunga. Ricalcavamo la strada che alcuni di noi avevamo già percorsa ieri mattina, fino al Passo del Lago Gelato, accompagnando Sua Eccellenza Manaresi, che scese appunto da questa parte. Ma la pista tracciata è scomparsa, cancellata dalla tormenta, sepolta da nuova neve, iersera e stanotte. E il panorama magnifico di ieri, verso occidente e settentrione, Cima Venezia, Monte Muta, Cima Mandriccio, coi ghiacciai che s'inclinano e sporgono sulla valle del Lago Gelato, è scomparso anch'esso, nella nebbia fitta, che oggi tutto avvolge e sommerge.

Avanziamo nella nebbia, cauti, per i pendii valangati dalla Vedretta Lunga. In testa, siamo una cordata, con la guida, e Barilli, i due Pallotta, e io. Seguono le altre cordate, con il console Poli, il capitano Brivio, il dottor Aureggi, il dottor Poggi, Giacobbe, Segretario Politico del GUF di Vercelli, Torti, Segretario Politico del GUF di Alessandria, il dottor Comelli, Segretario Politico del GUF di Udine, Bevilacqua, Segretario Politico del GUF di Verona, Santini, del GUF di Cuneo, il capo-manipolo della Milizia dottor Martucci, e gli altri. Arrivati al Passo del Lago Gelato, sostiamo pochi minuti, presso le rovine del rifugio e del ridottino austriaci, che spuntano nereggianti dalla neve.

### Sul ghiacciajo

La nebbia accenna a diradare, quando ci mettiamo giù per il canalone che scende dal passo, verso la Valle di Solda, poi per il fianco di destra della valle. Caliamo, a zigzag, per il pendio ripidissimo, su pietrisco rotto, che frana sotto il piede, e nevè ghiacciolato. La nebbia si va diradando sempre più, e s'alza, come con un fluttuare ampio di veli, quando arriviamo sul ghiacciajo, il Ghiacciajo di Solda. Il bravo Toana, salutandoci alla partenza, si è raccomandato che ponessimo molta prudenza, nella marcia su questo ghiacciajo, ch'è insidioso, e ha rinnovato le sue raccomandazioni alla guida, cui ci affidava. All'aspetto, veramente, questo ghiacciajo si presenta de' più facili e mansueti, piatto e uniforme com'è, un ghiacciajo addomesticato, da signorine. Ma qui è appunto l'insidia. L'anno passato, di questa stagione, offriva tutta una successione di serracchi e di crepacce; ma queste erano quindi visibili; e non si aveva che ad evitarle, girandole. Quest'anno, niente serracchi; e le crepacce sono ancora coperte, nell'intera estensione, da neve ghiacciata, invisibili, indistinguibili, nell'uniformità superficiale in cui il ghiacciajo si eguaglia. Ci si passa sopra, senza accorgersene. Ma non è detto che il ponte di neve, che le copre e nasconde, non possa improvvisamente sfondarsi, nell'atto che ci si passa sopra. Perciò, la convenienza di procedere in cordata; e che la prima cordata avanzi con le cautele del caso, sondando la neve, a passo a passo, con le piccozze.

La discesa si compie senza incidenti. Avvertiamo qualche crepaccia: ma con si può superare con un piccolo salto. Su qualche altro, il ponte di neve dimostra, al sondaggio e alla prova, di potere sopportare ancora il carico del nostro passaggio. E procediamo felicemente. E arriviamo sulla fronte del ghiacciajo: dove, tagliati pochi scalini nel ghiaccio, ma più per il gusto di manovrare la piccozza, che per necessità, scendiamo sulla morena di destra.

### Incanto di paesaggio

In questo momento, quasi d'improvviso, l'ultime nebbie dileguano. Per gli strappi delle nuvole, in alto, s'illuminano lucidamente lembi di cielo, piovono fulgori di sole. E il paesaggio della Val di Solda si ci scopre dinanzi, inquadrato tra i formidabili baluardi di roccia e gli speroni prominenti e i ghiacci dell'Ortelio, di là, e di qua i ghiacci e le rocce del massiccio dal Beltoro-di-dentro alla Vertana: laggiù, in quel paesaggio che via via si delinea e colora sempre più nitidamente, sempre più vivacemente, i monti assumono forme più riposate e tinte più leggiadre, si vestono di boschi, verdeggiano di declivi prativi, si punteggiano di bianche e rosse costruzioni, ville e casolari. Un campanile, laggiù, nel fondovalle, appunta la sua guglia aguzza, di tra lo spesso verde delle conifere; poco più in là, nell'imo, il torrente snoda il suo irregolare nastro cilestrino, serpentinamente. E oltre, e oltre, lontano, tutto ritrascolora e sfuma, come in una effusa pulviscolarità di luce, azzurro e oro.

Scendiamo per la morena; rimontiamo verso un roccione, dalla cui sommità domina l'Albergo-rifugio Città di Milano, dirimpetto al ghiacciajo, a 2694 metri. Nostra meta, adesso: a cui ci affretta, baldanzosi e impazienti, una fame lupina.

MARIO BASSI.

### Omaggio al Capo del Governo

Roma, 26 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. prof. Salvatore Di Marzo, Presidente della R. Accademia di Palermo, che gli ha fatto omaggio del primo esemplare del volume « Lo steri di Palermo e le sue pitture », a cura dei professori Ettore Gabrici dell'Università di Palermo ed Ezio Levi dell'Università di Napoli, edito dalla Casa Bestetti e Tumminelli sotto gli auspici della R.a Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo.

S. E. il Capo del Governo si è vivamente interessato dell'opera che illustra una singolare tradizione artistica e letteraria del Medio Evo italiano.

# Nave-scuola germanica colata a picco fra la tempesta

### L'incerta sorte di 60 allievi

Berlino, 26 notte.

*Si ha da Kiel che oggi la nave-scuola Niobe, appartenente alla Marina del Reich, è stata còlta dalla tempesta a est della nave-faro di Fehrman, e si è rovesciata, colando a picco in quattro minuti. A bordo si trovavano cento persone fra cadetti e mozzi. Sono accorse le imbarcazioni della nave-faro e del vapore Therese Russ che hanno potuto salvare quaranta naufraghi. Alla sera si trovavano sul luogo del disastro gli incrociatori della Marina del Reich, Königsberg e Köln, e quattro unità della prima flottiglia. Sulla sorte degli altri sessanta naufraghi non si sa nulla e si spera che almeno una parte di essi possa essere stata salvata da altre imbarcazioni.*

*La Niobe era un tre alberi, con la stazza di 600 tonnellate. L'equipaggio si componeva di sei ufficiali, cinquanta aspiranti ufficiali, quindici aspiranti sottufficiali e cinquantacinque sottufficiali e marinai. La nave faceva un viaggio di esercitazioni ed era partita stamattina da Varnemünde.*

*Si apprende a tarda notte che, purtroppo, tutte le ricerche fatte dalle numerose navi accorse sul luogo del disastro non hanno, fino a questo momento, condotto ad alcun risultato, e che i sessanta naufraghi mancanti si dànno come periti. Anche il modo stesso con cui il disastro si è prodotto lascia adito a poche speranze. La nave è stata còlta da una tromba marina e rovesciata con fulminea rapidità, in modo che il disastro è durato non più di tre o quattro minuti al massimo; e questa estrema rapidità ha fatto sì che abbia potuto salvarsi soltanto quella parte dell'equipaggio che si trovava in quel momento in coperta, alla manovra delle vele e del timone, mentre non ha assolutamente dato tempo di uscire a salvamento a quanti si trovavano nelle parti sottostanti della nave. Nessuna dichiarazione si ha, fino a questo momento, di alcuno dei quaranta salvati.*

### Minaccioso incendio domato a bordo d'una nave al largo di Nizza

Nizza, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 15, è rientrato a tutto vapore nel porto di Nizza il piroscafo *Cyrnos* che effettua regolare servizio da Nizza a Bastia, e sul quale erano imbarcati 280 passeggeri. Causa dell'improvviso ritorno è stato un minaccioso incendio sviluppatosi, in misteriose circostanze, nella stiva di poppa colma di merci. Il comandante Orlandi, appena giunto in porto, e dopo aver chiesto l'urgente intervento dei pompieri della città, ha dichiarato che, trovandosi la sua nave a dieci miglia dalla costa, era stato informato dall'equipaggio dell'incendio, e aveva perciò subito disposto per il ritorno della nave in porto, a tre ore appena dalla partenza. I danni recati dal fuoco non sono stati finora valutati. Comunque il *Cyrnos* ha potuto stasera stessa, alle 22, salpare da Nizza e riprendere la sua rotta per Bastia.

# Strani fenomeni vulcanici nel lago di Capena

Roma, 26 notte.

Si ha da Leprignano. Il lago di Capena torna ancora una volta a richiamare l'attenzione degli studiosi per alcuni strani e grandiosi fenomeni che vi si manifestano. Il placido specchio d'acqua si formò improvvisamente, come si ricorderà, in una notte del gennaio del 1930 e dopo la sua strana formazione, seguita da varii fenomeni attribuiti a natura vulcanica, sembrava aver raggiunto un periodo di assestamento.

Verso le 4 del mattino di ieri, forti e ripetuti boati hanno destato in molti agricoltori del luogo una certa apprensione. L'attenzione dei pochi mattinieri è stata richiamata verso la località del lago. Qui giunti, i curiosi hanno, con grande meraviglia, assistito a un insolito spettacolo. La parte del lago verso est si sprofondava lentamente e a tratti, venendo inghiottita da un'immensa voragine. Al fenomeno di sfaldamento susseguivano cupi boati e grandi getti d'acqua simili a smisurati zampilli, mentre nel pressi del lago si osservava distintamente un continuo getto di pietrisco.

Secondo gli studi e le previsioni del tenente Cattoi, il lago vulcanico dovrebbe ancora di molto ingrandirsi verso l'attuale orientamento, offrendo maggiori e più grandi manifestazioni del genere. Oggi, intanto, per il propalarsi della notizia, molti forestieri si sono recati nella località indicata per constatare la nuova formazione del lago.

# Gorguloff giudicato dai psichiatri

**I periti d'accusa sostengono la perfetta responsabilità dell'imputato; quelli di difesa lo dicono un paranoico, ossessionato da un'idea dominante -- Un perentorio « j'accuse » del cosacco Lazareff**

Parigi, 26 notte.

Per la seconda udienza del processo Gorguloff alle Assise della Senna, il servizio d'ordine nei corridoi del Palazzo di Giustizia è, come ieri, rigorosissimo, ma i curiosi, scoraggiati dall'esperienza, sono oggi meno numerosi. Se la parte del pretorio riservata al pubblico è quasi gremita, in compenso si notano dei vuoti sui banchi riservati agli avvocati.

Alle 13 esattamente viene aperta la seduta e continua l'audizione dei testi.

Il primo chiamato alla sbarra è il Commissario divisionale della Polizia giudiziaria, Guillaume, il quale, avvertito dell'attentato commesso contro il Presidente della Repubblica, si recò immediatamente al Commissariato per procedere all'interrogatorio dell'assassino. Egli ebbe poi a compiere una inchiesta sulla dimora di Gorguloff a Parigi. Le informazioni che fornisce al riguardo sono conformi a quelle che già si sanno. Gorguloff gli avrebbe detto che il giorno prima dell'attentato voleva farsi arrestare, e che a tale scopo avrebbe interpellato sulla strada un agente. Ma questo agente, per quanto ricercato, non lo si è potuto ritrovare. Il teste interrogò pure la moglie del Gorguloff al suo arrivo da Monaco a Parigi; essa disse che il marito non aveva mai dato segni di disordine mentale, riconobbe che era violento, ma lo scusò attribuendo ciò alla ferita che aveva riportato alla testa durante la guerra.

L'ex-Ministro della Difesa Nazionale, Pietri, fu testimone della scena tragica di cui ripete le peripezie senza che la sua deposizione aggiunga nulla di nuovo a quello che già si sa.

Il perito armaiolo Gastinne-Renette, che esaminò la rivoltella di cui l'assassino si era servito, fornisce dei particolari tecnici aggiungendo che non vi è che una regola per provocare lo sparo d'una pistola: bisogna mantenere il pugno assolutamente fisso; fa osservare pertanto che fra un colpo e l'altro è necessaria una sosta senza di che l'arma si inceppa. Di guisa che — egli dice — deve essere trascorso qualche tempo fra il primo e l'ultimo colpo sparato.

All'armaiolo succede il direttore del laboratorio municipale Bannié il quale ha trovato nella « hall » del Palazzo Rotschild varie traccie di proiettili.

### L'accusa di Lazareff

Ecco alla sbarra uno dei nemici di Gorguloff, il cosacco Lazareff, il quale pretende di essere stato torturato da agenti della Ceka, fra cui si sarebbe trovato l'accusato. Il teste aveva visto, vicino all'ospedale in cui era stato ricoverato dopo essere stato ferito in Crimea in un combattimento con i rossi, una scuola nella quale Gorguloff seguiva lezioni che parvero al teste molto sospette. Egli entrò in quella scuola e assistette a una lezione data da un professore tedesco, certo Fuchs. Si trattava — afferma il teste — di lezioni destinate a studenti stranieri, ma la sua presenza venne considerata come non desiderabile e perciò fu arrestato e condotto dal Commissario della Ceka. Siccome le sue carte e documenti erano falsi, fu oggetto di una inchiesta, e di conseguenza venne arrestato.

Durante questa inchiesta il capo della Ceka fu sostituito da Gorguloff che a quel momento vestiva l'uniforme di studente. Siccome le informazioni prese sul suo conto non parvero favorevoli, Gorguloff lo fece entrare nel suo ufficio, gli puntò una rivoltella sulla fronte, minacciandolo di fargli saltare le cervella se non avesse rivelato la sua vera identità. E siccome il teste taceva, lo schiaffeggiò e poi lo colpì con il calcio della rivoltella alla testa. Il teste cadde, mentre Gorguloff continuava a colpirlo senza pietà. Il teste aggiunge che 19 persone erano state sottoposte da Gorguloff allo stesso trattamento. Alcuni giorni dopo Gorguloff, con degli spilli arroventati alla fiamma di una candela, glie li conficcò sotto le unghie. Il teste conserva visibili le cicatrici di queste ferite, e le mostra ai giurati e al pubblico.

A domanda del Presidente, il teste precisa che a quel momento Gorguloff si faceva chiamare « camerata Mongol ». Qualche tempo dopo, a Rowno, i due uomini s'incontrarono casualmente e si riconobbero.

Gorguloff nega con veemenza quanto il teste ha affermato, e lo investe con estrema violenza. Il suo difensore avv. Geraud, per metter fine a quella ondata di imprecazioni ricorda che il teste Lazareff non ha riconosciuto le fotografie di Gorguloff al momento in cui l'accusato era studente.

Interprete di emigrati nel Nord della Francia, il teste che segue, Romanovsky, ha conosciuto Gorguloff a Praga. Egli ricorda, alla sbarra, che l'accusato volle arruolarlo in un « partito verde » che esisteva realmente. Ma il teste diffidò dell'offerta; si trattava, a sua impressione, di agenti provocatori. Le spie dei Sovieti raggruppavano spesso, per meglio conoscerli, i loro nemici in clubs, gruppi e partiti, che non avevano nulla di clandestino.

Gorguloff insorge anche questa volta contro il teste, dicendo che è un monarchico, mentre egli lottò sempre contro i monarchici e contro i comunisti.

Un terzo emigrato, il capitano di corvetta Guiparita, parla a lungo delle organizzazioni « verdi » dicendo che erano trappole nelle quali era pericolosissimo cadere. Si trattava di bande di franchi tiratori, organizzate dai russi per sparare nella schiena ai bianchi.

Gorguloff si arrabbia e dichiara tremando di collera:

— E' un altro provocatore. Egli non conosce il contadino russo. Egli non ha diritto di calunniarlo! E' una vergogna, una vergogna...

### L'opinione dei periti

Il Presidente lo calma dicendo che si prende atto della sua protesta, dopo di che si procede all'audizione dei periti medici citati dall'accusa e dalla difesa, ognuno dei quali, con grande serenità, si accontenta di esprimere la propria opinione senza criticare quella dei colleghi. Il dottor Genil-Perrin, che prende la parola per primo, dice di avere, insieme ai suoi colleghi, esaminato liberamente e con piena coscienza l'imputato. Essi hanno trovato una mentalità particolare, sovratutto per ragioni etniche; si tratta di un russo del Caucaso, di un uomo di cultura letteraria, dedito ai sogni e di molta fantasia.

Gorguloff fu malato di sifilide, ma questa malattia non conduce fatalmente a disordini mentali. Gorguloff non era dedito all'alcool. Egli ha sorbito parecchi bicchierini di alcool poco prima del delitto: è il caso classico dell'assassino che cerca di infondersi del coraggio. Quanto alla costituzione paranoica dell'accusato, questa deformazione dello spirito, che ha una base nell'orgoglio, nella diffidenza e nella falsità del giudizio, non ha colpito Gorguloff. Egli ha della vanità, questo è fuori di dubbio. Ma dall'esame compiuto, nulla, assolutamente nulla, gli permette di dichiarare Gorguloff colpito da disordini mentali. Quindi, insieme ai suoi colleghi, lo considera come perfettamente responsabile.

L'accusato insorge contro il perito.

— Non cerco la pietà — dice. — La guerra politica non ha pietà. Ma quest'uomo non mi ha mai esaminato. Egli parla per orgoglio professionale. Egli ed i suoi colleghi mi hanno esaminato come dei gendarmi e non dei medici. Ho ucciso il Presidente della Repubblica per salvare la mia idea filosofica naturalista. Ero un grande amico della Francia, tutto il resto è romanzo.

Dopo questa stupefacente protesta, il Procuratore Generale rivolge al perito questa domanda:

— Se domani conducessero l'accusato nella clinica che dirigete, lo accettereste?

— Non credo — risponde fermamente il perito — poichè non avrei trovato in lui nessuna malattia.

Il dott. Truelle, che succede alla sbarra al suo collega, dice che si tratta di sapere se l'accusato è o no colpito da una malattia mentale. Egli non lo crede. In lui si trovano troppe variazioni e queste variazioni sono troppo gravi. Egli ha detto, per esempio, di aver premeditato il suo delitto a Monaco, poi ha preteso di aver sparato contro il Presidente Doumer improvvisamente, vedendolo, senza sapere il perchè.

Il perito traccia di nuovo la vita dell'accusato e non trova nessun elemento che possa far credere che egli sia stato, in un momento qualsiasi della sua esistenza, colpito da pazzia. Per conseguenza egli conclude per la intera responsabilità.

Il dott. Rogues De Fursac, aderendo all'opinione espressa dai suoi colleghi, aggiunge di non aver constatato nell'accusato nè indebolimento di memoria nè delirio nè allucinazioni nè manchevolezze intellettuali. Egli crede invece che Gorguloff rimproveri alla Francia di avergli rifiutata l'ospitalità, e questa sarebbe la ragione precisa che lo ha fatto agire.

Egli ha voluto vendicarsi delle sue disillusioni in modo clamoroso. E' questa la storia della maggior parte degli insuperbiti, dei decaduti che commettono questi delitti denominati politici.

— No, niente vendetta — interrompe Gorguloff. — Non ho voluto fare tremare il mondo per salvare la Russia; è una cosa tremenda, una vera tragedia. Come mai questo dottore vorrebbe conoscere il mio cuore? Egli non conosce nulla. Egli sorrideva delle mie idee grandi e mondiali.

### Gli « scienziati della difesa »

Si fa ora allusione a Lucheni, che a Ginevra uccise l'Imperatrice Elisabetta e che, secondo la difesa, è morto pazzo, dopo aver commesso un delitto da pazzo.

— No — esclama il Procuratore Generale. — A Ginevra, uno dei Cantoni svizzeri nei quali la pena di morte è abolita, Lucheni, condannato a vita, è stato rinchiuso in cella: la detenzione lo ha reso pazzo. Tutti gli uomini condannati a vita muoiono pazzi.

La parola spetta ora ai tre « scienziati della difesa ».

Il dottor Logre ha la convinzione di poter pronunziarsi senza aver visto l'accusato, poichè le informazioni contenute nell'incartamento processuale gli sembrano sufficienti e perentorie. Egli venera il Presidente Paolo Doumer e ritiene che il più grande omaggio che si possa fare alla sua memoria è di pensare che egli sia stato ucciso ragionevolmente. Nell'imputato egli ritrova delle anomalie di dettaglio, che finiscono per creare un'anomalia di insieme. Se egli avesse avuto occasione di vedere Gorguloff all'infermeria speciale del Deposito, gli avrebbe certamente fatto delle confidenze. Forse Gorguloff gli avrebbe annunziato che avrebbe assassinato il Presidente della Repubblica: egli lo avrebbe fatto internare come tutti quei pazzi ingenui che vanno a farsi arrestare alla porta dell'Eliseo.

— Pazzia multipla, e perciò pericolosa, avrei diagnosticato, da sorvegliare da vicino.

Il perito conclude dicendo che Gorguloff è uno spirito anormale e pericoloso, e che la libertà di individui come lui costituisce un pericolo sociale.

Questa deposizione incontra l'approvazione dell'accusato, che si mette ad esclamare:

— Egli ha capito! Ha capito! Ha compreso tutta la mia idea! Ora posso morire con calma, come un buon soldato sul campo di battaglia.

Il dott. Toulouse rimane alla sbarra muto. Egli ritiene di non poter pronunziarsi senza avere esaminato almeno per parecchi giorni l'accusato. Contrariamente al collega che l'ha preceduto, non crede di poter esaminare un individuo sulla fede di un incartamento processuale. E' una perizia unica, ma fatta di comune accordo da medici di opinioni diverse, la sola che può stabilire la vera responsabilità dell'imputato. Questo sarebbe il solo mezzo di uscirne.

Il terzo perito della difesa, dott. Legrain, va diritto all'obbiettivo:

— Il caso mi sembra estremamente semplice — dice. — Nel fondo orgoglioso, megalomane dell'animo di Gorguloff si rileva una specie di « germinazione » di pensieri deliranti. Il paranoico finisce sempre con un enorme scandalo per attirare su di sè l'attenzione generale. Gorguloff nei suoi scritti si dice di alto lignaggio, si vede alla testa della Russia e si paragona a Gesù. Si può seguire passo per passo lo sviluppo del suo male. Il giorno dell'attentato Gorguloff aveva bevuto; nel suo sub-cosciente egli ha trovato l'idea dominatrice meccanica. Non occorre cercare più lontano.

L'udienza a questo punto viene tolta e rinviata a domani per l'audizione della signora Gorguloff, per la requisitoria e le arringhe. Il verdetto non si avrà che a tarda ora della sera.



### Contadini croati in processione presi a fucilate dalla gendarmeria

Vienna, 26 notte.

Si apprende oggi che il giorno di San Pietro e Paolo hanno avuto luogo in località di Krusievoscko, a nord di Zagabria, sanguinosi scontri fra la popolazione e la gendarmeria serba. I contadini avevano organizzato una processione in occasione della quale si sono fatte sventolare bandiere croate e cantato inni nazionali. La gendarmeria, dopo aver tentato invano di far tacere i canti croati e di sequestrare le bandiere, ha aperto il fuoco contro la processione proprio quando questa stava per entrare in chiesa: un bimbo, una donna ed un giovane contadino sono rimasti morti sul colpo. I contadini indignati si dispersero immediatamente, ma soltanto per recarsi alle proprie case ad armarsi. Vistisi di fronte ad un nemico molto più forte di loro, i gendarmi hanno pensato bene di svignarsela. Sono ritornati però nel pomeriggio con rinforzi, e da allora nel villaggio di Krusievoscko regna lo stato d'assedio. I contadini vengono interrogati uno dopo l'altro e si afferma che per farli confessare si ricorre ai provati metodi già in uso presso la Polizia di Zagabria.

### Grave protesta contro Belgrado firmata da Vescovi e intellettuali croati

Vienna, 26 notte.

In occasione dell'attentato compiuto a Zagabria tempo fa in pieno giorno ai danni dell'avvocato croato Budak, gli intellettuali croati hanno diretto al Governo di Belgrado un appello, di cui sono state finora tirate 125 mila copie. Questo appello, o protesta che dir si voglia, diffuso fra la popolazione, è firmato da 214 persone, le più influenti delle provincie croate, eccezion fatta per gli uomini politici, che non hanno sottoscritto anche per esplicitamente documentare che non vogliono avere a che fare col Governo di Belgrado. Fra i firmatari si trovano però quattro Vescovi cattolici, numerosi professori universitari, scienziati e scrittori, artisti, avvocati, medici e giornalisti. Nell'appello si mette in rilievo che il Regime di Belgrado si serve di mezzi illegali per opprimere i croati, ai quali non viene consentito neanche il diritto più primitivo, quello della sicurezza della vita, e si chiede alle Autorità se credono veramente che il popolo croato continuerà a subire con pazienza tali oppressioni.

La situazione in Prussia

# Misure severe per l'ordine pubblico

**non ostante la revoca dello stato d'assedio**

Berlino, 26 notte.

Con odierna ordinanza, il Presidente von Hindenburg ha posto fine allo stato eccezionale decretato il giorno 20 luglio in seguito alla resistenza opposta dal Governo prussiano contro la misura di insediamento di un Commissario al Governo della Prussia. Questo richiamo alla causa precisa per cui lo stato d'eccezione era stato ritenuto necessario è opportuno per spiegare la sua rapida revoca, dopo soli sei giorni, dovuta, cioè, al fatto che l'annunziata resistenza dei partiti di Weimar, dietro al Governo deposto si è risolta in una bolla di sapone: con che non vogliamo affatto dire che la precauzionale misura del Governo centrale sia stata inutile, anzi al contrario.

L'ordine di revoca dello stato d'eccezione dice che rimangono però in vigore le proibizioni di giornali pronunziate in base allo stato eccezionale stesso. Contemporaneamente, il Commissario Bracht, nella sua qualità di Ministro degli Interni prussiano, dirige una circolare alla Polizia — la quale, automaticamente, per la revoca dello stato d'eccezione, ritorna alle dipendenze del Ministero degli Interni prussiano — con la quale dà istruzioni nel senso che le limitazioni emanate, al di fuori dello stato d'eccezione, le quali rimangono in vigore nel campo della libertà di riunione, devono soltanto servire allo scopo dell'ordine e della sicurezza pubblica e niente affatto a limitare la legale libertà specialmente del cittadino nel periodo elettorale. Con altre circolari il Commissario stesso ricorda i compiti principali della Polizia consistenti nel mantenimento dell'ordine, ricordando bene che fra i doveri necessari a tal fine vi è anche l'eventuale uso delle armi.

### Ordine pubblico e elezioni

Il Governo si ripromette un completo mantenimento dell'ordine pubblico, principalmente in grazia dell'epurazione, sia pure ancora sommariamente e rapidamente operata, negli alti Comandi della Polizia; e la fiducia sussiste non soltanto per quanto riguarda la Prussia, dove il mutamento è avvenuto, ma anche per gli altri Paesi, nei quali il senso della responsabilità e della funzione poliziesca non era stato talmente affievolito come lo era stato nella Prussia la fazziosità del deposto Governo socialdemocratico. Questa situazione di maggior fiducia per quanto riguarda gli altri Paesi — molti dei quali, del resto, hanno già ormai governi di destra — ha costituito il fondo delle dichiarazioni che von Papen ha potuto fare ai rappresentanti dei Paesi nella Conferenza di Stoccarda, alla base delle quali si è potuto raggiungere la conciliazione fra i Paesi del Sud ed il Governo centrale. Accennando a questo nuovo stato di cose, il Cancelliere von Papen davanti alla Commissione di sorveglianza del Reichstag ha infatti ieri espressamente ammonito come spetti adesso ai Paesi la responsabilità di garentire la sicurezza e la libertà dell'elettore per domenica 31 luglio.

Intanto, incidenti di qualche rilievo, dopo un periodo di tranquillità durante lo stato d'eccezione, si sono verificati negli ultimi giorni così a Berlino come in qualche altra città. A Berlino la sera scorsa, contemporaneamente in varii quartieri della città, i comunisti hanno tentato di inscenare nuove dimostrazioni per disturbare l'ordine pubblico. Nella Naunynstrasse essi pretendevano che fossero abbassate alcune bandiere croce-uncinate esposte a molte finestre per la propaganda elettorale del nazional-socialismo; ma la Polizia è intervenuta a garantire la libertà di propaganda elettorale ed è stata accolta dai proiettili dalle finestre, cosicchè ha dovuto sparare anche contro le finestre stesse. Una donna, in una casa, è stata trovata uccisa da un colpo di carabina. Anche nella Stargarderstrasse la Polizia, venuta in conflitto con una colonna di comunisti che improvvisavano una dimostrazione malgrado la proibizione poliziesca, ha dovuto sparare contro di essi; un comunista è rimasto ferito al petto ed è moribondo all'ospedale.

Simili fatti si sono svolti in altri quartieri più specialmente operai, con parecchi feriti, fra cui sei nazional-socialisti. La Polizia ha operato 120 arresti di comunisti. Anche da Coblenza, da Colonia, da Düsseldorf sono segnalati analoghi fatti, con varii feriti e un morto a Colonia.

### Una dichiarazione di Schleicher

Alla sopra accennata seduta della Commissione di sorveglianza parlamentare — un organo parlamentare che rimane vivo dopo lo scioglimento di un Reichstag a compiere la funzione di collegamento fra un periodo legislativo e un altro — alla quale hanno assistito, come ieri già annunziammo, il Cancelliere e i Ministri Schleicher e von Gayl, si è svolto un episodio il quale, toccando sul vivo la situazione presente, suscita molto interesse e polemiche sui giornali. Alla Commissione ha parlato brevemente anche il generale Schleicher, Ministro della Reichswehr; egli è stato ad un certo punto interrotto da un deputato del Centro, il deputato Ersing, con la domanda se la Reichswehr procederebbe anche contro i nazional-socialisti nel caso che questi volessero un giorno tentare di impadronirsi del potere con la violenza.

Alla quale interrogazione il Ministro ha risposto senza esitare:

— Naturalmente.

Indi il generale, riprendendo la parola, ha aggiunto che « non può esservi dubbio che la Reichswehr mai si lascerà strappare da chiunque (divida con chiunque, ha detto letteralmente) i diritti costituzionali che le competono. Essa procederà contro coloro i quali si arrogassero funzioni consimili a quelle che la Reichswehr possiede ».

Del « naturalmente » di Schleicher — il quale rappresenta del resto il minimo che possa dare in una Commissione parlamentare un Ministro in carica — si impadroniscono i giornali di sinistra per accrescere di qualche altra puntata i romanzi che da qualche tempo scrivono sull'enigma della Reichswehr. Il « Berliner Tageblatt », per esempio, vi scrive sopra un articolo esegetico, nel quale, naturalmente dal suo punto di vista, sostiene che tutto il senso del governo von Papen altro non può essere se non quello di costituire un argine contro la marea nazional-socialista. Il giornale crede sincero il « naturalmente » di Schleicher, ma si domanda se esso potrà ancora valere al cento per cento dopo le elezioni del 31 luglio, quando — dice — le legioni nazional-socialiste si ergeranno nel loro accresciuto successo, e quando la loro aggressività sarà ancora più rafforzata.

G. P.

# CRONACA CITTADINA

## La « Famija Turineisa » si è sciolta

**Il nobile e significativo ordine del giorno votato dal Consiglio e dai soci fondatori - Il passaggio delle attività all'Istituto fascista di Cultura ed all'O. N. D. - I fervidi messaggi di devozione al Re e al Duce**

La « Famija Turineisa » comunica: « Ieri sera si è riunita l'assemblea del Consiglio di presidenza e dei soci fondatori della « Famija Turineisa ». Il presidente Scipione Vaschetti ha fatto un'ampia e dettagliata relazione, che è stata approvata all'unanimità.

Il vice-presidente dottor Carlo Antonio Avenati ha presentato il seguente ordine del giorno, che proposto fino da lunedì mattina al Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., Andrea Gastaldi, aveva ottenuto la piena approvazione ed il plauso del Gerarca.

« *Il Consiglio di Presidenza e i soci fondatori della «Famija Turineisa» convocati il 26 luglio 1932-X, udite e apprezzate le dichiarazioni del Presidente comm. Scipione Vaschetti; ricordato che la « Famija », tenendosi metodicamente lontana da ogni forma di gretto regionalismo (che a Torino — la città iniziatrice della Rivoluzione unitaria potentemente perfezionata dal Fascismo — sarebbe addirittura inconcepibile oltreché delittuoso) ha assolto con dignità e laboriosità il suo programma; riaffermato lo schietto spirito fascista della «Famija»; riconosciuto che le organizzazioni del Regime hanno felicemente assorbito gran parte delle attività programmatiche della «Famija» stessa, delibera: 1) Lo scioglimento della «Famija»; 2) il passaggio alle organizzazioni fasciste delle attività culturali - dialettali, storiche, letterarie - (Istituto Fascista di cultura) e delle attività sportive (Opera Naz. Dopolavoro); 3) La consegna del gonfalone sociale — tenuto a battesimo dalle LL. AA. RR. il Principe Filiberto di Savoia Duca di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova — al Segretario Federale del P. N. F. perchè sia custodito nella Casa Littoria, cuore della città.*

*«Ringraziano le Gerarchie e la stampa cittadina per i preziosi appoggi morali dati all'Associazione; rivolgono un cordialissimo saluto ai soci ed alle loro famiglie ed uno particolarmente affettuoso e deferente ai soci d'onore: la signora Teresa Gioda, il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e il grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel; inneggiano — sicuri interpreti dell'anima di tutti i torinesi — [illegible] reverente, ammirato e fedelissimo a S. M. il Re e al magnanimo Duce, creatore del più grande avvenire della Patria; affidano al camerata Vaschetti di tradurre in atto le presenti deliberazioni d'intesa con le competenti Autorità, di darne comunicazione alle Gerarchie e di provvedere, d'intesa con il Collegio dei Sindaci, alla liquidazione patrimoniale* ».

« L'o. d. g. è stato approvato all'unanimità assoluta.

« Il presidente Vaschetti ha quindi comunicato che, con il consenso e l'appoggio del Segretario Federale, aveva immediatamente presi gli opportuni accordi con il senatore professore Vittorio Cian, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, per il passaggio delle attività culturali a quell'Ente, e con l'ispettore superiore dell'O.N.D., commendatore Giro, — del quale il cav. Gianetto aveva letta una cordialissima lettera — per la creazione di un Ente dopolavoristico, in seno al Dopolavoro Provinciale, dove affluiranno gli ex soci della « Famija ».

« L'avv. Giulio Colombini, primo presidente della « Famija » ha rievocato in sintesi le benemerenze dell'istituzione, ricordando le felici iniziative del Carnevale torinese — (il primo carnevale potè consentire che oltre lire centocinquantamila fossero devolute alla beneficenza) — e la Via Roma nuova — che condusse alla creazione dell'attuale, in costruzione, la visita al Re, con la consegna di cinquemila firme di commilitoni piemontesi, la visita al Duce, che accolse il presidente a Roma, con parole lusinghiere per Torino e i Torinesi, i manifesti dialettali, tra cui quello che invitava i torinesi a votare la lista fascista, e le numerose rievocazioni di alte figure piemontesi. Dovunque si sentì sempre patriottismo e amore verso la Famiglia e la Patria. L'oratore ha concluso mandando un devoto saluto al Re e al Duce. La signora Mondino-Toselli, figlia del grande attore Toselli, che i soci chiamavano la « mamma della « Famija », ha inviato, commossa, un saluto a tutti i presenti.

«Da ultimo il presidente Vaschetti ha invitato i presenti a dedicare un minuto di raccoglimento alla memoria di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto, Comandante la III Armata, di S. A. R. il Principe Tomaso, Duca di Genova; di S. E. Paolo Boselli, uomo di cuore, dei compianti poeti Amilcare Solferini, Mario Leoni, Emilio Ballini e di Domenico Bagnasco.

«Prima di sciogliersi l'assemblea ha approvato, fra grandi acclamazioni al Re e al Duce, l'invio dei seguenti telegrammi a firma del presidente Scipione Vaschetti:

« A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - S. Anna di Valdieri. — *Famija Turineisa, mentre delibera il proprio scioglimento, prega V. E. di inchinare all'Augusto Sovrano i sentimenti della più rispettosa profonda devozione con immutabile fedeltà piemontese* ».

« A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte - Napoli. — *Famija Turineisa mentre delibera proprio scioglimento prega V. E. far pervenire a Sua Altezza Reale, che altamente onorò l'Associazione degnandosi accettare il distintivo, i sentimenti immutabili del più devoto affetto che sempre unirà il cuore dei torinesi verso l'Augusto Principe* ».

« All'Ufficiale addetto a S. A. R. il Duca di Pistoia - Bezzecca. — *Famija Turineisa mentre delibera proprio scioglimento prega vossignoria porgere Sua Altezza Reale, Augusto padrino gonfalone sociale, riconoscente e reverente pensiero* ».

« Dama d'onore S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova - Torino. — *Famija Turineisa mentre delibera il proprio scioglimento La prega di porgere a Sua Altezza Reale, Augusta madrina gonfalone sociale, profondi sentimenti riconoscente omaggio* ».

« A Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. — *Famija Turineisa mentre delibera il proprio scioglimento e celebra nella città iniziatrice l'intangibile unità della Patria, rivolge a Lei, Duce provvidenziale della Nazione, il più appassionato devoto e fedele saluto* ».

« L'assemblea, che era stata aperta alle ore 21,30, si è sciolta alle 22,15 ».

La « Famija Turineisa » ha dato un esempio che merita di essere sottolineato. Con atto fascista — l'imponente riunione di ieri sera non è durata più di 45 minuti — essa ha approvato le saggie e fascistiche dichiarazioni del Presidente Vaschetti comportate in un ordine del giorno che fin da lunedì mattina era stato presentato — doveroso e cordiale atto di riguardo verso il rappresentante del Partito — al Segretario Federale.

In verità alla « Famija » sarebbe stato facile invocare a giustificazione della propria continuità, il fatto che essa, associazione di torinesi in Torino, non poteva essere sospetta di intenzioni o azioni a tinta regionalistica; del pari facile — come qualcuno proponeva — di correggere un articolo dello Statuto sociale e aprire le sue porte a quanti risiedono nella nostra città pur non essendo nati fra le nostre mura. Ha preferito invece compiere un atto di coraggio e di consapevole esemplare disciplina, deliberando spontaneamente — non sollecitata, non autorevolmente esortata — il proprio scioglimento. L'o. d. g. presentato dal vice Presidente Avenati ed approvato all'unanimità, è [illegible] fede fascista. La « Famija » ha riconosciuto che le organizzazioni del Regime si ritrovano, perfezionati e potenziati, i capisaldi dell'azione che era proposta nell'interesse della città e ritrovano i motivi ideali che presiedono e legittimavano l'esistenza della « Famija » stessa.

La forza della diecista « Famija », anche numericamente (migliaia di soci che, a tuttoggi, nonostante le crisi che ha tanto assottigliato le file delle diverse associazioni, essa contava 3000 soci in regola con i pagamenti) non andranno perdute. Nell'Istituto Fascista di Cultura e nell'O.N. del Dopolavoro avranno modo di ritrovarsi e di perfezionarsi.

Meritatamente, dunque, Andrea Gastaldi, a nome del Partito, ha approvato e plaudito all'atto consapevole e ammonitorio dei dirigenti e dei fondatori della « Famija ». Al suo plauso, così pieno di significato, si unirà oggi quello della cittadinanza, la quale non immemore della bella, generosa e feconda vita vissuta dalla « Famija » — fa proprio le parole e le parole così annunciando al Capo del Governo lo scioglimento dell'Associazione, la presidenza ha voluto « celebrare nella Città iniziatrice l'intangibile unità della Patria » e salutare con piemontese fedeltà in Benito Mussolini « il Duce provvidenziale della Nazione ».

## Le gite popolari domenicali

**Tre treni esauriti in poche ore**

Questa mattina, in sole due ore, dall'apertura della vendita di biglietti per le gite popolari di domenica, il treno completo per Genova è stato esaurito. Subito il Compartimento delle Ferrovie, vista la grande richiesta, ha provvisto per l'attrezzamento di un secondo treno, ed il successo è stato ancor più clamoroso, perchè in una sola ora è stato esaurito anche questo. I due treni sono ora distinti per colore; il secondo rosa partirà dalla nostra stazione domenica mattina alle 5,25, giungerà a Genova alle 8,41, ripartirà alle 21 e arriverà a Torino alle 24; l'altro viola partirà alle ore 6, arriverà a Genova alle 8,11, ripartirà alle 20,20, farà ritorno a Torino alle 23,45.

Ma non solo questi due treni per Genova sono stati esauriti; anche i biglietti del treno giallo per Alassio sono stati venduti tutti in breve ora, ed è già stata iniziata la vendita per il secondo treno azzurro. Inoltre la vendita dei posti per la gita a Venezia è già prossima all'esaurimento, come pure quella per Cuneo-Limone. Il favore dimostrato dal pubblico lo si constata a oltre; bastidire che nella sola giornata di ieri i biglietti venduti sommano a qualche centinaia più di 5000! Vengono in secondo ordine, benchè anche per questi treni siano state numerose le richieste, le gite per Varese e Trento-Bolzano; ma non è consigliabile tardare alle apparenze, vista la rapidità con la quale si riempiono i treni popolari. Chi desidera partecipare a queste gite, si affretti, per scongiurare la sorpresa di trovar poi gli sportelli chiusi.

## Il campeggio del Dopolavoro Fiat

Il Gruppo Alpinismo e Sports sulla Neve ha organizzato, per il periodo delle vacanze estive, il suo quarto campeggio in alta montagna, che sarà effettuato al Gruppo del Monte Bianco e precisamente nell'incantevole valle di Val Veni, Val Ferret, ecc.

Il campeggio, che avrà la durata di giorni 15, sarà diviso in tre turni: il primo dal 1 al 15 (15 giorni); il secondo dal 15 al 31 (17 giorni); il terzo dal 31 al 14 (? giorni). Il medesimo verrà effettuato in comodi locali [illegible] del campo (biancheria esclusa) e [illegible] per tutti i [illegible] sarà [illegible] Fiat e [illegible] del Dopolavoro, [illegible] sarà [illegible] per le iscrizioni presso la sede [illegible] O.N.D. e E.F.F. [illegible]. Tutti gli [illegible] Visti per [illegible] d'iscrizione, che comprendono [illegible] e il ritorno, [illegible] Prezzi: per 15 giorni, L. 70; villo compreso, L. 240; per 17 giorni, L. 76; villo compreso, L. 246; famigliari e E.F.F.: per 8 giorni, L. 70; villo compreso, L. 175; per 15 giorni, L. 76; villo compreso, L. 266.

## L'assemblea degli edili di Volpiano

L'on. Clavenzani, accompagnato dal Capo sezione dei Sindacati Edili, Caramina, e dal vice-direttore dell'Ufficio di Collocamento, rag. Cocchi, ha presieduto l'assemblea della sezione sindacale di Volpiano. Nella sala del Dopolavoro si radunarono oltre 150 muratori ai quali per primo parlò l'organizzatore Caramina che diede notizia dei contratti di lavoro, delle applicazioni e spiegazioni relative alla stipulazione del contratto di lavoro, da applicarsi in provincia, recentemente concordato. Lo ha seguito il Segretario dell'Unione Provinciale. Questi ha riassunto la discussione intervolata da alcuni interlocutori sulla relazione data dal Capo sezione, precisando il pensiero dell'organizzazione sui vari argomenti trattati; e chiuse incitando gli operai ad avvicinarsi in massa compatti al Sindacalismo fascista che li inquadra e li rappresenta di fronte alla Legge e all'interesse dei singoli nonchè quello generale della Nazione.

## Il Congresso degli esperantisti

Ieri ha avuto inizio nella nostra città il XVII Congresso Nazionale di Esperanto, che continuerà oggi, i suoi lavori per conchiudersi domani con una gita d'istruzione in val d'Aosta. Numerosi i congressisti che, venuti un po' da ogni regione d'Italia si sono riuniti per la seduta d'apertura nel salone della Scuola Regina Margherita, ove erano pure presenti i rappresentanti di tutte le maggiori Autorità cittadine. Il presidente del Comitato organizzatore prof. Canuto ha recato il saluto della sezione torinese a congressisti ed Autorità. Si sono quindi aperti i lavori, con relazioni dei vari capo-gruppo e precisamente hanno parlato i rappresentanti le sezioni di Bari, Napoli, Genova, Brescia, Torino ed Udine. Applauditi particolarmente il rappresentante degli esperantisti albanesi ing. Filo Cefo ed il prof. Muselle della sezione napoletana, il quale, cieco, ha portato agli studiosi della lingua ausiliare il saluto delle Associazioni italiane dei ciechi, nelle cui file militano numerosi cultori dell'esperanto.

Alle 11,30 i congressisti sono stati ricevuti a Palazzo civico dal Podestà che ha loro offerto un rinfresco.

Dopo i lavori, continuati nel pomeriggio, a sera nel ristorante del Valentino pranzo ed in seguito «*Esperanto Kabareto*» cioè serata di varietà in esperanto. La serata, elegante e particolarmente festosa ha visto alternarsi le danze con recitazioni e canti in esperanto, apprezzati gli uni e le altre dal pubblico, specie per il garbo e la vivacità dei valorosi esecutori.

Per la giornata di oggi sono in programma altre riunioni di studio e, a chiusura della parte torinese del Congresso una eccezionale serata al Dopolavoro Fiat con la rappresentazione della edizione in esperanto della nota e divertente commedia di Goldoni: « Un curioso accidente ». Domani poi partenza per la Valle d'Aosta ed in seguito, per gli esperantisti più convinti, viaggio a Parigi ove in settimana si apre un Congresso internazionale.

## Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Fascista comunica: « Fascio di Avigliana: Ratifico il Direttorio nella seguente formazione: C. M. Silvio Cosà, Segretario Politico; Vinassa Francesco, Segretario amministrativo; Suppo Silvio, cap. Guiot Pietro, Ricchetto Giovanni, Berta Pasquale — Fascio di Bardonecchia: Ratifico il Direttorio nella seguente formazione: Bosticco Pasquale fu Francesco, Cravanzola Camillo fu Giovanni, Giacomo Ghello, Ghello Giuseppe fu Domenico, Frateschi Camillo, Bosticco Giuseppe fu Secondo.

« Il Segretario Federale:

« *Andrea Gastaldi* ».

## La capacità giuridica alla Federazione Fascista

Con decreto del 23 luglio 1932-X in corso di registrazione alla Corte dei Conti è stata riconosciuta alla Federazione Provinciale Fascista Torinese la capacità giuridica ai sensi e per gli effetti della Legge 14 giugno 1928-VI, n. 1310.

# Il costo della vita

## La diminuzione dall'aprile del '31 all'aprile del '32 - I generi di prima necessità e gli affitti - Cifre e statistiche

In mezzo alla gravità di questa crisi economica mondiale, che pesa inesorabile su tutti i Paesi quasi in eguale misura, può riuscire di sollievo per noi italiani una constatazione che vien fuori chiara e inoppugnabile dalle statistiche raccolte dagli uffici municipali delle maggiori città: il costo della vita è diminuito in quest'ultimo anno sensibilmente. I prezzi dei generi di più largo consumo — e non soltanto dei generi commestibili, ma dei vestiari, delle spese generali, ecc. — hanno seguito costantemente un movimento al ribasso, che è venuto a compensare — come del resto era stato previsto — le diminuzioni praticate sugli stipendi degli impiegati e sui salari degli operai.

Constatazione soddisfacente questa, non solamente per le famiglie, che dovendo spendere ogni mese od ogni settimana tante lire di meno di quante ne potevano spendere per l'addietro, si trovano ad aver egualmente il loro bilancio in pareggio, ma anche perchè la diminuzione del costo della vita in questo che è un periodo di sovrapproduzione, significa l'adeguamento certo dei mercati alla formula della inversa proporzionalità della domanda e dell'offerta. E tale formula finirà per prevalere in ogni campo: anche in quelli che, a giudicare dai risultati delle indagini municipali, che più sotto esporremo, pare vi abbiano meno aderito. Ad esempio, l'ingente numero dei cartelli esposti ad annunciare l'« affittasi », non potrà, a lungo andare, non influire ulteriormente sul prezzo delle pigioni.

Ma, a parte i casi particolari, come dicevamo, il costo della vita ha seguito in quest'ultimo periodo costantemente il movimento al ribasso. Lo hanno constatato gli uffici competenti del Municipio di Milano, e lo hanno parimenti constatato gli uffici del Municipio di Torino.

Ecco la statistica di prezzi al minuto dei 21 generi di più largo consumo: dal 30 aprile del 1931 al 30 aprile di quest'anno:

1) Pane di frumento confezionato con farina marca B: lire 1,90 al Kg. nell'aprile '31, lire 1,92 nell'aprile corrente. (Come si ricorda il pane è stato in questi giorni diminuito in una media di 10 centesimi al Kg.).

2) Farina di frumento, marca B, extra abburattata 72-72 per cento, da lire 2,05 al chilogramma, ridotta a lire 1,95.

3) Farina di granturco, comune, da lire 0,89 al Kg. a lire 1,10.

4) Pasta alimentare secca di produzione locale, 1.a qualità, da lire 2,53 al Kg. a lire 2,35.

5) Riso maratello e originato (media) da lire 1,50 al Kg. aumentato a lire 1,69.

6) Fagiuoli secchi, bianchi e borlotti (media), da lire 3,47 al Kg. a lire 3,54.

7) Patate bianche, nostrane, stagionato 1931, 1.a qualità, da lire 1,08 a lire 0,95.

8) Carne di vitello 1.a qualità con osso o giunta, da lire 10,41 al Kg. a lire 7,52; senz'osso da lire 17 a lire 13,50; polpa da lire 14 a lire 9,58.

9) Carne suina fresca coscia senza osso da 10,00 al Kg. a lire 9,66.

10) Salame nostrano stagionato da lire 18,16 al Kg. a lire 16,50.

11) Baccalà secco, Labrador, da lire 3,01 al Kg. a lire 2,19.

12) Uova fresche nostrane, da lire 4,20 alla dozzina a lire 3,35.

13) Lardo nostrano da lire 5,96 al Kg. a lire 5,30.

14) Strutto lire 4 al 30 aprile 1931, lire 3,70 al 30 aprile 1932.

15) Formaggio: parmigiano da lire 16 al Kg. a lire 14; pecorino sardo da lire 11,91 a lire 10,50.

16) Burro naturale 1.a qualità da lire 15,60 al Kg. a lire 13,66.

17) Olio d'oliva 1.a qualità da lire 6,98 al Kg. a lire 6,57.

18) Zucchero semolato raffinato da lire 6,40 al Kg. a lire 6,35.

19) Caffè tostato, Santos, da lire 28,60 al Kg. a lire 27,50.

20) Latte intero di vacca, al litro lire 1,00 ridotto a lire 0,90.

21) Carbone di legna vegetale, al q.le lire 72,16 ridotto a lire 67,50.

Come si vede la diminuzione dei prezzi è stata praticata nel corso di un anno su quasi tutti questi generi di più largo consumo e per molti è stata anche discretamente alta.

Un'altra interessante constatazione si ha esaminando i numeri indici del costo della vita in Torino in rapporto alla spesa media settimanale di una famiglia operaia (composta — come si sa — di due adulti e tre ragazzi) dall'aprile 1931 all'aprile 1932. L'alimentazione per la famiglia-tipo, incideva nell'aprile del '31 con una spesa di lire 142,72; il vestiario con lire 25,98; l'abitazione con 55,23; il calore e la luce con 11,20; le spese varie (nelle quali sono comprese le spese per i tranvai, giornali, assicurazioni sociali e sindacali, chincaglieria, medicinali, ecc.) con lire 25,20: una spesa totale effettiva di lire 260,42 settimanale contro una spesa totale di lire 233,46 effettuata al 30 aprile 1932 per i seguenti ribassi che si constatano nelle seguenti voci:

Aprile '32: alimentazione, lire 122,69; vestiario, lire 21,57; abitazione, 52,50; calore e luce, 11,63; spese varie 27,05. Il risparmio settimanale complessivo che una famiglia-tipo realizza è di lire 26,96.

E' poi interessante esaminare la fluttuazione dei prezzi dei generi alimentari di maggior consumo dal giugno del 1927 all'aprile del 1932:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Pane | da L. | 2,22 | a | 1,84 | al kg. |
| Riso | » » | 2,27 | » | 1,66 | » » |
| Pasta | » » | 3,50 | » | 2,56 | » » |
| Fagioli secchi | » » | 3,97 | » | 3,17 | » » |
| Carne bovina | » » | 14,51 | » | 11,07 | » » |
| Formaggio | » » | 26,30 | » | 14,11 | » » |
| Merluzzo | » » | 4,17 | » | 2,16 | » » |
| Olio d'oliva | » » | 12,16 | » | 6,37 | al litro |
| Vino | » » | 3,61 | » | 1,43 | » » |
| Patate | » » | 1,13 | » | 0,93 | al kg. |
| Verdura | » » | 1,71 | » | 1,75 | » » |
| Frutta | » » | 6,04 | » | 2,90 | » » |
| Uova | » » | 0,48 | » | 0,33 | cad. |
| Latte | » » | 1,30 | » | 0,90 | al litro |
| Zucchero | » » | 7,24 | » | 6,32 | al kg. |
| Caffè tostato | » » | 34,54 | » | 31,96 | » » |
| Burro | » » | 19,76 | » | 12,26 | » » |
| Lardo | » » | 8,24 | » | 5,30 | » » |

Le telerie, in genere, per la quale nel 1927 una famiglia-tipo spendeva annualmente lire 416,50 spende nel 1932, secondo i prezzi accertati nell'aprile, lire 259,43. Per le lane, cotoni, maglie e calze contro una spesa di lire 160 sta una spesa di lire 81,14. Per tessuti per abiti la spesa di lire 759,20 è ridotta a lire 443,84 e le calzature da lire 414 è stata portata a lire 336. Nel complesso, contro una spesa annua di lire 1723,52, corrispondente a lire 33,14 settimanali, la famiglia-tipo sostiene ora una spesa di lire 1121,41 con un risparmio di lire 602,12.

## Il prezzo del pane sui mercati rionali

Il Municipio comunica che il pane sui Mercati rionali di piazza Emanuele Filiberto e corso Racconigi verrà venduto a partire da oggi, 27 luglio, ai seguenti prezzi:

Pane comune in forme da 600 a 900 grammi L. 1,35 (prezzo ufficiale L. 1,50 al kg.) — Pane di 1.a qualità, in forme da 80 a 250 grammi L. 1,70 (prezzo ufficiale L. 1,90) — Pane di lusso, in forme da oltre 300 grammi L. 1,90 (prezzo ufficiale L. 2,10) — Pane di lusso, in forme non oltre 30 grammi L. 2 (prezzo ufficiale L. 2,35).

## Piccole trovate truffaldine

Il negoziante Luigi Bordonaro, esercente una calzoleria in via S.ta Giulia 5 bis, s'è rivolto in uno degli scorsi giorni al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia per esporre i casi toccatigli in certi suoi rapporti d'affari con tale Giacomo Valgrande di Antonio, di 23 anni. Costui, giovanotto di ottima presenza e di parlantina assai sciolta, si era presentato al calzolaio proponendo di coadiuvarlo nello smercio della mercanzia giacente nelle di lui scansie. Il Valgrande asseriva di avere numerose conoscenze e relazioni. Facile quindi gli sarebbe stato collocare quanta merce il Bordonaro gli avesse affidata. Tanto seppe dire il giovanotto che il calzolaio alla fine si lasciò indurre a tentare la prova e consegnò alcune paia di scarpe per il valore di qualche centinaio di lire. Da quel momento il Valgrande non si fece più vedere. Ora il Bordonaro chiedeva aiuto alla Polizia per recuperare o la merce o i soldi. Dal Commissariato si iniziavano le ricerche ed il Valgrande veniva rintracciato. Interrogato egli confessava di avere impegnato presso banchi privati la merce avuta dal calzolaio e di avere quindi venduto le relative polizze.

— Un altro giovanotto troppo intraprendente è stato pur esso arrestato. Si tratta di tal Francesco Pegolo di Bartolomeo di 23 anni, il quale si era presentato alla signora Lina Degiovanni, proprietaria di una latteria sita in corso Vittorio Emanuele 73, come sottufficiale in borghese dei Carabinieri. Egli aveva fatto credere alla donna di essersi recato nel di lei esercizio per ricercarvi un pericoloso delinquente e come l'esercente aveva mostrato doloroso stupore perchè sospetti di tal genere gravassero sulla sua bottega ed aveva tentato di assicurare il pseudo sottufficiale che tra la sua clientela non v'erano persone immischiate in losche faccende, questi s'era dimostrato convinto e compiaciuto. Di qui era venuta per la donna una certa qual fiducia nel giovanotto. Egli da parte sua non tardava a profittarne facendosi consegnare piccole somme con vari banali pretesti. E forse avrebbe pur continuato se un caso fortuito non lo avesse tradito.

La Degiovanni infatti aveva occasione di parlare con un'esercente vicina, tale Felicina Casalengo, che ha negozio in corso Umberto 33 bis. Tra le due donne il discorso andava presto a finire sulle clientele dei rispettivi negozi. Con sorpresa esse notavano la concomitanza delle ricerche fatte da un giovane sottufficiale dei Carabinieri in borghese e più ancora l'identicità delle richieste di danaro fatte in seguito alla prima visita. Nel dubbio di trovarsi alle prese con un simulatore, le due esercenti si recavano al Commissariato di P. S. di Borgo S. Secondo dove denunciavano il fatto. Di qui venivano disposte ricerche e presto il Pegolo veniva rintracciato ed arrestato.

## Una dichiarazione d'amore a colpi di rivoltella

L'amore è forse l'unica malattia dalla quale l'infermo non vuol guarire. Se si tratta poi d'un amore non corrisposto o al cui compimento sorgono ostacoli di vario genere, allora l'infermità minaccia di diventare cronica, di sboccare in qualche tragico episodio, dopo il quale il sofferente si sveglia come uscendo da un incubo.

Questo è il caso di un giovane studente della nostra Università: tale Carlo Poilio. Costui, fin da quando sedeva sui banchi della prima classe liceale, si era invaghito di una sua bella compagna di studi. « Una passioncella da ragazzi » dirà qualcuno. Tale sarebbe stata effettivamente per chi avesse avuto un diverso temperamento, ma non per il Poilio, che nella giovane studentessa aveva creduto riconoscere l'anima gemella. Il giovane, per uno di quei fenomeni non troppo rari a quell'età, era tutto fuoco, internamente, ma al di fuori era ghiaccio. Afflitto da grande timidezza egli non osò mai parlare alla sua fiamma dei suoi sogni e delle sue speranze. In queste condizioni la signorina, che è di distintissima famiglia, non s'accorse neppure della passione che innamoratamente aveva acceso nell'animo del compagno di studi, e quindi non solamente mai corrispose ai suoi sentimenti, ma neppure alimentò con lusinghe quel gran fuoco nascosto. I tre anni del Liceo passarono senza che nessun fatto nuovo intervenisse a svelare alla giovane l'amore del Poilio, e questi, passato all'Università, non la vide più.

### Romanticismo e pazzia

La lontananza, anzichè stendere un velo d'oblio su quella passione, le diede nuovo stimolo. Cominciò a fare i più strani progetti per giungere ad avvicinare la signorina, e bisogna dire che la sua esaltazione fosse ben grande, se dopo di avere per tre anni consecutivi mantenuto il più assoluto silenzio su quell'argomento quando aveva occasione di trovarsi con lei, si decise tutto ad un tratto di andare a casa sua. Svolgendo romanticamente l'ardito progetto egli si diceva: « Salgo alla sua abitazione, suono il campanello, lei viene ad aprirmi, io mi getto ai suoi piedi, e l'affare è fatto ».

Come in quadro cinematografico, dopo quell'atto egli vedeva l'apoteosi, cioè una coppia stretta abbracciata mentre avveniva la consueta dissolvenza.

Nella realtà le cose ebbero un ben diverso svolgimento. Chissà perchè, accingendosi a quell'impresa lo studente si munì di una vecchia pistola che aveva sottratta al padre. Forse anche quell'arnese entrava nel campo delle romanticherie che lo affliggevano.

Col cuore che rullava come un tamburo che batte la carica, il Poilio saliva le scale dello stabile dove abita la sua innamorata.

Il trillar del campanello accelerò ancor più il suo batticuore, poi finalmente l'uscio si schiuse e una figura femminile si inquadrò nel vano della porta. Non era la sua fiamma ma una sorella di lei. Alla timida richiesta del giovanotto la signorina rispose che la sorella era uscita.

Il Poilio si ritrovò a girare per la città senza scopo e senza mèta, con l'animo in tumulto. Di tempo in tempo egli guardava l'orologio e quando giudicò fosse tempo di ritornare a tentar la sorte, si diresse nuovamente all'abitazione dell'amata. Nuovo trillar di campanello, nuovo attimo di angosciosa attesa, poi nuova disillusione. Era venuto ad aprire un grave e compassato cameriere, al quale il giovanotto dovè dire che desiderava parlare alla signorina. Il domestico lo soppesò con una occhiata, gli richiese il nome, quindi lo invitò ad attendere sul pianerottolo, mentre prudentemente richiudeva la porta. Altra attesa, durante la quale il giovane si trovò sulle spine, ma finalmente il ticchettio di agili passetti gli fecero certo che finalmente la creatura dei suoi sogni stava per comparirgli davanti.

### Drammatico incontro

Infatti la porta si aperse e la bella e inconscia tormentatrice del suo cuore, spensierata e sorridente si trovò di fronte all'antico compagno di scuola. L'ardente suo desiderio si era avverato, non mancava che mettere a compimento il sognato programma. Dirle cioè in un impeto lirico tutto il suo amore, gettarsi ai suoi piedi e attendere che le sue dolci labbra si schiudessero per dirgli: « Anch'io t'amo, anch'io t'ho sempre amato! ».

Invece, chissà per quale strano sconvolgimento avvenuto nel suo animo, il Poilio non fece nulla di tutto ciò, ma estratta la pistola cominciò a sparare all'impazzata. L'arma si mostrò fortunatamente più intelligente di colui che la impugnava, cosicchè la giovane rimase illesa. Spaventata oltre ogni dire, essa non appena vide lo sciagurato puntare la pistola contro di lei, fece un balzo indietro e benchè angosciata e tremante, riuscì a chiudere la porta e a sbarrarla dall'interno.

Alle sue grida e al rumore degli spari, accorsero i famigliari e quel tal cameriere psicologo, il quale, aperto nuovamente l'uscio, volle affrontare l'aggressore. Ma questo suo coraggioso atto rimase solamente nelle intenzioni, perchè il Poilio era ormai fuggito.

Dietro querela dei genitori della signorina, il focoso giovanotto venne tratto in arresto, e contro di lui fu aperto un regolare procedimento penale. Il modo con cui si era svolto il fatto e i buoni precedenti dell'imputato, fecero subito supporre dover trattarsi di uno squilibrato. Il perito psichiatra, cui infatti venne affidato il compito di scrutare negli oscuri meandri di quella mente, rilevò nel Poilio sintomi patogeni di demenza precoce e di schizofrenia e ritenne che egli avesse agito in condizioni psichiche tali da escludere in lui ogni colpa e quindi ogni imputabilità. Ma ritenne il Poilio socialmente pericoloso a sè e agli altri, pur giudicando che qualche anno di idonee cure possano valere a ristabilire le di lui turbate facoltà mentali ed a restituirlo quindi alla società.

In questi giorni il P. M. sostituto Procuratore del Re cav. Martelli ha presentato le sue conclusioni chiedendo, in base alla perizia psichiatrica, la assoluzione dell'imputato per totale infermità di mente e ne ha chiesto il ricovero in una casa di cura.

Difensori del Poilio erano l'avv. Farinelli e l'avv. Colla.

## Cade da un autocarro e muore

Una gravissima disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri, in via Scrivia. Transitava verso le ore 16,30 un autocarro guidato dall'autista Giuseppe Pangotti di Armando, di 25 anni, abitante in via Carlo Alberto 41. L'autocarro era diretto verso via Nizza e sopra di esso vi era pure il manovale Annibale Spina fu Giuseppe, di 56 anni, abitante in via Bengasi 411. Ad un sobbalzo del veicolo lo Spina perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo dove rimaneva esanime. Prontamente soccorso da alcuni astanti e dal Pangotti stesso, il disgraziato, che perdeva sangue da un'ampia ferita al capo, veniva deposto sull'autocarro dal quale era caduto e trasportato all'ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava la frattura della base cranica e lo faceva ricoverare in gravissime condizioni. Pochi minuti dopo però, il manovale cessava di vivere.

**Bollettino demografico di Torino**

| 26 luglio 1932-X | |
|---|---|
| NASCITE | 21 |
| MORTI | 19 |

## La vita in Pretura

## L'invenzione del morto

**e la convocazione degli spiriti**

La settimana scorsa i giornali della sera pubblicavano la notizia delle diverse denuncie pervenute alla Squadra Mobile a carico della signora Eugenia Ferrero vedova Fossati. La Questura, dopo aver eseguito indagini, denunciava a sua volta la signora all'Autorità giudiziaria per aver truffato di ingenti somme un gruppo di onesti cittadini, con l'indurli ad anticiparle i fondi per lo sfruttamento di una invenzione del suo defunto marito (defunto, si noti, 34 anni or sono).

E la vedova Fossati, per quanto con ogni sua forza avesse respinto l'accusa disonorante, dichiarando di essere vittima di una associazione di individui decisi a rovinarla a qualunque costo, dovette sedersi sul banco degli imputati nell'aula della Pretura, per rispondere di truffa con raggiro, mediante una ipotetica invenzione, a danno dei seguenti signori: Ettore De Stefanis, che avrebbe sborsato, senza più riaverle, sessantamila lire; Giuseppe Gallo (idem 34 mila); Giovanni Margaria (idem, 21 mila); Federica Bobba vedova Pallieri (idem, 10 mila); Catterina Bay vedova Manfredi (idem, 2 mila); Laura Gelzajo (idem, seicento).

Doveva dunque trattarsi, di fronte all'apparato di una così spettacolosa accusa di una ben scaltra e consumata truffatrice, se era stata capace di trarre in inganno una serie non indifferente di persone nella pienezza delle loro facoltà mentali, inducendole a versare, a questi lumi di luna finanziaria, cifre relativamente cospicue di denaro!

### La terribile accusa

L'aula era gremita di molto pubblico, in gran parte composto di amici delle parti lese o di vicini della imputata, desiderosi di vedere quale fosse la conclusione di quel processo del quale da tempo in tutto il rione si parlava.

Quando la più che settantenne signora si presentò, un po' curva e un po' stanca, ma tuttavia ancor vivacissima di spirito, di fronte al Pretore avv. Bruno (Cancelliere cav. Soldani), la impressione generale è stata di meraviglia. Come mai una vecchia signora dall'aspetto così distinto, poteva essere una truffatrice?

E ad avvalorare l'impressione di simpatia che le si creò d'intorno al suo primo apparire, vennero le dichiarazioni della vedova Fossati. Questa incominciò con l'affermare (e il suo difensore avv. Filippello lo dimostrò con documenti) che l'invenzione del suo defunto marito — consistente in un brevetto per evitare lo slittamento delle puleggie — era autentica, e che fu soltanto a causa della morte dell'ingegnere incaricato di realizzare praticamente l'invenzione, se quest'ultima non ha finora potuto essere industrialmente sfruttata.

Imputata: — Se io sono qua, lo debbo a qualcuno che ha disturbato persino gli spiriti per raggiungere lo scopo di vedermi condannata. In una delle centinaia di lettere anonime che sono state scritte contro di me, ve n'è una nella quale sono accusata di essermi messa d'accordo con una nota fattucchiera per organizzare sedute spiritiche in danno dei creditori.

La lettera anonima esiste, ed è press'a poco così concepita:

« Se l'Autorità vuol essere edotta di quanta raffinatezza fosse capace, nell'escogitare i suoi raggiri, la vedova Fossati, si rivolga a « madama » O. C. (nella lettera sono citati il nome e il cognome), abitante in via . . ., nota fattucchiera e spiritista, in casa della quale si fanno apparire gli spiriti ammaestrati con relativa danza di tavolino »...

Ora, sempre secondo la lettera anonima, la « raffinatissima » vedova Fossati, quando voleva persuadere qualcuna delle sue vittime a sborsare sovvenzioni per il famoso brevetto, le invitava ad una seduta spiritica in casa della O. C. ed a chiedere consiglio al tavolino. Naturalmente il tavolino si affrettava a persuadere le « vittime » che l'affare era ottimo, e che l'invenzione avrebbe rivoluzionato tutte le puleggie del mondo!

### Un romanzo giallo

— Inutile dire — esclama l'avvocato difensore — che in questo caso non esistono gli spiriti, ma... lo spirito più o meno discutibile di chi ha consumato il tempo e l'inchiostro a compilare la lettera anonima.

Dimostrato vero il fatto della invenzione e del brevetto, cadono le accuse di raggiro e di truffa, che la vedova Fossati, del resto, combatte una ad una, spalleggiata dal suo patrono.

— Che male ho fatto? — essa dice con molta amarezza. — Ho ottenuto denari in prestito per le spese di applicazione del brevetto di mio marito: e le somme mi sono state versate spontaneamente, tanto che in cambio sono state accettate cambiali con la mia firma. Dov'è la truffa? Si è anche detto che io vantavo un credito di duecentomila lire. Non lo vantavo: il credito esisteva.

E la signora Fossati fa la storia di queste duecentomila lire, storia che potrebbe formare argomento di un magnifico romanzo giallo. Si tratta di un tesoro del valore di un milione e settecentomila lire che, racchiuso in una cassetta nascosta in un vecchio maniero (che potrebbe anche essere una modesta casa d'affitto) avrebbe dovuto essere ereditata da due agricoltori di Villafranca d'Asti, ai quali la Fossati aveva imprestato tempo addietro duecento mila lire.

Ed anche la prova di questo credito è stata presentata dal difensore. Esiste infatti una dichiarazione dei due agricoltori che s'impegnano di versare alla vedova Fossati la somma di 200 mila lire, non appena essi vengano in possesso del tesoro.

Stando così le cose e udite le testimonianze, il Pretore, dopo le conclusioni del P. M. avv. Rattone, e l'arringa a difesa dell'avv. Filippello, ha assolto la signora Ferrero Fossati per non avere commesso il fatto.

— Non tutti i mali vengono per nuocere! — ha commentato qualcuno. — Ecco un'invenzione che si è fatta la « reclame » gratuita!

## Gita al Santuario di Trana e ai Laghi di Avigliana

Domenica 31 corrente verranno fatti dei treni speciali popolari in partenza da Torino alle ore 7,5 ed in partenza da Trana alle ore 18,45 con arrivo a Torino alle ore 19,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 4. Vendita dei biglietti presso la stazione di via Sacchi, 19, fino a sabato ore alle ore 20.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « Giuppino all'ergastolo ».
MICHELOTTI: 21: Riv. Binetta-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
« IL FARO » (via Pierino Delpiano, 14). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Biscaretti, e « Tea Room » Ingresso libero.

## I divertimenti

**Isa Bluette e Nuto Navarrini al TEATRO MICHELOTTI**

hanno conquistato il pubblico con la loro « verve » indiavolata, l'eleganza, la grazia, il brio, nella piacevole rivista di Bel Ami: *Quando Gandhi filava...* Tutta la Compagnia, diretta con grande abilità dal Navarrini, coadiuva brillantemente i due protagonisti.

## Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il marito di mia moglie ».
VITTORIA: « I miserabili », L. 2 e 3.
SPLENDOR: Disonorata. Marlène Dietrich.
IDEAL: Amorose tentazioni, Mary Glory e Avventura africana (Sidney Chaplin).
ALPI: «Papà Gambalunga», Janet Gaynor.
STATUTO: L'ingannatrice, Lyly Damita.
BORSA: Spettacolo giallo: A colpo sicuro (Richard Dix) e comica Buster Keaton.
PRINCIPE: Hollywood che canta e Varietà.
MAFFEI: Principe studente. Varietà: Isa.
STADIUM: Ala di fortuna, E. Jannings.



## E. I. A. R. - Radio Torino

**Il programma d'oggi**

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 19,30, 20, 23: Giornale radio — Ore 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Musica varia — 13,55: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,45: Cantuccio dei bambini: recitazione — 17-18: Dischi — 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro.

Ore 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: « E' tornato Carnevale », commedia in tre atti di Guido Cantini. Dopo la commedia: musica da ballo.

## *Edipo Re*, del Maestro Aytano rappresentato all'aperto

In uno dei primi giorni di agosto sarà rappresentata all'aperto — probabilmente allo Stadium — l'opera « Edipo Re » del maestro Aldo Aytano, con 120 professori dell'Orchestra metropolitana di Roma, in una formazione speciale per l'esecuzione delle musiche che accompagneranno i cori alla greca. La Compagnia proveniente da Roma sarà composta di quattrocento persone.

## Insegnanti per scuole rurali

Il Gruppo d'Azione per le Scuole Rurali del Piemonte, ha bandito un Concorso per 80 posti di insegnante elementare. Per schiarimenti rivolgersi al Presidente.

La Legione « Sabauda », Reparto motociclisti « C. Odone ». — Questa sera, alle ore 20,45 adunata di tutto il reparto alla scuola « Vincenzo Troja ».

L'Opera Naz. per Orfani di Guerra ha aperto un concorso per l'assegnazione di borse di studio da conferirsi ad orfani di guerra che dimostrino attitudine agli studi e che siano regolarmente iscritti presso Istituti di istruzione superiore o presso pubbliche scuole secondarie riconosciute dalle Autorità scolastiche, fra le quali debbono, in regime concordatario, comprendersi quelle annesse ai Seminari. Inoltre i concorrenti dovranno essere di buona condotta e in Condizioni economiche disagiate.

La domande dovranno pervenire alla segreteria di questo Comitato non più tardi del 10 agosto 1932.

## Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 smalpellatore a martello pneumatico provetto — 12 sellaie per carrozzeria provette orfane di guerra — 2 macchiniste sellaie pratiche macchina ad provettissime — 1 baulaio e valigiaio provetto (bauli per carrozzeria) — 2 apprendisti orefici gioiellieri anni 14 — 1 pulitore provettissimo in pulitura alluminio — 2 modelliste cucitrici provette — 4 macchiniste cucitrici — una sartante sarta da donna — una stiratrice in bianco e in colore. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8, per essere avviati al lavoro.

## STATO CIVILE

26 luglio 1932-X

NASCITE: 21. Maschi 8, femmine 13.

MORTI: 19. Togliatto Margherita mar. Cavaglia-Barbero, d'anni 54, di Lanzo Torinese, casalinga, via Varazze, 9 — Pomdilona Teresa ved. Prato, id. 70, di Castagnole Lanze, casalinga, corso Napoli, 24 — Viglione Pietro fu Giuseppe, id. 62, di Mombasiglio, impiegato, via Bertola, 11 — Conti Caterina fu Domenico, id. 82, di Nuslo, casalinga, via Saluzzo, 17 — Pavan Giorgio di Angelo, di giorni 13, di Torino, via Orbetello 162 — Bappa Rodolfo di Oreste, d'anni 21, di Orianasco, negoziante, via Porro, 2 — Chiari Anna di Adolfo, di giorni 18, di Torino, via S. Marino, 24 — Brineo Giov. Battista fu Giovanni, di anni 80, di Ala di Stura, pensionato, corso Principe Oddone, 83 — Ferrero Martino Margherita ved. Motto, id. 88, di Volpiano, casalinga, via Rossini, 9 — Timoni Attilio fu Agostino, id. 52, di Novi Ligure, assistente edile, via Principessa Clotilde, 76 — Mirada Erminio di Giuseppe, id. 19, di Affori, invalido — Daghero Clementina ved. Pecorara, id. 69, di Giaveno, casalinga — Damaglio Luigi fu Lorenzo, id. 77, di Lamporo, contadino — Rossi Ciriaco fu Camillo, id. 66, di Valmacca, agricoltore — Alasca Maria fu Stefano, id. 20, di Vigone, dipanatrice — Santini Rosa, suor. Mestucente, id. 45, di Castelguelfo, casalinga — Pecorini Maria suor Angelica, id. 53, di Cumone, religiosa.

Nati morti 2, a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

# ULTIME NOTIZIE

## Il problema della « sicurezza » in un discorso polemico di Schleicher

Berlino, 26 notte.

Il Ministro von Schleicher ha tenuto, questa sera, alla radio un importante discorso che è stato diffuso da tutte le stazioni della Germania. Il Ministro ha cominciato accennando agli avvenimenti di questi giorni col dire che egli non è amico dello stato di eccezione e della dittatura militare. Il soldato non ama di essere adoperato come poliziotto e di essere trascinato nella politica. Egli ha qui ricordato la dichiarazione fatta assumendo il potere di voler rendere capace la Reichswehr di adempiere i suoi compiti che sono quelli della garanzia dei confini e della sicurezza nazionale. « Il fatto si è — ha detto — che nessun altro Paese possiede in così poca misura come la Germania quella sicurezza che è implorata proprio dalla più grande Potenza militare del mondo. Ciò costituisce quel fenomeno che Stresemann chiamava ipocrisia e cioè che nessuno vi sia in Germania che non sottoscriverebbe quella definizione ». Il Ministro, arrivato a questo punto, ha detto che dal rapporto del relatore generale del bilancio francese sulle fortificazioni di confine risulta che esse sono quanto di più rassicurante si possa immaginare; e, riferendosi alla condotta della Delegazione francese alla Conferenza del disarmo, dice di non poter qualificare questa condotta perchè la cortesia internazionale non glielo permette. Tali fatti costituiscono sempre più un paragone con la sicurezza o piuttosto con l'assoluta mancanza di sicurezza della Germania. Il Ministro si pone il problema come potrebbe la Germania procurarsi questa sicurezza e risponde dicendo che potrebbe procurarsela in due modi: il primo disarmando gli altri Paesi fino al grado del suo disarmo, ciò che sarebbe del resto il loro obbligo giuridico e morale; ma, osserva il Ministro, nessuno vi è più al mondo che osi credere alla possibilità di tale miracolo. Il secondo modo con cui la Germania potrebbe procurarsi questa difesa sarebbe quello di organizzare la sua difesa soltanto modificandola senza allargamenti in modo che almeno essa le procuri un certo grado di sicurezza. « E io — ha aggiunto riferendosi alla dichiarazione finale tedesca a Ginevra, non voglio lasciare alcun dubbio che noi percorreremo questa seconda via se si continuerà a negare nel futuro la piena sicurezza e la parità di diritti alla Germania ». Il Ministro d'altronde non precisa altro su questo punto. « So bene — osserva solo — che ci si obietterà la nostra cattiva situazione finanziaria; ma una difesa moderna corrispondente almeno in parte al suo scopo non sarà più cara che una difesa come quella lasciataci dal Trattato di Versailles, il quale, con le sue norme in parte insensate, ci obbliga a molte spese inutili e improduttive. E appunto perchè abbiamo pochi mezzi bisogna saperli spendere bene col massimo rendimento. Un altro compito del soldato è quello della difesa e perciò noi siamo stati sempre contrari all'indirizzo della Francia che voleva fare della Reichswehr una truppa di polizia. Certamente la Reichswehr deve anche adempiere all'interno il suo compito di far valere l'autorità dello Stato, e che la Reichswehr sia in grado di far ciò nessuno potrà più dubitare dopo le vicende di questi giorni ».

Il Ministro si difende dall'accusa di avere trascinato la Reichswehr nella politica; anzi egli è di quelli che da quando c'è la Repubblica ha sempre lottato a purificare la Reichswehr dalla influenza politica in cui era stata lasciata cadere. Essa è sopra i partiti al servizio del popolo. Il Ministro non ammetterà mai che essa divida con chiunque il suo compito assegnatogli dallo Stato e che organizzazioni private si arroghino le sue funzioni. A questo punto si compiace di un accenno del discorso recente di Hitler che esprime il medesimo punto di vista.

Il Ministro ha quindi accennato alle organizzazioni private dichiarandole inutili in caso di guerra ma utili in tempo di pace per l'educazione fisica della gioventù, il che del resto è un portato della mancanza di un esercito di leva e della disoccupazione, conseguenze tutte di Versailles. Egli ha concluso affermando che la Reichswehr è al servizio della Nazione, non dei partiti, con due compiti: uno nazionale per la difesa e l'altro sociale; che è a vantaggio di tutti gli strati della popolazione e non in difesa di particolari interessi di un solo corpo, di una sola classe o di interessi economici sorpassati.

G. P.

Un nuotatore eccezionale

## Privo delle gambe si propone di attraversare la Manica

Londra, 26 notte.

Durante il mese di settembre la traversata della Manica da Dower a Calais sarà compiuta da un nuotatore addirittura unico. Si tratta di Carlo Zibelman, il quale è giunto a Londra per compiere questa straordinaria impresa. Il nuotatore ha perso le due gambe all'età di otto anni in seguito a una catastrofe tramviaria a Chicago, e ciò nondimeno l'anno scorso ha potuto battere il record del mondo di durata di nuoto, rimanendo in acqua a Honolulu durante cento ore e 15 secondi.

Zibelman narra oggi ai giornali in quale modo straordinario egli ha scoperto la sua eccezionale capacità di nuotatore. « Quando ero ragazzo di nove anni, un anno dopo avere perso le mie gambe, visitai uno stabilimento di bagni insieme con altri ragazzi. Uno di questi, senza accorgersi, mi diede uno spintone e mi fece precipitare nel bacino. Non potete immaginarvi quale è stata la mia sorpresa quando scopersi che riuscivo a tenermi a galla. Da quel giorno non ho mai smesso di nuotare e anzi ho fatto la straordinaria constatazione che le gambe impediscono agli uomini di nuotare come pesci. Esse sono la parte più pesante del corpo, e, per giunta, i loro movimenti stancano i nuotatori e impediscono loro un lungo periodo di nuoto. D'altra parte le gambe sono la prima parte del corpo a raffreddarsi durante un nuoto di lunga durata. Un circuito più corto per il sangue nel corpo umano rende quest'ultimo meno capace a subire l'influenza del variare della temperatura ».

Zibelman è persuaso che egli sarà in grado di compiere la traversata a nuoto del canale sino a Calais o anche di compiere il viaggio di ritorno senza soffermarsi nel porto francese.

« Durante le 70 ore di nuoto che mi saranno necessarie per andare a Calais e tornare a Dower — egli ha detto — mi propongo di consumare 5 chili di bistecche e fumare 100 sigarette ».

## Gli scarsi risultati della Conferenza del petrolio

Parigi, 26 notte.

Dopo lunghi e laboriosi negoziati il risultato raggiunto dalla Conferenza internazionale del petrolio apertasi a Parigi il 6 luglio non si può dire tale da costituire un successo sensazionale. Tutto quello che gli anglo-americani hanno potuto ottenere dalla Romania è stato la sua adesione al mantenimento dello statu quo. Ambedue i gruppi rivali si sono impegnati a rispettare le relative posizioni sui vari mercati. Questa decisione elimina tanto per l'uno che per l'altro di essi una causa immediata di inquietudine e questo è indubbiamente un vantaggio. Ma lo scopo della Conferenza non era così modesto. La Conferenza mirava all'accaparramento della produzione romena da parte del blocco anglo-americano. Questa speranza è svanita, almeno per il momento, davanti alla tenace resistenza dei produttori romeni probabilmente in segreto contatto coi produttori russi. La modestia del risultato è indicata del resto anche dalla circostanza che non si è potuto giungere, contrariamente ai propositi della prima ora, nemmeno al rialzo concertato dei prezzi e che tutti i miglioramenti della situazione economica hanno dovuto essere ricercati in un piano di economie da realizzarsi mercè l'organizzazione razionale del trasporto del petrolio, trasporto considerato oggi troppo costoso e suscettibile di notevoli riduzioni di spesa.

La Conferenza, nelle dichiarazioni fatte alla stampa dai suoi principali organizzatori e fra gli altri dal direttore della Royal Dutch signor Kessler, ha abbondato in dichiarazioni tendenziose sulla scarsa importanza della produzione russa affermando che sarebbe un grave errore esagerare il pericolo dell'autonomia dei Soviet in materia di petroli, dato il fatto che le attuali risorse minerarie della Repubblica sono a malapena di un quarto superiori a quelle, per esempio, del Venezuela, e dato per giunta la circostanza che il crescente sviluppo industriale russo renderà di anno in anno disponibile per l'esportazione una quantità minore di combustibile liquido nazionale. Queste dichiarazioni sono da considerare come prive di qualsiasi attendibilità. Lungi dal disprezzare le possibilità di lotta della Russia, pare che gli anglo-americani meditino al contrario di tentare prima della fine dell'anno una riduzione generale dei prezzi per mettersi in condizione di resistere meglio alla concorrenza sovietica ed eventualmente fare del dumping contro di essa. Se tali propositi dovessero confermarsi, essi costituirebbero la prova migliore della incapacità del blocco anglo-americano, sia pure con l'aggiunta dei romeni, a rassegnarsi senza reazione alla autonomia dei produttori russi.

## « Senorita » che si traveste da ragazzo per fuggire su una goletta da pesca

Lisbona, 26 notte.

Si viene ora a sapere della scoperta di una giovane e bella « senorita » fuggita poco tempo fa da un collegio in Inghilterra, dove studiava e imbarcatasi di nascosto su uno « schooner », giunto ora a Lisbona. La giovinetta dichiarò di chiamarsi Helena Araujo, figlia di Arturo Araujo, ex-Presidente della Repubblica del Salvador, che fuggì dal Palazzo presidenziale durante il bombardamento dei ribelli del dicembre e dovette riparare in Inghilterra a studiare. Alcuni giorni fa la giovane scomparve: si era recata a Saint Nazaire dove, travestita da ragazzo, era riuscita a imbarcarsi sopra una goletta da pesca a tre alberi. Ma venne scoperta dal capitano durante la traversata del golfo di Biscaglia, perchè, soffrendo il mal di mare, aveva dovuto abbandonare il suo nascondiglio. All'arrivo del veliero a Lisbona essa è stata dal capitano affidata alle Autorità che provvederanno a riconsegnarla ai parenti.

## Ardimentosa aviatrice tedesca reduce da voli in Asia e in America

Berlino, 26 notte.

Reduce dal suo volo attraverso l'Asia e l'America del Sud, è ritornata oggi a Berlino, atterrando al campo di Tempelhof, l'aviatrice tedesca Elly Beinhorn. L'aviatrice era arrivata a Bremerhaven ieri nel pomeriggio col piroscafo « Capnorte », salutata da numeroso pubblico e dalle Autorità. Ripartita col suo aeroplano, dopo una sosta ad Hannover, dove è stata anche molto festeggiata, l'aviatrice ha proseguito per Berlino. A Berlino è stata accolta da grandissima folla, dai rappresentanti dell'Aero Club di Germania.

## Guasto doloso a un velivolo romeno su cui viaggiava una personalità militare

Bucarest, 26 notte.

Informano da Costanza che ieri il pilota colonnello Negulescu, che aveva a bordo un'alta personalità militare, non appena decollato dal campo di aviazione locale col suo apparecchio, si accorse che il timone di profondità non funzionava. Riuscì ad atterrare immediatamente e l'aeroplano fu portato in officina per il controllo; quivi si stabilì trattarsi di un guasto doloso: le indagini esperite portarono poi alla constatazione che tre ufficiali stranieri avevano dato danaro ad alcuni meccanici perchè producessero l'avaria. Presso le tre donne, che furono subito arrestate, si sono trovate forti somme di denaro in dollari e documenti compromettenti, dai quali la Polizia crede di poter desumere che esse sono spie sovietiche.

## Retate di comunisti in Bulgaria e Grecia

Vienna, 26 notte.

A Sofia, in occasione di una dimostrazione organizzata in modo da servire quasi di prova generale per una manifestazione contro la guerra che avrebbe dovuto aver luogo il 1° agosto, sono stati arrestati circa 500 comunisti. La stessa sorte è toccata ieri ad Atene ad un altro centinaio di comunisti che erano venuti a conflitto con la Polizia. Mentre a Sofia si sono avuti soltanto cinque feriti, il numero dei feriti ad Atene ammonta ad una trentina.

L'adunata atletica mondiale in California

# Fervore di preparazione degli "azzurri„ a Los Angeles

## Ottimi risultati dei canottieri e dei ciclisti - Cerimonie e riti olimpici

(PER CABLOGRAMMA DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

Los Angeles, 26 notte.

*In tutti i campi e in tutte le palestre fervono gli ultimi allenamenti degli atleti, che sono seguiti con vivissima curiosità dalla folla già qui convenuta, nonchè dai tecnici e dai giornalisti delle varie nazioni che cercano raccogliere elementi di giudizio sui propri rappresentanti e sui loro avversari. Mentre non è facile rompere il segreto dell'ultima preparazione dei pugilatori, dei ginnasti, degli schermitori che si appartano nei locali loro riservati, questo esame, pieno di interesse tecnico, è facile per gli atleti che si allenano allo Stadio e per i canottieri che lavorano nella Baia Alamitos, contigua allo Stadio della Marina di Long Beach, dove si svolgeranno le gare.*

### Il lavoro dei canottieri

*E oggi, approfittando della magnifica giornata, ho voluto anch'io assistere all'allenamento degli « azzurri ». A giudicare dall'enorme folla che si assiepava sulle rive del percorso bisogna dire che in America la passione per il canottaggio è vivissima e che questo sport gode dei massimi favori popolari. Non era difficile riconoscere tra tanta gente coloro, tecnici o giornalisti, che avevano l'incarico o l'interesse di controllare lo stile e i tempi dei vari equipaggi. Cronometro e binoccolo alla mano, costoro seguivano attentamente i vari equipaggi, segnavano numero di palate e tempi realizzati, prendevano appunti sui loro taccuini. E' quello che ho fatto anch'io per i nostri, che hanno compiuto un buon lavoro cercando soprattutto di adattare la loro vogata alle speciali condizioni del vento e dell'acqua.*

*Si può dire che quella d'oggi fosse la prima uscita ufficiale degli « azzurri » e vi dirò subito che essa ha lasciato un'ottima impressione sulla forma dei nostri rappresentanti. I tempi, infatti, da essi realizzati, nonostante il vento che batteva il percorso e increspava le acque, sono stati ottimi. Il « quattro senza timoniere » della Libertas di Capo d'Istria è partito a quarantadue palate, tenendo poi una media di quaranta e segnando un tempo di sette minuti primi e dieci secondi. L'outrigger a quattro vogatori senza timoniere dell'Aniene di Roma è partito a quarantaquattro e, tenendo poi le quaranta, ha compiuto il percorso in sei primi e cinquantacinque secondi. Il double scull della Canottieri Milano ha iniziato a trentasei e, mantenendosi fino ai mille metri a livello del quattro, ha segnato sette primi, diciassette secondi e un quinto. Infine l'« otto » della Canottieri Livornesi è partita a quarantadue, poi è sceso a trentasei, e, risalendo a quaranta, ha registrato sei primi e ventisei secondi. Questi tempi, ottenuti senza che i nostri si impegnassero a fondo e in condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli, sono stati oggetto di ammirati commenti dei competenti.*

### Lo spauracchio dei canadesi

*Nell'ambiente internazionale dei canottieri si tengono in grande considerazione le possibilità degli equipaggi canadesi, il cui arrivo è annunciato per venerdì; essi si alleneranno sabato prossimo e pare debbano sostituire due vogatori colpiti da una strana affezione dentaria.*

*Dopo le ultime prove di selezione è stata formata la squadra americana di ginnastica; per il cavallo e le parallele è stato prescelto Jochin, per la sbarra Bixler, per il salto al cavallo Haubold e per gli anelli Bishop. Ancora non tutte le rappresentative americane sono formate; le difficoltà finanziarie minacciano di ridurle oltre le richieste delle federazioni e degli sportivi. Il sindaco Porter di Los Angeles ha, infatti, aperto una sottoscrizione con quote minime di un centesimo di dollaro per evitare questo pericolo. Eguali difficoltà dovrà vincere il Brasile, che ancora non ha raccolto i fondi necessari per una adeguata partecipazione alle Olimpiadi.*

*Anche gli atleti hanno notevolmente intensificato i loro allenamenti. L'apertura dei Giuochi è prossima e non è più tempo di risparmiarsi, poichè, tra qualche giorno, sarà necessario rendere il massimo sul terreno di gara.*

### Due irriducibili avversari

*Uno degli atleti che oggi ha lavorato veramente a fondo, dando un magnifico esempio della sua volontà, è il capitano della squadra « azzurra »: Luigi Facelli. Il piemontese, dopo aver svolto al mattino il suo solito programma a base di esercizi ginnici ed atletici, ha, nel pomeriggio, « lavorato » sugli ostacoli.*

*Mentre Facelli stava allenandosi sulla pista secondaria, è sceso in campo anche Lord Burghley, l'irriducibile quanto cavalleresco antagonista del nostro campione. I due valorosi atleti, che tante battaglie hanno ingaggiato durante il corso della loro brillante carriera, si sono rivisti con molto piacere e si sono salutati con particolare effusione. Per una buona mezz'ora i due campioni hanno parlato dei prossimi grandi eventi per finire sul loro nuovo incontro.*

*Lord Burghley ha detto al nostro rappresentante che questo sarà l'ultimo della serie perchè, dopo Los Angeles, a causa del posto che attualmente ricopre, egli dovrà dare l'addio allo sport attivo. L'inglese ha pure fatto sapere a Facelli che egli si è preparato molto accuratamente per la gara che dovrà chiudere la sua carriera di atleta. Non c'era proprio bisogno che Lord Burghley facesse tali dichiarazioni. Basta guardarlo per capire subito che egli non ha dormito sugli allori; non ha indosso un grammo di grasso ed è assai « tirato ».*

*Facelli, dal canto suo, in tema di allenamenti e di forma non ha fatto dichiarazioni di sorta. Alle parole dell'inglese il capitano degli « azzurri » ha continuato a sorridere e ad assentire col capo. Dopo essersi stretti calorosamente la mano, i due atleti hanno iniziato la loro seduta di preparazione.*

### L'allenamento di Facelli

*Sull'ostacolo, entrambi hanno lasciato una magnifica impressione, tanto che alcuni tecnici americani si sono chiesti se le loro grandi vedette sapranno aver ragione dei due formidabili avversari. Facelli è apparso anche più sciolto sull'ostacolo, per quanto un vero e proprio raffronto non si possa fare, i due atleti non essendosi incontrati. Ognuno ha « lavorato » per conto suo e su un diverso rettilineo. Non è stato possibile prendere dei tempi nemmeno sulle frazioni del percorso perchè all'inizio velocissimo corrispondeva quasi sempre un tempo d'arresto, e viceversa. Difficilmente i due campioni proveranno il percorso a tutta andatura durante il periodo preparatorio.*

*La gara dei quattrocento metri con ostacoli è la più severa di tutte e non ammette debolezze od attimi di indugio. Basta — in una competizione come quella olimpica, alla quale partecipano i maggiori specialisti mondiali — il minimo errore per compromettere irrimediabilmente l'esito finale.*

*A lavoro ultimato, Facelli era più che lieto. Egli è quindi vicino alla sua miglior forma. Speriamo che non debba capitare in una batteria troppo difficile e che possa giungere in finale perfettamente a punto.*

*Anche Lord Burghley, per quanto al suo primo allenamento in terra americana, pareva più che soddisfatto. Tra non molto avremo la soluzione dell'interrogativo.*

### Nurmi non correrà?

*Il « caso Nurmi », abilmente sfruttato dalla stampa americana, ha preso notevoli proporzioni. Sarebbe vivo desiderio di tutti gli sportivi americani di vedere in gara il « fenomeno finlandese » nella prova di maratona. Ma ben difficilmente il desiderio degli appassionati yankees potrà essere esaudito. Anzi, possiamo dire sin d'ora che la presenza di Nurmi nella lunga gara di corsa sarà impossibile. Le dichiarazioni del signor Edstrom, presidente della Federazione Internazionale di Atletica, sono state seguite da quelle del conte De Baillet-Latour, secondo cui Nurmi, dichiarato professionista dalla competente Federazione, non potrà in alcun modo partecipare alle gare olimpiche, che sono riservate ai soli dilettanti.*

*Fra qualche giorno sarà a Los Angeles l'asso del podismo francese, Ladoumègue, egli pure dichiarato da tempo professionista. Com'è risaputo, Ladoumègue sarà a Los Angeles in veste di giornalista, poichè un quotidiano parigino ha voluto affidargli il servizio dei giuochi atletici. C'è anche chi va sussurrando che Ladoumègue ha firmato un contratto con un noto impresario sportivo americano per incontrarsi con Nurmi ad Olimpiadi ultimate. La notizia è stata confermata da più parti, ma merita ancora un'altra conferma: quella definitiva che verrà data dal Congresso di dopodomani.*

*Oggi si è aperto il Congresso delle associazioni ricreative operaie, che sono istituzioni modellate sul nostro Dopolavoro; il Congresso è stato presieduto da Kirby, membro americano in seno al Comitato olimpico internazionale. L'Italia vi era rappresentata dall'attachè navale, comandante Serrati.*

*Si vengono frattanto predisponendo gli ultimi particolari per la cerimonia di inaugurazione, che, come si sa, avrà luogo sabato prossimo. A prestare per tutti il rituale giuramento olimpico è stato designato l'atleta americano Morgan Taylor, l'ostacolista ex-recordman, classificatosi terzo ad Amsterdam nella gara dei 400 metri a ostacoli.*

### I ciclisti su strada ed in pista

*La pista del Rose Bowl a Pasadena è stata oggi teatro di allenamenti intensivi; lo stadio ciclistico sarà inaugurato stasera ufficialmente con una solenne cerimonia, durante la quale faranno imponente parata cinquecento ragazze nei loro costumi nazionali. Al centro della pista è stato eretto un palco decorato di verde, che sarà illuminato a giorno da potenti fari elettrici e sul quale sorgerà un trono per una bionda giovinetta che ha il compito di rappresentare lo spirito dei giochi olimpici e sarà circondata da altre non meno bionde californesi simboleggianti la pace, la forza, l'amicizia e la bellezza, della quale ultima dote sono tutte campioni. Alla cerimonia assisteranno le massime Autorità civili, militari e sportive qui convenute e oltre duemila atleti.*

*Stamane ho voluto fare un sopraluogo anche a Pasadena per assistere al lavoro dei nostri ciclisti. Pelizzari ancora non si è ambientato e non ha ripreso il suo miglior grado di forma, ma si spera che egli potrà essere completamente a posto per il giorno della gara, che per i velocisti incomincerà il 1° agosto. Perfettamente a punto, invece, e in continuo miglioramento appaiono i componenti il quartetto per la gara di inseguimento a squadre; la loro omogeneità e regolarità confermano le speranze in una nostra brillante affermazione; in un confronto con gli americani essi hanno saputo dimostrare la loro netta superiorità. Ghilardi, Pedretti, Borsari e Cimatti, che formeranno la nostra rappresentativa per l'inseguimento, hanno compiuto dodici giri ad andatura fortissima. Pelizzari, mettendosi a ruota del tandem americano, ha compiuto tre giri per finire da solo compiendo gli ultimi duecento metri in dodici e sette quinti. La pista appare buona, per quanto sia molto sopraelevata nelle curve e difettosa in piccoli dettagli, come l'insufficiente segnalazione delle distanze che non permette un preciso controllo dei tempi.*

### Ricerca di una soluzione

*I routiers hanno già fatto due volte il percorso, che risulta meno facile di quanto appaia dal profilo altimetrico, perchè battuto, specie al mattino, dal vento. Gli ultimi trenta chilometri sono una successione di ondulazioni e di piccole rampe sulle quali i grandi rapporti possono essere assai pericolosi. Gli « azzurri » stanno appunto cercando la miglior soluzione di questo importante particolare tecnico e nello stesso tempo affiatandosi con questo genere di percorso al quale non sono abituati. Inoltre gli allenamenti hanno lo scopo di dare indicazioni precise sugli uomini che dovranno essere scelti per la prova su strada, in vista non solo della vittoria individuale, ma anche per la vittoria di squadra. Il cav. Bertolino, che nulla tralascia per tutelare, con la regolarità della gara, i nostri interessi, insiste presso il Comitato per la chiusura completa del percorso, indispensabile per garantire l'incolumità dei concorrenti, la sportività della corsa e l'eguaglianza assoluta di tutti i corridori per quanto riguarda il servizio di informazioni. Basta pensare al numero di automobili che circolano in California per immaginare la baraonda che succederebbe il giorno della gara se la circolazione fosse libera sul percorso. Non deve assolutamente ripetersi lo sconcio dei Campionati del mondo di Copenaghen. E' da augurarsi che la richiesta del nostro rappresentante sia accettata, superando i preconcetti dell'affronto alla libertà di circolazione dietro i quali si trincerano gli organizzatori. La maggior prova ciclistica si ridurrebbe ad una burletta se il nostro punto di vista non fosse accettato.*

*Il ciclismo dilettantistico mondiale sarà così rappresentato nelle varie prove: undici Nazioni con un corridore nella prova di velocità; cinque (Italia, Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Canadà) nella gara ad inseguimento a squadre; sette nella prova a tandem su due chilometri, nella quale noi non saremo presenti; infine alla corsa su strada di cento chilometri sono iscritti quarantatrè corridori. Le nostre maggiori speranze sono per la gara a inseguimento; ma facciamo affidamento sul valore e sulla volontà dei nostri ragazzi per ottenere brillanti affermazioni anche nella corsa su strada ed in quella di velocità.*

LEO REA.

## Uccide il maturo rivale con sei colpi di rivoltella

Genova, 26 notte.

Certa Emma Persico, di 17 anni, aveva preso alloggio, tempo addietro, in casa di un pensionato ferroviario, a Borzoli, dove abitava pure un navigante, certo Luigi Repetto, di 58 anni. Morto il pensionato il Repetto si offriva di sposare la Persico, la quale accettava volentieri, finchè in questi giorni la di lei madre, Teresa Torre, rimaritatasi di fresco con certo Secondo Fassio, voleva che la figlia ritornasse con lei.

Questa sera un figlio del Fassio, a nome Giuseppe, di 28 anni, si è recato in via Vittorio Emanuele, ed ha atteso al varco il Luigi Repetto, contro il quale ha esploso sei colpi di rivoltella, uccidendolo sul colpo.

Arrestato il Fassio, ha dichiarato di aver commesso il delitto perchè il Repetto, dopo l'allontanamento della Persico, aveva preso a diffamarla in tutti i modi e ad insultare volgarmente la Teresa Torre. Egli allora, per difendere l'onore delle due donne, aveva deciso di sopprimere il Repetto.

Secondo un'altra versione, sembrerebbe invece che il Fassio abbia agito spinto dalla gelosia nei riguardi del Repetto, al quale la ragazza era riuscita indifferente.

## Operai travolti da un treno

Due morti e un ferito

Verona, 26 notte.

Stamane, poco dopo le ore 7, una squadra di cantonieri che stava lavorando sui binari della linea Verona-Trento, nei pressi di Dolcè, è stata investita da un treno proveniente da Trento. La squadra che era composta di quattro operai, all'avvicinarsi del treno si è spostata sul binario accanto, non avvertendo, a causa del vento e del fragore del primo treno, l'appressarsi di un altro convoglio.

Tre operai sono stati abbattuti violentemente fuori del binario e due di essi, certo Alfonso Dal Bra, di 27 anni, e Armando Filippini, di 56, sono morti sull'istante. Il terzo, certo Giovanni Ghirardini, di 37 anni, ha riportato delle contusioni molto gravi al capo e alla schiena, per le quali è stato necessario ricoverarlo all'Ospedale con prognosi riservata. Il quarto cantoniere, che completava la squadra, ha avuta salva la vita solo perchè pochi secondi prima si era allontanato per dissetarsi in una casa vicina.

## Furto di gioielli ad Alassio nella casa di una villeggiante

Savona, 26 notte.

Ad Alassio, nel viale Hambury, ignoti ladri sono penetrati nella casa, momentaneamente incustodita, della signora Giovanna Ferraro, di Vercelli, che trovasi colà ai bagni, e dopo aver frugato tutti i mobili, sono riusciti ad impadronirsi di un cofanetto contenente oltre centomila lire di gioielli.

Non si ha nessuna traccia degli autori del furto che si presenta molto misterioso. Sono state fermate due domestiche della casa.

# CRONACA

## Travolto sotto una putrella

Il manovale Angelo Dalcanto di Pasquale, di 34 anni, abitante in corso Vercelli 46, ieri nel pomeriggio, mentre nell'interno delle Officine del Gas era intento a scaricare da un carro delle putrelle, inciampava e cadeva restando travolto sotto la pesante sbarra di ferro. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il Dalcanto veniva con un'automobile pubblica trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Trabucco che lo visitava, gli riscontrava la frattura della gamba destra e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

### Il deviamento d'una vettura tramviaria

Ieri mattina verso le 10, una vettura tramviaria della linea N. 3, percorrendo via Cernaia ha deviato all'angolo del Corso Vinzaglio, in seguito al guasto dello scambio. Dall'incidente non è derivato danno alcuno ai passeggeri. Si è prodotto invece un po' di ingombro alla circolazione. I lavori per rimettere la vettura sul binario hanno richiesto poi circa un'ora, durante la quale è stato necessario instradare per altre linee le vetture transitanti per via Cernaia.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 26 luglio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | | 92,75 |
| Lavori Pubblici 7% 1947 | d. 86 1/2 | l. 86,23 |
| Id. id. 1937 | d. 87,25 | l. 89,50 |
| Prestito Milano 6,50% 1952 | d. 71,75 | l. 72 — |
| Id. Roma id. | d. 75 — | l. 76,75 |
| Fiat 7% 1946 (is. warrants) | d. 76 1/2 | l. 79,50 |
| dto | d. 49 — | l. 50 — |

AZIONI

| | 25 | 26 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 0 5/8 | 0 5/8 |
| American Can | 35 3/4 | 36 |
| American Rad. Stand. S. | 4 5/8 | 4 3/4 |
| American Tel. Tel. | 78 | 78 1/4 |
| Consolidated Gas | 41 1/2 | 40 3/4 |
| Eastman Kodak Co of N. J. | 40 3/4 | 39 5/8 |
| General Electric | 11 5/8 | 11 7/8 |
| Intern. Harvester Co. | 14 3/4 | 14 3/4 |
| Johns Manville Corp. | 12 3/4 | 13 1/4 |
| General Motors | 9 | 8 7/8 |
| Kennecott Copper | 6 3/4 | 6 3/4 |
| Montgomery Ward | 6 3/8 | 6 1/2 |
| National Biscuit | 29 1/2 | 28 3/4 |
| New York Central Ry | 14 1/4 | 13 5/8 |
| North American Co. | 18 5/8 | 18 |
| Procter Gamble Comp. | 25 1/2 ex | 24 1/4 |
| Radio Corporation | 4 3/4 | 4 3/4 |
| Standard Brands Inc. | 12 | 11 3/4 |
| Standard Oil of New Jersey | 25 1/4 | 24 3/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 17 1/2 | 17 |
| United Corporation | 5 1/2 | 5 1/4 |
| United States Steel | 25 3/8 | 25 1/4 |
| Union Carbide Co. | 18 7/8 | 19 5/8 |

New York, 26. — Chiusura cambi: Roma 5,09,62; Londra 3,54,37; Parigi 3,91,62; Berna 19,46,75; Bruxelles 13,85; Berlino 23,73,5; Madrid 8; Amsterdam 40,25; Copenaghen 19,12,5; Stoccolma 18,26; Oslo 17,70; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,54,37. Montreal su Londra 4,05,75. Buenos Aires su New York, p. oro 171.

Parigi, 26. — L'orientamento del mercato finanziario è rimasto oggi favorevole. Non vi era del resto nessuna ragione perchè fosse diversamente. Mentre dal punto di vista politico non vi erano cattive notizie, la fermezza constatata ieri sul mercato di Wall Street non poteva che incitare la Borsa di Parigi a mantenere, se non accentuare, le sue buone disposizioni anteriori. Gli affari sono stati oggi un po' più attivi, ma hanno conservato il loro carattere quasi esclusivamente professionale. Come del resto ieri, le operazioni del pubblico non hanno contribuito al rialzo. Fra le divise straniere si nota un regresso della sterlina da 90,62 contro 90,85 di ieri. Il dollaro, dopo avere raggiunto il corso di 25,54, si ritrova al suo livello precedente di 25,5325. La lira italiana si mantiene immutata a 130.

Londra, 26. — Si è mantenuto anche oggi il miglioramento nelle condizioni del mercato allo Stock Exchange, delineatosi alla fine della settimana scorsa. Hanno subìto nuovi incrementi frazionali i titoli inglesi, ed una tendenza al rialzo si è sviluppata nel mercato industriale ove hanno guadagnato terreno le azioni tessili, quelle del petrolio e le minerarie sud-africane. Seta Viscosa 22,9, 21,3; Cavi e Senza fili 86, 80, 17,4, 18,6, 7,0, 8,0.

Berlino, 26. — Chiusura cambi: Italia 21,48; Francia 16,53; Svizzera 81,96; Vienna 59; Londra 14,57,5; Amsterdam 169,85; New York 4,21,20; Praga 12,47,5.

## Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling [illegible]. Futuri: tendenza apertura poco stabile, tendenza chiusura sostenuta.

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Agosto | [illegible] | [illegible] | Febbraio | [illegible] | [illegible] |
| Settemb. | [illegible] | [illegible] | Marzo | [illegible] | [illegible] |
| Ottobre | [illegible] | [illegible] | Aprile | [illegible] | [illegible] |
| Id. | [illegible] | [illegible] | Maggio | [illegible] | [illegible] |
| Novemb. | [illegible] | [illegible] | Giugno | [illegible] | [illegible] |
| Dicembr. | [illegible] | [illegible] | Luglio | [illegible] | [illegible] |
| Genn. '33 | [illegible] | [illegible] | | | |

New Orleans, 26. — Disponibili Middling [illegible]. Futuri:

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | [illegible] | [illegible] | Marzo | [illegible] | [illegible] |
| Dicembr. | [illegible] | [illegible] | Maggio | [illegible] | [illegible] |
| Genn. '33 | [illegible] | [illegible] | | | |

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili, ufficiale. American Middling [illegible]; Egyptian Sakellaridis F. G. F. [illegible]; Upper [illegible]; M. G. Broach [illegible]; American Good Punjab [illegible]; M. G. Bengal [illegible]; id. superfine [illegible]; Scinde [illegible]; id. superfine [illegible]. Importazioni della giornata balle 12.800.

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta.

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | [illegible] | [illegible] | Aprile | [illegible] | [illegible] |
| Agosto | [illegible] | [illegible] | Maggio | [illegible] | [illegible] |
| Settemb. | [illegible] | [illegible] | Giugno | [illegible] | [illegible] |
| Ottobre | [illegible] | [illegible] | Luglio | [illegible] | [illegible] |
| Novemb. | [illegible] | [illegible] | Ottobre | [illegible] | [illegible] |
| Dicembr. | [illegible] | [illegible] | Genn. '34 | [illegible] | [illegible] |
| Genn. '33 | [illegible] | [illegible] | Marzo | [illegible] | [illegible] |
| Febbraio | [illegible] | [illegible] | Maggio | [illegible] | [illegible] |
| Marzo | 4,45 | 4,46 | | | |

Futuri egiziani e indiani tendenza calma, contenuta. Sackels Fully Good Fair:

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 6,61 | 6,60 | Genn. '33 | 6,93 | 6,95 |
| Ottobre | 6,77 | 6,77 | Marzo | 7,02 | 7,04 |
| Novemb. | 6,83 | 6,85 | Maggio | 7,10 | 7,12 |
| Dicembr. | 6,87 | 6,89 | | | |

Upper F. G. F.:

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 5,75 | 5,71 | Dicembr. | 5,77 | 5,79 |
| Ottobre | 5,73 | 5,75 | Marzo | 5,86 | 5,87 |
| Novemb. | 5,73 | 5,75 | Maggio | 5,91 | 5,93 |

Indiani:

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 5,34 | 5,50 | Marzo | 4,07 | 4,07 |
| Ottobre | 4,57 | 4,57 | Maggio | 4,07 | 4,07 |
| Genn. '33 | 4,14 | 4,14 | | | |

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Luglio 1932-X

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 30 | 19 | ½ cop. | L. mosso |
| Milano | 29 | 17 | coperto | |
| Genova | 25 | 20 | » | L. mosso |
| Venezia | 26 | 20 | ½ cop. | » |
| Firenze | 28 | 18 | ½ cop. | |
| Ancona | 27 | 20 | coperto | L. mosso |
| Bologna | 28 | 20 | ½ cop. | |
| Napoli | 27 | 18 | sereno | calmo |
| Taranto | 29 | 19 | » | L. mosso |
| Palermo | 28 | 20 | ½ cop. | » |
| Catania | 28 | 20 | ½ cop. | » |
| Cagliari | 27 | 19 | sereno | » |
| Tripoli | 27 | 24 | coperto | » |
| Messina | 28 | 20 | ½ cop. | calmo |
| Trieste | 28 | 19 | ½ cop. | L. mosso |
| Trento | 27 | 15 | ½ cop. | |
| Fiume | 26 | 20 | » | L. mosso |
| Bari | 25 | 16 | coperto | calmo |
| Sanremo | 25 | 18 | sereno | L. mosso |
| Bengasi | 21 | 22 | coperto | » |
| Rodi | 28 | 23 | sereno | mosso |

### Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 25 al 26 + 15,5
Massima del giorno 26 + 23,2
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 25 al 26 + 18,2
Massima del giorno 26 + 25,4
Press. barometrica (ore 9): 741

### Previsioni

Roma, 26 notte.

L'influenza della depressione europea manterrà il tempo instabile su tutta l'Italia ma sarà più sensibile sulle regioni settentrionali. Quivi si avrà cielo prevalentemente nuvoloso con brevi precipitazioni sparse; sul rimanente, nebulosità irregolarmente distribuita con rasserenamenti più o meno prolungati. Predominio di venti moderati meridionali lungo il versante adriatico; intorno ponente altrove. Temperatura stazionaria. Mare generalmente poco mosso.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TURATI - Direttore
Giuseppe Pesenti - Red. responsabile

Domani 28 corr. alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata in via Po, l'Arcivescovo di Torino S. E. Mons. M. Fossati celebrerà una Messa solenne, con la Benedizione del SS. Sacramento, in suffragio del

**Prof. Senatore Bellom Pescarolo**

La Vedova che solamente nel culto della memoria dell'Estinto ha trovato un sollievo all'infinito dolore, confida che quanti Lo conobbero, Lo apprezzarono e Lo amarono, vorranno nel secondo anniversario della Sua morte, unirsi a lei in preghiera per quell'Anima Eletta. (000

Stamane munita dei Conforti Religiosi improvvisamente mancava l'amatissima di

**Rosa Santini in Mazzucato**

Il marito, le figlie, il fratello e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 27 corr. alle ore 18,30, partendo da corso Ferrucci 48.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 luglio 1932-X. 53.489.

A mesi 7 ritornava fra gli angioli

**Sergio Barghini**

Il papà, la mamma, la sorellina e i parenti tutti ne danno il triste annunzio. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali mercoledì 27 corr. alle ore 14,30 da piazza Statuto N. 17. 46025

Ieri serenamente spirava in S. Piero Patti (Messina) il

**Cav. Uff. Gaetano Scaglione**

Angosciati ne partecipano la perdita il figlio Dott. Salvatore e consorte ed i parenti tutti.

Torino, 27 luglio 1932. (A

Nel necrologio (46.018

**Edoardo Falco**

comparso il 24 corr. leggasi la figlia Laura col marito Ing. Mario Gava.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borsa di Torino

**TORINO, 26.** — Il mercato, in analogia alle Borse estere, sembra abbia mutato orientamento e stia per uscire dal torpore in cui si trascinava. Fin dall'apertura prevalenza di domande hanno stimolato il ritmo dell'attività e servito ad imprimere ai prezzi dei titoli più in vista discrete migliorie, che pur tra oscillazioni alterne, si sono consolidate in chiusura. Alcune oscillazioni: Fiat 124-125,50, 126-125; Viscosa 112,50-115,50 114.

| TITOLI | Contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50% | — | 72 75 | — | 72 75 |
| Id. cont. | — | 72 70 | — | 72 70 |
| Consolid. 5% | — | 80 825 | 80 75 | 80 75 |
| Id. cont. | — | 80 60 | — | 80 60 |
| B.N.T. 1932 c. | — | — | — | 100 — |
| Id. id. 1934 c. | — | — | — | 99 50 |
| Id. id. 1940 d. | — | — | — | 98 80 |
| Id. id. 9141 c. | — | — | — | 98 65 |
| Torino 6% c. | — | — | — | 456 25 |
| S. Paolo 5% c. | — | — | — | 490 — |
| Ferrov. 3% c. | — | — | — | 275 50 |
| Banca Ital. c. | — | — | — | 1342 — |
| Banca Comm. | — | — | — | 1032 — |
| Credito Ital. | — | — | — | 671 — |
| Banco Roma | — | — | — | 106 — |
| Consorzio M. | — | — | — | 650 — |
| Mediterranea | — | — | — | 336 — |
| Meridionali | — | — | — | 480 — |
| F. Cirie Lanzo | — | — | — | 170 — |
| N. A. I. | — | — | — | 46 — |
| Sabaudo | 125 | [illegible] 50 | — | 60 50 |
| Cosulich | — | — | — | 32 — |
| Italiana Gas | — | — | — | 10 50 |
| Sńigo | 300 | 82 50 | — | 82 30 |
| E. L. A. | 50 | 73 50 | — | 73 50 |
| Sip | 700 | 34 — | — | 34 — |
| Terni | — | — | — | 118 — |
| P. C. E. | — | — | — | 56 — |
| Savigliano | — | — | — | 550 — |
| Nebiolo | — | — | — | 89 — |
| Monocnisio | — | — | — | 178 — |
| Tedeschi | — | — | — | 36 — |
| Fiat | 3000 | 126 — | 123 50 | 125 50 |
| C. I. S. | — | — | — | 120 — |
| Schiapparelli | 50 | 11 — | — | 11 — |
| Mira Lanza | — | — | — | 60 — |
| Monteponi | — | — | — | 140 — |
| Amiata | — | — | — | 28 — |
| Montecatini | — | — | — | 86 50 |
| Ollomont | — | — | — | 160 — |
| Acqua Potab. | — | — | — | 306 — |
| Florio | — | — | — | 32 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 18 — |
| Viscosa | 1500 | 116 50 | 112 50 | 114 — |
| Beni Stabili | — | — | — | 193 — |
| Cartiera Ital. | — | — | — | 83 — |
| Cart. Burgo | — | — | — | 189 — |
| Fornaci Riun. | — | — | — | 236 — |
| Piitaluga | — | — | — | 12 — |
| CAMBI | | | | |
| Parigi | — | — | — | 76 86 |
| Svizzera | — | — | — | 381 40 |
| Londra | — | — | — | 69 80 |
| New York | — | — | — | 19 66 |

**MILANO, 26.** — Continua l'atteggiamento di attesa e continua pure la persistente nullità degli affari. L'orientazione però si può oggi definire abbastanza soddisfacente. Invariata la Rendita 3,50 a 72,50 e leggermente progredito il Consolidato 5% fra 80,70-80,80 e 80,75 per fine agosto prossimo venturo. Ricercati tutti i titoli del comparto saccarifero, Edison, Viscosa, Terni, Fiat, Pirelli e Rubattino. Nei cambi guadagnano pure terreno le Cascami, Stampati e Snia Viscosa. Insignificanti variazioni nel mercato dei cambi.

[illegible]

B. Comm. 1035; Credito Ital. 671; B. Roma 106,50; Meridionali 473; Tramways 124; Rubattino 91; Snia 113,50; Met. Ital. 116; Ilva 74; Montecatini 87,50; Ansaldo 17; Fiat 125; Terni 118,25; El. Gas Roma 715; Acqua 76; Romana Zuccheri 87; F. Rustici 6; Immobiliare 462; B. Stabili 193; Impr. Fond. 85; Risanamento 350; Marelli 546; O. 5,50% B. Lavoro 439; B. T. N. 5% 1934 99,70; Id. 1940, 98,80; Id. 1941, 98,875. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 69,80; Zurigo 381,60; New York 19,66.

**TRIESTE, 26.** — Rendita 3,50% fm. 72,60 Consolidato 5% fm. 80,60; Venezia 3,50% 83,10; Adria 16; Cosulich 22,50; L. Triest. 26; Lloyd 60; Ass. Generali 2495; B. T. N. 5% 1934, 99,70; Id. 1940, 98,80; Id. 1941, 98,88. — CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 69,80; New York 19,58; Zurigo 381,60.

**Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 26.** — Rendita 3,50% netto 1906, 72,42,5; Id. id. 1902, 65,60; 3% lordo 46,67,5; Consolidato 5% 80,58,5; Venezie 3,50% 83,05; Buoni Nov. 5% 1934, 99,60, Id. 1940 98,85, Id. 1941, 98,87,5. — Cambi: Parigi 76,86; Zurigo 381,50; Londra 69,80; Amsterdam 792,20; Madrid 157,50; Bruxelles 272,70; Berlino 467; Praga 58,20; Buenos Aires (pesos carta) 4,55; New York 19,58; Montreal 17,10; Tirana 377,80; Oslo 348; Stoccolma 358; Varsavia 220; Copenaghen 378; Oro 377,80.

## Borse estere

**Parigi, 26.** — Chiusura cambi: Italia 130; Londra 90,68; New York 25,53,25; Belgio 353,75; Spagna 204,25; Svizzera 496,75; Danimarca 486; Olanda 1027,50; Svezia 464,50.

**Londra, 26.** — Chiusura cambi: Italia 69,65; New York 3,54,87; Francia 90,62; Germania 14,94; Spagna 44,46; Amsterdam 8,82; Belgio 25,61; Svizzera 18,24,50; Copenaghen 18,58,5; Stoccolma 19,46; Oslo 19,97; Helsingfors 234,50; Praga 119 7/8; Budapest 29; Belgrado 223; Sofia 497,50; Bucarest 600; Costantinopoli 745; Atene 558,50; Austria 31; Varsavia 31,75; Buenos Aires (pesos oro) uff. 39,75, non uff. 34,26; Rio Janeiro 5,12; Yokohama 15,62.

**Zurigo, 26.** — Chiusura cambi: Italia 26,19,5; Francia 20,12 5/8; Inghilterra 18,26; New York 5,13,87; Belgio 71,20; Spagna 41,10; Olanda 206,85; Germania 122,05.

**Vienna, 26.** — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,80; Parigi 27,77; Bulgaria 51,33,5; Jugoslavia 125,15; Berlino 168,50; Svizzera 138,10; Amsterdam 285,80; Praga 20,97; Budapest [illegible],99,5; Varsavia 79,31; Londra [illegible]; Belgio 98,20.

## MERCATI

### Le quotazioni dei cereali

**TORINO, 26. Borsa Merci** - Frumento. Base Torino: apertura, agosto 99,15, ottobre 100,15, dicembre 103,60; chiusura: agosto 99,20, ottobre 100, dicembre 103,60. Base Alessandria: apertura, agosto 99, ottobre [illegible], dicembre 104; chiusura: agosto 100, ottobre 100,00, dicembre 104. Base Cavallermaggiore: chiusura, agosto 99,75.

**MILANO, 26.** — Borsa Merci: Frumento: ottobre 99,30, dicembre [illegible]. Granoturco: ottobre 86,15, dicembre 86.

**Casale Monf., 26.** — Grano da L. 94 a 104 al Ql.; meliga da 74 a 76; segale da 82 a 86; fagioli da 118 a 130; fave da 85 a 95; crusca da [illegible] a 60; cruschello da 63 a 65.

**Chieri, 26.** — Grano al Q.le da L. 108 a 118; meliga da 86 a 88; segale da 83 a 85; crusca da 60 a 64; cruschello da 64 a 66.

**Cuneo, 26.** — Grano tenero al Q.le da L. 118 a 120; meliga da [illegible] a 90; segale da 76 a 78; grano duro da 130 a 133; grano saraceno da 106 a 110.

**Ferrara, 26.** — Frumento ferrarese fino da L. 97 a 98 al Q.le; id. buono mercantile da 93 a 96; id. mercantile da 88 a 92.

**Stradella, 26.** — Frumento 1.a qual. al Q.le da L. 98 a 100; id. mercantile da 94 a 96; segale da 80 a 82; avena da 65 a 68.

**Voghera, 26.** — Grano da L. 98 a 100 al Ql.; meliga da 84 a 85; segale da 85 a 90; riso da 70 a 120; fagioli da 49 a 50; fave da 49 a 50; ceci da 61 a 62; crusca da 42 a 43; cruschello da 40 a 41.

### BESTIAME

**Casale Monf., 26.** — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da 800 a 1000 per capo; vitelloni da 20 a 25 al Mg.; giovenche da 12 a 14; bestiame da macello: tori da 9 a 11; buoi da 20 a 23; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da ...

[illegible]

### FORAGGI

[illegible]

... a 34 al Ql.; id. medica da 27 a 30; paglia pressata da 6,60 a 7; semi di trifoglio da 200 a 230; id. di medica da 250 a 300.

### UOVA

**Chieri, 26.** — Uova alla dozzina da L. 3,10 a 3,30; id. freschissime da 3,30 a 3,40.

**Cuneo, 26.** — Uova alla dozzina da L. 2,60 a 2,80.

**Voghera, 26.** — Uova da L. 3 a 3,20 alla dozzina.

### PESCHE

**Canale, 26.** — Pesche da L. 9 a 15 al Mg.

### VINI

**MILANO, 26.** — Borsa Merci: Vini: Tipo B: ottobre, aperi. 65, chiusura 65; novembre 65,25; dicembre 68,50; tipo D: ottobre 70,50, novembre 72,50.

**Casale Monf., 26.** — Barbera da 155 a 165 all'Hl.; comune da pasto da 135 a 145; vino bianco dolce da 175 a 220; tartaro da 90 a 100; aceto rosso e bianco da [illegible] a 60.

**Chieri, 26.** — Freisa per brenta da L. 46 a 72; comune da pasto da [illegible] a 60; freisa fina da pasto da 60 a 72.

**S. Damiano d'Asti, 26.** — Barbera da L. 130 a 140 per ettolitro; comune da pasto da 100 a 120.

**Stradella, 26.** — Vino da pasto per ettolitro da L. 60 a 70; id. fino da 75 a 90; barbera da 100 a 110; bianco secco da 75 a 85; moscato dolce da 140 a 160; moscato spumante da 150 a 170.

**Voghera, 26.** — Barbera da L. 110 a 160 all'Hl.; comune da pasto da 70 a 110; vino di 2.a qual. da 40 a 70.

### BOZZOLI

**Savigliano, 26.** — Riassunto generale dei bollettini del mercato: Mg. 6050, media generale L. 41,20 al Mg.

### SETE

**MILANO, 26** — Borsa merci — Bozzoli: chiusura: agosto 9,90, settembre 9,90, ottobre 9,90, novembre 10,05, dicembre 10,05, gennaio 10,15. Sete greggie 13-15: chiusura: agosto 61,50, settembre 62,75, ottobre 63,60, novembre 67,05, dicembre 67,50, gennaio 67,75. Sete greggie 20-22: chiusura, novembre 65, dicembre 65, gennaio 65,75.

**Società Torinese, 26.** — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli 1, kg. 62,85; trama colli 1, kg. 99,95; greggia colli 3, kg. 215,33; lana colli 1, kg. 503,80.

**Piem. An. ASPA, 26.** — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 102,05, assaggio n. 1.

## FALLIMENTI

### Concordato preventivo

**TORINO, 26.** — Soc. An. F.I.C.E.A.T. (Fabbrica italiana cinghie e articoli tecnici) sede piazza Statuto 3, con decr. 25 corr. ammessa alla procedura di concordato preventivo, percentuale offerta 40% ai chirografari; adun. cred. 24 agosto ore 16, giud. deleg. cav. Domenico Pirani, comm. giud. avv. Brunetti Giovanni; attivo lire 334.073,85, passivo lire [illegible].

**Polterino Nemesio**, tipografia, via Bava 3, ist. cred. sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Gualta Gaetano, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 14 settembre, ore 9. — **Gobber Giacomo**, salumeria, Pinerolo, ist. propria, sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Cinchino Vincenzo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 14 settembre ore 9, attivo L. 4800, passivo L. 102.274,10. — **Brandaglia Anatolio**, laboratorio marmi, via Spallanzani angolo corso Raffaello, ist. cred. sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Gualta Gaetano, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 14 settembre ore 9. — **Castellengo Luigi**, laboratorio marmi, corso Regio Parco, 16, ist. cred. sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Cinchino Vincenzo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 settembre, ore 9. — **Bosco Caterina**, merceria, Moncalieri, ist. propria, sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. dott. Bargoino Mario, giorni 30 produzione tit., verif. cred. 15 settembre ore 9; attivo L. 16.201,20, passivo L. 42.660,30. — **Girardi Lodovico**, officina riparazioni cicli, Villarbasse, ist. cred. sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Pellicciotti Eugenio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 settembre, ore 9. — **Soc. Anonima S.A.D.E.T.** grandi ristoranti Torinesi, corso Vittorio Emanuele 52, ist. propria sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Pellicciotti Eugenio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 settembre, ore 9; attivo L. 353.479,74, passivo L. 691.896,85.

Nella rubrica fallimenti di ieri, è apparso che proprietario della macelleria di corso Fiume 1, era la signora Gabbi Audisio Leonilda. Detta macelleria, invece è di proprietà del signor Castelli Giuseppe il quale non ha fatto fallimento.

CASALE MONF.: Ettore Tacconi, mobili, Mede (S. C.); comm. giud. avv. Vittorio Gatti. — PALLANZA: Fratelli Pezzoni, impianti elettrici, Domodossola; cur. avv. Giuseppe Gallo. (dal «Sole»).







APPENDICE DELLA «STAMPA» (86

# Il medico degli spettri

## Romanzo di GUY DE TERAMOND

*Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO*

Ma aveva del sangue freddo e seppe mostrarsi disinvolta. Si sbarazzò dei veli ed immediatamente ridivenne la signora Prudenza, una di quelle figure dall'aspetto un po' pesante e un po' volgare, dagli occhi un po' ombreggiati. Scendendo dal suo trono, s'avanzò direttamente verso l'ispettore:

— Che cosa ha contro di me la Polizia? — domandò la donna. — Non ho commesso nulla di colpevole.

— All'infuori di aver spillato un po' di denari ai gonzi, ai quali avete raccontato delle fandonie destinate a tormentare il loro spirito ammalato, d'avere reso mezza pazza la marchesa di Prevannes-Lombrage, e di non essere probabilmente estranea alla commedia che consisteva nell'introdurre in casa della marchesa una giovane cavallerizza facendola passare come sua figlia.

Zarapoustra alzò le spalle:

— E poi? E' un delitto aver cercato di consolare quella povera donna? Potete provarmi che ho commesso un delitto fornendole dei documenti falsi e pretendendo che la fanciulla inviatale per pietà, cercando di strapparla alla demenza, fosse la figlia da lei perduta dodici anni fa? Ho forse guadagnato qualche beneficio in questo affare?

— Tutto ciò verrà esaminato più tardi — brontolò Fernand, furioso di riconoscere che la veggente aveva ragione. — Per il momento vi prevengo che siete sorvegliata, e che Zarapoustra, la donna che legge negli astri, farà bene a scomparire tranquillamente, se preferisce che nessuno si immischi nei suoi affari.

La signora Prudenza rialzò il capo.

— E' un ordine? — domandò.

— Sì, — affermò Fernand senza scomporsi. — Il vostro lavoro è tollerato a condizione che non provochi degli scandali. Per conseguenza, il giorno che sentirò troppo parlare di voi, interverrò.

La donna brontolò vaghe parole, senza tuttavia osare lanciare le ingiurie che le venivano sulle labbra.

Ed il poliziotto pensò:

— Se questa visita non mi ha lasciato scoprire molte cose, avrà quanto meno servito a sbarazzare la società da due manigoldi. Ma che diavolo è mai quel mago?

— Avete i vostri documenti? — interrogò bruscamente.

Arrogante, la veggente aprì una scrivania ed estrasse un libretto di matrimonio intestato al nome di Prudenza Gogard sposa di Guillosseau, Jacquet, che non si lasciava mai pescare alla sprovvista, aveva già estratto un passaporto siriano, redatto in caratteri sconosciuti, timbrato una ventina di volte con segni esotici, e dove la fotografia di un individuo sorridente sotto la folta barba, gli assomigliava vagamente.

Si comprendeva che era falso, ma nulla permetteva di poterlo constatare, e non si poteva arrestare l'uomo, che istintivamente Fernand aveva capito essere assai più dannoso di Zarapoustra.

Si ritirò di cattivo umore e malcontento, allorquando sul pianerottolo si incrociò con un elegante giovanotto, vestito con molta accuratezza, che lo salutò mormorandogli una scusa, poichè l'aveva leggermente urtato passando.

I loro sguardi si incrociarono.

E per la seconda volta in quel giorno Fernand ebbe l'impressione di trovarsi in presenza di qualcuno che aveva già conosciuto. Tutto ciò non durò che un lampo.

Il bel giovanotto suonava alla porta della veggente.

L'ispettore intese il presunto mago rispondere, con voce troppo forte per non essere falsa:

— Oggi non si riceve!

Ed immediatamente Fernand ebbe la certezza che quel visitatore ed il mago erano d'accordo per giuocargli qualche brutta commedia.

L'elegante personaggio scendeva. Fernand cercò di lasciarlo discendere prima di lui, ed appena furono in istrada, lo seguì discretamente.

Aveva il presentimento di trovarsi questa volta su di una pista buona. Lo sconosciuto parve non accorgersi di essere seguito.

Si incamminò direttamente in direzione del Trocadero, trascinando il poliziotto nella piccola via Vineuse, e colà, senza che nulla nel suo portamento lasciasse prevedere la sua intenzione, saltò in un taxi che passava rapidamente.

La strada era vuota.

Ma, mentre furioso di essersi lasciato scappare l'individuo, il poliziotto raggiungeva la più vicina stazione del «Metrò», gettò un grido. Si era improvvisamente ricordato dove aveva già incontrato quell'individuo sotto altri abiti, con l'aria preoccupata, e lo stesso sguardo losco di bel giovane troppo sicuro di sè. L'aveva incontrato nel corridoio del Tribunale per minorenni.

Il giovane veniva a reclamare il piccolo «groom» dell'Isba... Gogard... Isidoro Gogard... e la veggente Zarapoustra si chiamava da giovane Prudenza Gogard! Era dunque suo nipote, o qualcuno della sua famiglia in tutti i casi.

Perchè gli avevano chiusa la porta, dichiarandogli che quel giorno non ricevevano?

Perchè volevano far credere al poliziotto che si trattava di un cliente?

Perchè quel bel giovane, giocava un ruolo nei torbidi intrighi di Zarapoustra e del suo socio?

Vi era qualche rapporto fra lui ed il bel principe Podowski, dalle maniere volgari di cui gli aveva parlato l'ex-«clown», e che gli era terribilmente antipatico?

Sarebbe stato facile a saperlo, grazie a Cascar.

— Sì, ma Cascar deve aver lasciato Parigi! — mormorò Fernand con contrarietà.

Malgrado ciò, egli si slanciò in un ufficio postale, si precipitò al telefono e domandò il numero della marchesa di Prevannes-Lombrage.

Ebbe la gioiosa sorpresa di udire la buona voce famigliare rispondere all'apparecchio:

— Sono Cascar in persona. Non parto che questa sera. E se, prima di allora ti posso rendere qualche servizio, dimmelo.

— Ebbene, puoi darmi l'indirizzo del principe Podowsky?

— Non l'ho. Ma potrò saperlo fra un'ora, e tu l'avrai fra due.

— Allora — pensò il poliziotto — tutta questa storia non è ancora finita. Ho avuta una delusione oggi, ma pertanto ho messo qualche briccone nella impossibilità di nuocere. E senza dubbio ho salvato quella povera marchesa, che non saprà mai quanto lavoro ho fatto per lei!

### Il trionfo della rivoluzione

Come aveva potuto la contessa Skobeleff lasciarsi strappare la promessa di diventare un giorno la moglie del barone Danieloff?

Egli l'aveva commossa, sorprendendola in un'ora nella quale ella sentiva più dolorosa la tristezza della sua solitudine? S'era commossa della tenerezza che quell'uomo le aveva ancora conservata dopo tanti anni?

O era stata una debolezza, perchè l'improvviso ritorno di un individuo immischiato nel suo passato l'aveva sconvolta al punto da disarmarla?

Però quell'uomo, la contessa non lo amava affatto.

Continuava ad ispirarle quella vaga diffidenza, quella ripulsione indefinibile che aveva sempre provata davanti a lui, e che era per lei, come un avvertimento istintivo, più sicuro di ogni ragionamento.

(Continua).